



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA  
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN GIURISPRUDENZA

Eredità della segregazione: sfide attuali della partecipazione elettorale  
delle minoranze negli Stati Uniti d'America

Relatore: Chiar.mo Prof. Giovanni Sacco  
Correlatore:

Tesi di laurea di  
Giulia Belgrano  
Matr. 457257

Anno accademico 2023/2024

# INDICE

## **CAPITOLO 1: Cronologia della segregazione razziale negli Stati**

<b>Uniti.....</b>	<b>7</b>
1.1 Le origini: colonizzazione e schiavitù .....	7
1.1.1 <i>Cristoforo Colombo e l'inizio della dominazione spagnola.....</i>	<i>7</i>
1.1.2 <i>Le nuove strategie della colonizzazione.....</i>	<i>10</i>
1.1.3 <i>L'ascesa inglese e le Tredici Colonie .....</i>	<i>14</i>
1.1.4 <i>L'istituzionalizzazione della schiavitù .....</i>	<i>17</i>
1.2 Fondamenti di libertà: Dichiarazione d'Indipendenza, Costituzione e Bill of Rights.....	20
1.2.1 <i>La guerra civile e la questione della schiavitù .....</i>	<i>31</i>
1.3 L'Era della Ricostruzione: riscatto e riforme .....	37
1.3.1 <i>Emendamenti costituzionali .....</i>	<i>37</i>
1.3.2 <i>L'Era Jim Crow e la nuova segregazione razziale.....</i>	<i>44</i>
1.3.3 <i>Il Ruolo della Corte Suprema.....</i>	<i>46</i>
1.4 Il Novecento: le lotte per i diritti civili .....	51
1.4.1 <i>Movimenti per i diritti civili degli afroamericani .....</i>	<i>51</i>
1.4.2 <i>Le leggi sui diritti civili: il Civil Rights Act e il Voting Rights Act .....</i>	<i>59</i>

## **CAPITOLO 2: Attualità del voto: un'analisi del sistema elettorale statunitense e delle tattiche di soppressione del voto delle minoranze**

<b>.....</b>	<b>66</b>
2.1 Il diritto di voto: leggi, regolamenti e decisioni giurisprudenziali ...	66
2.1.1 <i>La Costituzione e i suoi Emendamenti.....</i>	<i>66</i>
2.1.2 <i>Il Voting Rights Act .....</i>	<i>68</i>

2.2 Il sistema elettorale statunitense: struttura e funzionamento.....	71
2.2.1 I collegi elettorali .....	75
2.2.1.1 ... e le discrepanze con il voto popolare.....	79
2.2.2 Il Gerrymandering.....	83
2.2.2.1 ... e la sua evoluzione giurisprudenziale.....	86
2.3 Meccanismi elettorali di soppressione del voto: un'analisi critica..	109
2.3.1 Le barriere della registrazione elettorale.....	110
2.3.2 L'impatto delle restrizioni sui documenti di identificazione .	112
2.3.3 Purghe elettorali.....	115
2.3.4 Disenfranchisement degli ex detenuti .....	118
2.3.5 Manipolazione dei tempi di attesa e riduzioni delle stazioni di voto.....	120
2.3.6 Cambridge Analytica e il micro-targeting: nuove frontiere nella manipolazione elettorale .....	122
<b>CAPITOLO 3: Prospettive future: proposte e tentativi di riforma, organizzazioni e campagne che promuovono strumenti per elezioni eque.....</b>	<b>126</b>
3.1 Proposte legislative di riforma .....	127
3.1.1 For the People Act.....	127
3.1.2 John Lewis Voting Rights Advancement Act.....	130
3.1.3 National Popular Vote.....	133
3.2 Riforme elettorali a livello statale .....	138
3.2.1 Voting Rights Act statali.....	140
3.2.2 Felony disenfranchisement.....	141

3.2.3	<i>Costituzioni statali</i> .....	142
3.2.3.1	<i>... e i Tribunali statali</i> .....	143
3.3	Organizzazioni, Campagne e Movimenti per elezioni eque.....	146
3.3.1	<i>National Association for the Advancement of Colored People</i> .....	146
3.3.2	<i>American Civil Liberties Union</i> .....	149
3.3.3	<i>Reform Elections Now</i> .....	150
	<b>RIFLESSIONI CONCLUSIVE: un’analisi delle elezioni</b>	
	<b>presidenziali del 2024</b> .....	<b>154</b>
4.1	Le tematiche determinanti nelle elezioni .....	155
4.1.1	<i>L’economia e l’inflazione</i> ... ..	157
4.1.2	<i>... e le altre tematiche</i> .....	160
4.1.3	<i>Donald Trump: un rischio per la democrazia?</i> .....	162
4.2	Demografica dei risultati elettorali.....	167
4.3	Partecipazione elettorale.....	170
	<b>Conclusioni</b> .....	<b>174</b>
	<b>Bibliografia</b> .....	<b>177</b>
	<b>Legislazione e giurisprudenza</b> .....	<b>207</b>

## INTRODUZIONE

Il diritto di voto e la partecipazione democratica costituiscono il pilastro fondamentale di ogni democrazia moderna. Tuttavia, la storia degli Stati Uniti, come quella di molte altre società contemporanee, è profondamente segnata da disuguaglianze che hanno spesso ostacolato la piena realizzazione dei diritti politici, sociali e, più in generale, umani.

L'obiettivo di questo elaborato è indagare le forze storiche, politiche e sociali che hanno plasmato il sistema istituzionale degli Stati Uniti, con particolare attenzione alle pratiche di soppressione del voto rivolte alle minoranze. Per comprendere pienamente la complessità attuale di un Paese così stratificato, è indispensabile risalire alle sue origini, esplorando il periodo della colonizzazione e l'evoluzione della segregazione razziale. Questo percorso permette di mettere in luce le dinamiche di potere, i cambiamenti legislativi e giudiziari e le lotte sociali che hanno influenzato profondamente il sistema elettorale, contribuendo, in alcuni casi, all'istituzionalizzazione del razzismo. Tali leggi e pratiche hanno perpetuato profonde disuguaglianze, generando divisioni sociali e politiche che persistono anche dopo l'abolizione della schiavitù.

Se lo stato di salute di un Paese si misura attraverso la condizione dei suoi soggetti più vulnerabili, per valutare la realtà dell'autoproclamata più grande democrazia del mondo, è indispensabile esaminare la situazione delle sue minoranze.

Il primo capitolo esplora la storia degli Stati Uniti a partire dalle esplorazioni di Colombo, che diedero inizio alle pratiche coloniali che contribuirono alla creazione delle Tredici colonie d'America. Nonostante la Dichiarazione d'Indipendenza e la Costituzione abbiano tentato di

formalizzare un diritto di uguaglianza per tutti gli individui, la realtà sociale continuò a vedere le minoranze in una posizione di subalternità rispetto ai maschi bianchi proprietari terrieri. Anche dopo l'abolizione della schiavitù e nonostante un breve periodo di Ricostruzione, la discriminazione persisteva e cominciava ad assumere forme più sofisticate, continuando a limitare i diritti civili e politici degli afroamericani. In effetti, la legislazione e la giurisprudenza contribuirono a garantire una politica separazionista tra bianchi e neri, provocando forti reazioni da parte della comunità, che portarono ad alcune delle pietre miliari nel campo dei diritti civili.

Il secondo capitolo fornisce una panoramica sull'attuale sistema elettorale statunitense, iniziando con un'analisi della normativa relativa al diritto di voto e descrivendo i suoi elementi fondamentali, come il Collegio Elettorale e il fenomeno del gerrymandering, che possono essere utilizzati come strumenti di manipolazione politica. Particolare attenzione sarà dedicata alla loro evoluzione giurisprudenziale, mettendo in evidenza le implicazioni sui diritti civili e politici. Successivamente, verranno esaminate alcune pratiche moderne di soppressione del voto, illustrando come queste strategie si siano evolute e riproposte in forme nuove, mantenendo la discriminazione elettorale come una realtà ancora attuale. La finalità di questo capitolo è quella mostrare come le politiche discriminatorie possano minare la rappresentanza democratica, impedendo a determinati gruppi di partecipare pienamente alla vita sociale e politica.

Il terzo capitolo si propone di analizzare le prospettive future per un sistema elettorale più giusto, focalizzandosi su proposte legislative, organizzazioni e movimenti che stanno attivamente lavorando per

affrontare le disuguaglianze attuali. In particolare, verranno esaminate iniziative legislative promuovono un più ampio accesso al voto, insieme alle attività di *advocacy* di organizzazioni che svolgono un ruolo cruciale nella difesa dei diritti elettorali e nella mobilitazione delle comunità.

Infine, la presente tesi si concluderà con alcune riflessioni sulle elezioni presidenziali del 2024, che permettono di effettuare una breve analisi sulle dinamiche di voto e sugli effetti di una partecipazione parziale alle elezioni. Verranno infatti analizzate le tendenze demografiche dei vari segmenti dell'elettorato e i tassi di affluenza di ciascuno di essi, con particolare attenzione al ruolo della comunicazione nell'influenzare le decisioni degli elettori e quindi indirettamente limitare il potere di voto.

# **CAPITOLO 1: Cronologia della segregazione razziale negli Stati Uniti**

## **1.1 Le origini: colonizzazione e schiavitù**

### **1.1.1 Cristoforo Colombo e l'inizio della dominazione spagnola**

Dalla metà del Quattrocento, le esplorazioni europee si intensificarono per ampliare sempre più le proprie reti commerciali.

Con l'obiettivo di aprire nuove rotte commerciali in Asia<sup>1</sup>, Cristoforo Colombo riteneva possibile raggiungere le Indie orientali attraversando l'Oceano Atlantico e navigando verso Occidente<sup>2</sup>, perché convinto che percorrere la circonferenza terrestre fosse più economico e più breve<sup>3</sup>. L'ambiziosa proposta venne finalmente accettata dai sovrani spagnoli<sup>4</sup>,

---

<sup>1</sup> In quell'epoca, le merci più importanti arrivavano in Europa attraverso la Via della Seta, in parte via terra e in parte via mare, dai grandi paesi asiatici – India, Cina, Corea, Giappone. Con l'ascesa dell'Impero Ottomano, che chiuse il commercio con l'Occidente, si apre l'Età delle Esplorazioni per tracciare nuove rotte marittime per raggiungere quei territori. In realtà, fu poi Vasco da Gama ad assicurare al Portogallo un dominio coloniale di lunga durata in Asia, aprendosi alla via delle spezie, evitando le zone terrene sotto il controllo arabo e doppiando via mare il Capo di Nuova Speranza, in Sud Africa.

<sup>2</sup> A differenza dei marinai portoghesi che avevano cercato una nuova strada circumnavigando l'Africa

<sup>3</sup> R. MARINO, *From Marco Polo to Cristoforo Colombo and Cipango-America Before 1492*, in «Nordicum-Mediterraneum» 12 (2017) 1.

<sup>4</sup>Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia, nell'aprile del 1492, firmarono le Capitolazioni di Santa Fe, un contratto che delineava i termini del finanziamento, in cui si dichiarava che la Corona avrebbe fornito le tre Caravelle – la Nina, la Pinta e la Santa Maria – e circa 90 membri dell'equipaggio, con la promessa che Colombo avrebbe potuto trattenere il 10% dei profitti e il diritto di partecipare alle future spedizioni commerciali, insieme alla nomina di Ammiraglio del Mar Oceano, Viceré e Governatore delle terre che avrebbe scoperto.

inaugurando la prima (quanto meno ufficiale) esplorazione verso le Americhe che segnò una svolta nella storia del mondo moderno, iniziata il 3 agosto del 1492, sbarcando il 12 ottobre nelle Bahamas<sup>5</sup> – anche se egli credette fino alla sua morte nel 1506 di aver raggiunto l'Asia<sup>6</sup> – e, il 25 dicembre, a Hispaniola<sup>7</sup>, ove fu costruita la prima base militare europea nell'emisfero occidentale, che l'Ammiraglio chiamò Navidad<sup>8</sup>.

Al suo ritorno in Spagna, grazie ai racconti enfatizzati dei suoi viaggi<sup>9</sup>, Colombo riuscì ad ottenere per la seconda spedizione ben 17 navi e più di 1200 uomini, insieme a tutte le risorse necessarie per fondare una colonia.

In realtà, Colombo era mosso, non tanto dalla ricerca di oro e ricchezza (che sicuramente motivavano i suoi uomini e garantivano il finanziamento delle sue spedizioni), ma principalmente dalla sua

---

<sup>5</sup> Colombo pensava di aver raggiunto Cipangu, scoperto da Marco Polo e identificato come il Giappone. Tuttavia, le descrizioni di Cipangu nel *Milione* e dell'isola di Hispaniola, dove i suoi uomini erano sbarcati, presentano notevoli somiglianze ma non sembrano corrispondere al Giappone (ad esempio, un'isola di grandi dimensioni, con tetti e statue d'oro, ricca di letti di perle sul mare, abitata da persone che venerano idoli e mangiano carne umana, con numerose isole lontane dalla terraferma). Questo suggerisce che Polo avesse, già due secoli prima di Colombo, fornito indizi sull'esistenza delle Americhe. Infatti, lo studioso Behaim localizzava Cipangu nell'Oceano Atlantico, tra le Azzorre e il continente asiatico, indicandolo come corrispondente all'attuale Messico.

<sup>6</sup> Sembra essere stato l'esploratore fiorentino Amerigo Vespucci il primo a comprendere che le terre scoperte da Colombo facevano parte di un nuovo continente.

<sup>7</sup> L'isola oggi costituita da Haiti e Repubblica Dominicana.

<sup>8</sup> H. ZINN, *A People's History of the United States*, HarperPerennial Modern Classics, HarperPerennial, 1980, pp. 10-11

<sup>9</sup> Colombo aveva addirittura riportato che gli Indiani erano un popolo così libero e i terreni così fertili e ricchi che erano loro stessi ad offrire e condividere tutti i loro possedimenti.

devozione religiosa e desiderio di diffondere il cristianesimo<sup>10</sup> e utilizzare i guadagni per sovvenzionare una crociata<sup>11</sup> per la riconquista di Gerusalemme e la liberazione delle terre sante<sup>12</sup>.

Il nuovo interesse per le Americhe lasciò i villaggi sempre più vuoti<sup>13</sup> – nel 1494, per risolvere contese tra i Paesi che ormai occupavano le Americhe, venne stipulato il Trattato di Tordesillas, che lasciava il governato delle terre scoperte dall’Ammiraglio alla Spagna e attribuiva la parte orientale dell’attuale Sud America al Portogallo<sup>14</sup>. Non trovando le risorse che aveva promesso, l’Ammiraglio organizzò un’operazione di cattura di schiavi, sequestrando 1500 Indiani Aurachi<sup>15</sup> e impose un tributo d’oro ad ogni persona maggiore di 14 anni, pena mutilazioni mortali. In soli due anni, la popolazione di Haiti fu sterminata<sup>16</sup>, a causa delle malattie importate dagli europei, delle battaglie per i territori e le violenze

---

<sup>10</sup> In un’intervista in occasione del premio Columbus International Award al quotidiano on-line Italian’s News, il giornalista e scrittore, esperto di Cristoforo Colombo, Ruggero Marino afferma come la vita di Colombo possa sembrare un progetto artificialmente preparato: invoca la Trinità, parte con 3 caravelle (di cui una Santa Maria che naufraga proprio il giorno di Natale) il 3 di agosto, dice di aver impiegato 40 giorni a superare l’oceano – come Mosé e Gesù – il suo nome è Cristoforo come Portatore di Cristo (Cisto ferens), Colombo come colomba dello Spirito Santo.

<sup>11</sup> Paradossalmente, è la mentalità tipica del Medioevo – periodo a cui le crociate appartengono – che scandisce l’inaugurazione dell’età moderna.

<sup>12</sup> T. TODOROV, *La conquista dell’America: il problema dell’altro*, Torino, Einaudi, 18 ed. 2002, pp. 30-40

<sup>13</sup> I marinai lasciati a Fort Navidad vennero uccisi, dopo che essi avevano schiavizzato donne e bambini e devastato l’isola alla ricerca d’oro e nel tentativo di costruire una città.

<sup>14</sup> E. S. BALCH, *Evolution and Mystery in the Discovery of America*, in «Proceedings of the American Philosophical Society» 58 (1919) 1, American Philosophical Society, p. 67

<sup>15</sup> Gli *Arawak* erano la popolazione indigenza delle regioni dell’America del sud.

<sup>16</sup> Nel 1515, la popolazione di 250mila indiani venne ridotta a 50mila; nel 1550, ne rimanevano 500. Un rapporto del 1650 mostrò che nessuno degli *Arawak* originari era sopravvissuto.

perpetrate; inoltre, la superiorità numerica e di forza degli spagnoli impedivano agli Aurachi di difendersi e molti preferirono il suicidio all'alternativa della tortura e schiavitù<sup>17</sup>.

Nel corso delle sue spedizioni<sup>18</sup>, Colombo oscillava tra tentativi di *assimilazione*, imponendo pratiche tipiche europee e convertendo gli indigeni alla religione cristiana per renderli mediatori culturali, e di *sottomissione*, con ideologia schiavista: coloro che non si conformavano venivano equiparati a bestie da soma che dovevano essere riportati in Europa dove non potevano che essere schiavi<sup>19</sup>. La conquista era giustificata dall'idea di scambiare – creando ovviamente una forte asimmetria – la conversione religiosa con l'acquisizione di ricchezza (gli indiani avrebbero ricevuto il *dono* della conversione al cristianesimo in cambio di oro e merci preziose), ignorando le esigenze e i diritti degli Indios. La natura colonizzatrice delle azioni dell'Ammiraglio viene ancor confermata dalla costruzione di fortificazioni nelle nuove terre, per garantire il controllo militare e politico e segnando il passaggio verso la guerra e la sottomissione<sup>20</sup>.

### 1.1.2 Le nuove strategie della colonizzazione

---

<sup>17</sup> T. TODOROV, *La conquista dell'America* [vedi nota 12]; H. ZINN, *A People's History of the United States*, p. 11 [vedi nota 8].

<sup>18</sup> Colombo intraprese quattro viaggi verso le Americhe: il primo nel 1492, il secondo tra il 1493 e 1496, il terzo tra il 1498 e 1500 e l'ultimo tra il 1502 e 1504.

<sup>19</sup> Colombo distingue tra indiani innocenti e potenzialmente cristiani e quelli idolatri e cannibali, giustificando la loro sottomissione o punizione. Colombo scrisse in una sua memoria che «I trasportatori potrebbero essere pagati in schiavi cannibali, feroci ma robusti, ben fatti e di buona intelligenza, i quali, strappati alla loro condizione disumana, possono essere – io credo – i migliori schiavi del mondo».

<sup>20</sup> T. TODOROV, *La conquista dell'America* [vedi nota 12], pp. 293-314

Nei primi decenni del ‘Cinquecento, le Americhe erano quasi completamente sotto il controllo della Spagna<sup>21</sup>, segnando l’inizio dell’era dei *conquistadores*.

Durante l’esplorazione del Golfo del Messico, nel 1521, il comandante Hernán Cortés distrusse l’Impero Azteco, acquisendo la nomina da parte di Carlo V di Governatore della Nuova Spagna<sup>22</sup>. Allo stesso modo, nel 1533, Francisco Pizarro si addentrò in America meridionale saccheggiando la capitale dell’Impero degli Inca, Cuzco, conquistando così tutto l’attuale Perù e Cile<sup>23</sup>.

Per consolidare il proprio controllo sui nuovi territori, gli Spagnoli istituirono l’istituto dell’*encomienda*<sup>24</sup>, una nuova forma di governo che assegnava agli *encomenderos* una parte delimitata di territorio e tutti gli Indios che vivevano in quell’area, formalmente sudditi – e quindi protetti – dei Reali spagnoli, ma la cui libertà era assoggettata al colono locale. L’*encomienda* – teorizzata come un rapporto di collaborazione e non servile con gli Indios – divenne presto una forma di schiavitù mascherata<sup>25</sup>, in quanto gli indigeni venivano sfruttati, non solo come

---

<sup>21</sup> Il Portogallo rispettò il Trattato stipulato con la Spagna, occupandosi esclusivamente e superficialmente del Brasile; nondimeno, aveva impegnato la maggior parte delle sue risorse nei progetti che interessavano la circumnavigazione dell’Africa

<sup>22</sup> Nome che venne dato alla nuova colonia spagnola, quale diventò il Messico.

<sup>23</sup> M. RABÀ, *Conquistati e conquistatori. L’espansione spagnola nella penisola italiana e in America centrale nella prima età moderna*, in «RiMe. Rivista dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea (ISSN 2035-794X)» (2011).

<sup>24</sup> Da *encomendar*, che significa “affidare”.

<sup>25</sup> P. A. MILANI, *A Proposito Di Una Nuova Rivista Sulla Schiavitù*, in «Il Politico» 45 (1980) 4, Rubbettino Editore, 671–684.

forza-lavoro, ma anche per riscuotere tributi, in oro, beni o servizi di lavoro prestati soprattutto nei campi e nelle miniere con ritmi di lavoro estenuanti, senza limiti orari o di fatica, provocando una rapida mortalità<sup>26</sup>.

Il Padre domenicano Bartolomé de Las Casas denunciò l'encomienda – diventato strumento di furto e massacro – sostenendo i diritti naturali degli Indios. Ferdinando il Cattolico emanò, nel 1512, le *Leggi di Burgos*<sup>27</sup>, per limitare gli abusi e ribadire la protezione degli Indios, in quanto sudditi spagnoli. Visto il loro fallimento, Carlo V, nel 1542, promulgò le *nuove leggi dell'India*<sup>28</sup> cercando di abolire l'encomienda, ma le pressioni dei coloni portarono ad una mera revoca parziale<sup>29</sup>, e l'istituto continuò – anche in via ereditaria – finché il calo della popolazione indigena ne decretò la fine<sup>30</sup>. Nel 1573, il Re spagnolo Filippo II emesse le Ordinanze delle Indie, il corpo legislativo per la gestione delle Colonie spagnole e per bilanciare i diversi pensieri e idee

---

<sup>26</sup> In L. A. NEWSON, *Indian Population Patterns in Colonial Spanish America*, in «Latin American Research Review» 20 (1985) 3 viene evidenziato il calo demografico, tra il 1560 e 1570, dell'85%, a causa delle violenze e sfruttamento lavorativo imposta dai conquistadores, nonché delle nuove malattie importate dagli europei, per le quali gli aborigeni non avevano alcun'immunità naturale. Non da meno, gli spagnoli, per sfruttare quanto più terreno possibile per importare animali per allevamenti, avevano devastato anche i campi destinati all'agricoltura, rendendo più fragile anche l'alimentazione dei nativi, esponendoli ancor di più alle malattie e quindi alla morte.

<sup>27</sup> R. ALTAMIRA, *El Texto de las Leyes de Burgos de 1512*, in «Revista de Historia de América» (1938) 4, Pan American Institute of Geography and History, 5–79.

<sup>28</sup> E. M. CABALLOS, *De Esclavos a Siervos: Amerindios En España Tras Las Leyes Nuevas De 1542*, in «Revista de Historia de América» (2009) 140, Pan American Institute of Geography and History, 95–109.

<sup>29</sup> Le leggi venivano emanate in Spagna, ma non c'era alcun modo di controllare che esse venissero rispettate nelle Americhe, ove il controllo sulle terre era pienamente nelle mani degli encomenderos, che potevano agire come desideravano.

<sup>30</sup> In A. C. PRENZ, *Alcune riflessioni sulle giuste ed ingiuste cause della guerra contro gli indios*, in (2009) si segnala un drastico calo della popolazione da circa 25 milioni all'inizio del '500 ad un milione nel 1609.

su come regolare la vita politica e commerciale e il trattamento della popolazione nei nuovi possedimenti coloniali limitando la violenza e lo schiavismo<sup>31</sup>. Sebbene si evitasse di parlare di “conquista” – termine che denota l’uso della forza e della violenza – il nuovo comportamento mascherava comunque la volontà di sottomissione.

All’inizio del XVII secolo, il Re ordinò di visitare le regioni americane per rivedere il sistema dell’encomienda<sup>32</sup>, ricalcolando l’importo dei tributi ed eliminando il servizio personale<sup>33</sup>. Successivamente, venne introdotto il servizio personale *volontario*, regolato e retribuito, con turni stabiliti e limiti di età tra i 18 e i 50 anni (limiti a loro volta superabili, purché vi fosse una dichiarazione di volontà)<sup>34</sup>. Questi interventi garantirono un controllo più diretto della Corona spagnola sulle encomiendas, riducendo gradualmente il potere dei coloni.

---

<sup>31</sup> Alcune delle ordinanze auspicavano allo studiare le diversità delle popolazioni indigene, a stringere relazioni amichevoli con essi e avvicinarli alla fede cristiana con rispetto e venerazione delle loro predicazioni, per pacificare e indottrinare attraverso l’esempio e non con coercizione; potevano tenere i capi locali, purché conniventi con gli interessi della Corona.

<sup>32</sup> La potestà economica e domestica vantata dal colono – che assumeva le funzioni e i poteri del proprietario, datore di lavoro e padre di famiglia – venne sostituita dalla cedula reale, che imponeva la propria potestà sia sulle città sia sugli encomenderos.

<sup>33</sup> Nonostante le aspettative dei coloni alla grande ricchezza del territorio, la regione era in grande povertà; pertanto, le tasse previste da corrispondere al encomenderos consistevano nella maggior parte dei casi in un servizio personale, essendo impossibilitati a fornire beni o argento e oro.

<sup>34</sup> R. ZAMORA, *Consapevolezza dello spazio e conoscenza giuridica. Due fasi nella regolazione delle encomiendas indigene a Tucumán (regione andina meridionale, XVI e XVII secolo)*, in «América Crítica» 5 (2021) 1, Università di Cagliari.

In un certo senso, l'ideologia *schiavista*, che riduceva brutalmente gli indigeni ad oggetti utili per gli spagnoli<sup>35</sup>, viene sostituita da quella *colonialista*, che riconosceva gli indigeni come “risorse umane” da educare e sfruttare per scopi a lungo termine. Il giurista Vitoria, promotore dello *ius gentium* alla base del diritto internazionale moderno, mise in discussione la legittimità delle conquiste spagnole, affermando che a tutte le nazioni e popolazioni devono essere riconosciuti diritti naturali (come il diritto alla proprietà e alla vita) e il diritto a stabilire relazioni pacifiche e commerciali con le altre Potenze, senza giustificare l'uso indiscriminato della forza in nome di una mancanza di religione<sup>36</sup>.

### 1.1.3 L'ascesa inglese e le Tredici Colonie

Fino a metà del 'Seicento, Spagna<sup>37</sup> e Portogallo<sup>38</sup> vantavano un grande regno coloniale, mentre altre potenze europee cominciarono ad interessarsi al Nuovo Mondo<sup>39</sup>.

I francesi conquistarono fette di mercato in Canada e poi nel Mississippi e nel Louisiana, così chiamata in onore del Re Sole; mentre i filibustieri divennero il braccio armato delle grandi potenze, usando le ignorate isole

---

<sup>35</sup> Gli spagnoli uccidevano gli indigeni per estrarne il grasso, li mutilavano per usare il loro sangue per annaffiare i giardini; usavano le donne incinte come merce di scambio per venderle a miglior prezzo.

<sup>36</sup> T. TODOROV, *La conquista dell'America*, pp. 256-279 [vedi nota 12].

<sup>37</sup> La Spagna dominava gran parte delle Americhe (Arizona, Nuovo Messico, California, Florida) e dell'Oceano Pacifico, conquistando anche le Filippine.

<sup>38</sup> Il Portogallo aveva colonizzato il Brasile e deteneva il controllo su molte basi commerciali situate in Africa e in Asia.

<sup>39</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, GLF editori Laterza, 2010, pp. 3-4

minori come basi per la pirateria contro le navi spagnoli e portoghesi e per il contrabbando<sup>40</sup>.

Tra le potenze che avevano tentato di insediarsi nel Nuovo Mondo, chi ebbe più successo – anche se in relativo ritardo – fu l’Inghilterra<sup>41</sup>. Nel 1587, il corsaro Raleigh tentò di fondare nell’isola di Roanoke una colonia permanente chiamata Virginia, in onore della Regina vergine Elisabetta I – l’insediamento non ebbe successo e venne ricordata come “La colonia perduta”, in quanto i coloni sparirono senza lasciare tracce.

Nel 1606, furono fondate la London Company<sup>42</sup> e la Plymouth Company<sup>43</sup> per la colonizzazione del Nord America<sup>44</sup>. Nel 1607, i coloni fondarono Jamestown, il primo insediamento inglese stabile in Virginia, la colonia più antica delle Tredici Colonie. Nonostante iniziali difficoltà, la Virginia diventò prospera sotto ogni aspetto – vennero costruite, chiese, case, ospedali, e vennero prodotte nuove materie prime e stabilimenti – e divenne una potenza quasi indipendente, creando altresì il primo organismo rappresentativo nel Nuovo Mondo britannico. Nel 1620, i Padri

---

<sup>40</sup> ABALZATI V. ET AL., *N° 13, I | 2013 Contrabbandieri, pirati e frontiere: per una storia delle pratiche informali nell’America Centrale (XVII-XXI secolo)*., in «Diacronie» (2013).

<sup>41</sup> La Francia non aveva mostrato grande capacità nell’amministrare le terre, mentre l’Olanda non riuscì a contrastare la forza britannica.

<sup>42</sup> La London Company era formata da due consigli, uno residente in Inghilterra – per gestire tutte le questioni politiche e legislative, e l’altro nella colonia – che si occupava della corretta amministrazione delle questioni locali, proibendo il commercio privato e incoraggiavano a trattare con gentilezza gli indigeni e cercare di convertirli al cristianesimo

<sup>43</sup> La Plymouth colonizzò Pophan in Maine, che tuttavia ebbe vita breve.

<sup>44</sup> R. W. (Reginald W. JEFFERY, *The History of the Thirteen Colonies of North America 1497-1763*, in <https://www.gutenberg.org/ebooks/40244/pg40244-images.html> (Consultato: 4 settembre 2024).

Pellegrini<sup>45</sup> fondarono la colonia della Baia di Plymouth in Massachusetts, con un'idea di creare una comunione religiosa staccata dalla Chiesa cristiana, ritenuta irrimediabilmente corrotta; nel 1630 si aggiunsero i Puritani, che condividevano lo stesso fervore religioso, e volevano creare una nuova Gerusalemme che sarebbe diventata un esempio per tutto il mondo<sup>46</sup>.

Rispetto al colonialismo spagnolo, gli inglesi si concentrarono, non tanto nel solo *prelievo* delle ricchezze americane, ma sullo sviluppo del commercio e di manifatture, rendendo l'America un paese di immigrazione<sup>47</sup>, terra delle opportunità e delle libertà, provocando così un'inversione della linea demografica<sup>48</sup>.

Nel corso del '600 e '700, si creò un vero e proprio mondo coloniale e nacquero le prime Tredici colonie che presto sarebbero diventati gli Stati Uniti d'America: dopo la Virginia e il Massachusetts, nacquero il Maryland (1634), il Rhode Island (1635), il Connecticut (1636), il New Hampshire (1638), la Carolina del Nord e del Sud (1663-1665, separate nel 1712), New York, che era prima colonia olandese, e New Jersey (1664), la Pennsylvania (1681), il Delaware (1703) e, infine, la Georgia (1732). La popolazione delle colonie inglesi, insieme al mito del "Sogno americano", ebbe una grande crescita, arrivando a 2.5 milioni di abitanti

---

<sup>45</sup>I *Pilgrim Fathers*, esponenti di una corrente separatista della religione protestante, si ritengono gli antenati del popolo *bianco* americano.

<sup>46</sup> *Ibidem* n. 44

<sup>47</sup> In seguito alle trasformazioni dell'economia agricola e industriale in Inghilterra, erano molti quelli che erano rimasti senza terre e senza lavoro.

<sup>48</sup> *Ibidem* n. 44; O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti* [vedi nota 39]

nel 1775<sup>49</sup> – crescita che comunque riguardava solo i bianchi, mentre gli indios continuavano ad essere sistematicamente uccisi.

#### 1.1.4 L'istituzionalizzazione della schiavitù

Le colonie presentarono sin da subito una suddivisione interna piuttosto netta.

Nel Sud, il terreno particolarmente pianeggiante e il clima caldo e, a tratti, subtropicale rendevano favorevole l'agricoltura nelle piantagioni, su cui venivano coltivati i prodotti maggiormente destinati all'esportazione; al contempo le condizioni climatiche e la debolezza delle città scoraggiavano l'immigrazione, creando la necessità di avvalersi di manodopera non libera. In effetti, il lavoro schiavile – inizialmente concepito con l'utilizzo di “servi a contratto”<sup>50</sup> e poi come sistema ereditario basato sulla “razza”<sup>51</sup> – divenne parte fondamentale dell'economia coloniale, sia per la produzione delle merci che dovevano essere esportate e vendute (riso, tabacco, zucchero...), ma anche per essere essi stessi generi di commercio, facendo della tratta un'attività indipendente che fece sviluppare un nuovo ceto mercantile.

Le “*società con schiavi*” erano conosciute, anche in Europa, ben prima del periodo di espansione coloniale europea; nonostante la pratica fosse

---

<sup>49</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 14-15 [vedi nota 39]

<sup>50</sup> Persone che si obbligarono a lavorare per un periodo limitato di tempo (4 o 7 anni), in cambio del viaggio e con la promessa di libertà successiva.

<sup>51</sup> Per la scienza, il concetto di “razze umane” è errato (le “razze” non esistono nell'uomo), dovendo essere auspicabilmente sostituito da una terminologia più corretta – “popolazione”, “nazionalità” o “etnia”; nell'elaborato verrà riportato il termine *razza* all'interno del contesto storico di riferimento.

tollerata, non veniva accettata socialmente e, anzi, era valutata ingiusta e contraria alla legge naturale e per questo da considerare come condizione transitoria<sup>52</sup>. Dalla fine del XV secolo, la scarsità di manodopera a basso costo portò *all'importazione*<sup>53</sup> nel Nuovo Mondo di schiavi provenienti dall'Africa, dando inizio al commercio triangolare<sup>54</sup> tra Europa, Africa e Americhe.

Al contrario, le favorevoli condizioni ambientali del Nord avevano contribuito alla nascita di piccole e medie proprietà individuali o familiari, dedite soprattutto alla produzione alimentare, e un ricco commercio marittimo. Inoltre, il puritanesimo aveva una grande influenza sulla cultura locale, enfatizzando valori quali la partecipazione nella comunità, la frugalità e il lavoro. Il combinato di tali fattori aveva quindi reso inadatto l'uso di lavoro servile, che rese limitatissimo il numero degli schiavi nelle colonie del Nord<sup>55</sup>.

---

<sup>52</sup> G. PATISSO – F. CARBONE, *Slavery and Slave Codes in Overseas Empires*, in *Modern Slavery and Human Trafficking*, 2020.

<sup>53</sup> Inizialmente, erano gli Indios che venivano trasportati in Europa affinché essi divenissero schiavi nelle Corti spagnole.

<sup>54</sup> Gli spagnoli e portoghesi andavano nelle loro basi delle coste africane, ove vendevano prodotti a basso costo in cambio di schiavi locali, per venderli ai conquistadores, in cambio a loro volta di merci da portare in Europa. La tratta era più pratica ed economica, in quanto bastava sfruttare le correnti oceaniche per trasportare gli Africani nei Caraibi (cfr. sono stati molti i navigatori che, nel tentativo di arrivare nelle Indie via mare, si imbarcarono nelle coste occidentali semplicemente perdendo il controllo delle proprie navi).

<sup>55</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 16-18 [vedi nota 39]

Ben presto, la tratta transatlantica di schiavi divenne un'un'istituzione economica e sociale<sup>56</sup>, che rese necessaria la creazione di un nuovo e complesso sistema legale e giuridico per regolamentarla. Nacquero così gli *Slave Codes*<sup>57</sup>, con il primo codice approvato nelle Barbados il 1661<sup>58</sup>, legislazioni speciali repressive che riducevano lo status giuridico degli schiavi a proprietà e, come tali, privi di diritti legali e sottomessi al pieno controllo dei proprietari<sup>59</sup>.

Nel 1705 venne promulgato in Virginia *An Act concerning Servants and Slaves*<sup>60</sup>, il primo *Slave Code* nelle Colonie britanniche, che abrogava tutti gli atti precedenti, in primo luogo distinguendo gli schiavi<sup>61</sup>, la cui condizione era a vita, dai servitori, che lavoravano al servizio dei padroni per un periodo limitato di tempo<sup>62</sup> – in realtà, la differenza sembra essere solo temporale, in quanto le mansioni erano le stesse. Il nuovo codice

---

<sup>56</sup> Per effetto del proliferarsi del commercio di schiavi neri, entro la metà del XVIII secolo, la popolazione africana fu molto superiore, non solo agli indigeni, ma anche agli europei bianchi migrati fino al 1830: furono portati circa 10-15 milioni di africani nel Nuovo Mondo, contro 2 milioni di europei migrati nello stesso periodo.

<sup>57</sup> Precursori dei "*Black codes*" del XIX secolo.

<sup>58</sup> Seppur accordasse diritti e obblighi a padroni e schiavi, conteneva soprattutto clausole punitive e coercitive rivolte a quei soggetti "pagani e bestiali", che dovevano essere privati di qualsiasi libertà, non potevano riunirsi, né avere possedimenti, e venivano istituiti tribunali speciali che si occupavano di punire i fuggitivi, i ladri o le violenze perpetrate contro i bianchi.

<sup>59</sup> *Ibidem* n. 52

<sup>60</sup> R. BEVERLEY, *Of the Servants and Slaves in Virginia*, in *The History and Present State of Virginia*, 1705.

<sup>61</sup> Divenivano schiavi tutti coloro che non fossero cristiani nel proprio paese d'origine, anche se convertiti successivamente.

<sup>62</sup> La legge prevedeva che, in mancanza di un contratto, i minori di 19 anni avrebbero lavorato fino a 24 anni; altrimenti, dovevano essere servitori per un periodo di cinque anni.

formalizzava la schiavitù, finendo per regolamentare ogni aspetto della vita degli schiavi (per esempio, vietava le unioni tra bianchi e neri; rendeva schiavi fino a 31 anni i figli illegittimi degli schiavi avuti con le donne servitrici; prevedeva ricompense per la cattura dei fuggitivi), ignorando qualsiasi legame familiare, non riconoscendo alcuna protezione contro gli abusi fisici e sessuali subiti, e anzi prevedendo pene feroci comminabili dai padroni<sup>63</sup>.

Pian piano, ciascuna delle 13 colonie si dotò di un codice simile, per affrontare soprattutto le sempre più frequenti ribellioni da parte degli schiavi, creando ufficialmente e su tutto il Nuovo Mondo una distinzione, non solo tra uomini liberi e schiavi, ma tra bianchi e neri, secondo una gerarchia che avrà i suoi effetti per secoli, negli Stati Uniti e nel mondo.

## **1.2 Fondamenti di libertà: Dichiarazione d'Indipendenza, Costituzione e Bill of Rights**

Nel corso del XVIII secolo, le colonie americane si svilupparono come entità governative, politiche e sociali, pur restando sotto il controllo del governo britannico e dei suoi funzionari regi.

Il suffragio era riservato ai gentiluomini e ai grandi proprietari terrieri, mentre sul piano fiscale, la tassazione favoriva lo Stato inglese, obbligando ad esportare in Inghilterra tutte le materie prime e semilavorati, per poi costringere il riacquisto del prodotto finito,

---

<sup>63</sup> RANDOLPH M. MCLAUGHLIN, *The Birth of a Nation: A Study of Slavery in Seventeenth-Century Virginia*, in «Hastings Race & Poverty L.J. 1» 16 (2019).

limitando così la libertà economica delle colonie e rendendole dipendenti dagli inglesi<sup>64</sup>.

In tutto e per tutto, “*le colonie erano create dalla madrepatria per la madrepatria*”<sup>65</sup>; in effetti il Parlamento britannico introdusse leggi<sup>66</sup> dal che disciplinavano il commercio americano interno, tassandolo pesantemente, senza consultare gli agenti coloniali e senza opposizione, in quanto gli americani non erano rappresentati in Parlamento, vietando il principio secondo cui ciascuno deve essere tassato solo dai propri rappresentanti<sup>67</sup>. La grande crisi economica ingenerò i primi boicottaggi e proteste pacifiche contro le tasse, con il famoso motto *no taxation without representation*<sup>68</sup>. L'impossibilità di poter partecipare alla vita pubblica

---

<sup>64</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 21-24 [vedi nota 39]

<sup>65</sup> Encyclopédie française del 1765 (B. BAGNATO, *L'Europa e il mondo: origini, sviluppo e crisi dell'imperialismo coloniale*, Firenze, Le Monnier Università, 2006).

<sup>66</sup> Vennero promulgati lo Sugar Act, che impose tasse sull'importazione di zucchero e melassa; il Currency Act, che vietò alle colonie di stampare la propria moneta e di gestire le proprie transazioni con la valuta britannica; lo Stamp Act, che richiedeva che qualsiasi carta venisse stampata con bollo ufficiale britannico; e Townshend Act, che aumentarono i dazi d'importazione per gli americani. In risposta al boicottaggio del tè proveniente dalla Cina venduto dalla Compagnia Britannica delle Indie orientali, il Parlamento inglese promulgò il Tea Act, che diede il monopolio alla Compagnia di importazione di tè nelle colonie – nonostante l'Atto riducesse il prezzo del tè, i coloni lo percepirono come un attacco alla loro libertà, che culminò nel Boston Tea Party, nel quale i radicali distrussero l'intero carico delle navi.

<sup>67</sup> E. PATTERSON – N. GILL, *The Declaration of the United Colonies: America's First Just War Statement*, in «Journal of Military Ethics» 14 (2 gennaio 2015) 1, Routledge, 7–34.

<sup>68</sup> Pauline Maier, *From Resistance to Revolution: Colonial Radicals and the Development of American Opposition to Britain, 1765-1776* (New York: W.W. Norton, 1991), [http://archive.org/details/fromresistanceto00paul\\_0](http://archive.org/details/fromresistanceto00paul_0).

intensificò le tensioni, scaturendo una Rivoluzione di classe dei “lavoratori poveri” contro i “ricchi e potenti”<sup>69</sup>.

Nel 1774, venne creato il primo Congresso continentale, cioè la riunione dei delegati delle Tredici Colonie (una sorta di Parlamento embrionale), che elaborò un documento di protesta contro gli *Intolerable Acts*<sup>70</sup> e ogni tentativo di imporre tasse. Inoltre, istituì Comitati di vigilanza in ogni località coloniale, che avevano la struttura di un governo alternativo (es. gestione della cosa pubblica; riscossione delle tasse; organizzazione di pseudo-eserciti)<sup>71</sup>.

Nel 1775, il Congresso Continentale pubblicò la “*Declaration of the Causes and Necessities of Taking up Arms*”, una dichiarazione di autodifesa contro le oppressioni britanniche, in cui si ribadiva l’autonomia delle colonie nel disciplinare le questioni interne, e la “*Olive Branch Petition*”, con cui si esprimeva lealtà alla Corona, nel tentativo di trovare una soluzione pacifica. Tuttavia, il Re non accolse le petizioni americane e dichiarò lo stato di ribellione delle colonie, invocando la supremazia assoluta del Parlamento<sup>72</sup> e cercando di sopprimere il dissenso in ogni modo (sciolsero le Assemblee Rappresentative ed impedirono l’elezione di altre; vietarono la naturalizzazione degli stranieri per scoraggiare l’immigrazione ed impedire l’aumento di

---

<sup>69</sup> In Carolina del Nord era stato creato un movimento chiamato “*Regulator movement*” di contadini bianchi e i piccoli proprietari contro gli ufficiali ricchi e corrotti, mentre in molte altre colonie venne creata la società segreta dei “*Sons of liberty*” che si oppose soprattutto allo Stamp Act e lottò per l’indipendenza delle tredici colonie – erano i Figli della Libertà, travestiti da indiani, i protagonisti del Boston Tea Party contro la tassa sul tè.

<sup>70</sup> Atti fortemente repressivi emanati dall’Inghilterra in seguito alle rivolte americane.

<sup>71</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti* [vedi nota 39].

<sup>72</sup> *Ibidem* n. 67

popolazione degli Stati; rifiutarono l'autonomia nell'amministrazione della giustizia; abolirono gli Statuti e le leggi coloniali...), cercando di assoggettare in tutto e per tutto le colonie al potere dei funzionari regi e dell'Impero britannico<sup>73</sup>.

Il Congresso coloniale mirava inizialmente ad ottenere maggiore autonomia, senza separarsi dal governo britannico; tuttavia, il risentimento delle colonie, sempre più evolute e con una propria identità nazionale, portò a movimenti patriottici che coinvolgevano ogni classe e ogni individuo, includendo gli schiavi neri e le donne. Il desiderio di libertà contro la tirannia si faceva sempre più pressante<sup>74</sup> e, il 4 luglio 1776 venne sancita a Filadelfia *The unanimous Declaration of the thirteen united States of America*<sup>75</sup>, redatta principalmente da Thomas Jefferson<sup>76</sup>.

La dichiarazione d'indipendenza condensa insieme tre diversi generi: la dichiarazione d'indipendenza, la dichiarazione dei diritti e il manifesto

---

<sup>73</sup> A. AQUARONE – G. NEGRI – C. SCELBA, *La Dichiarazione d'indipendenza delle colonie inglesi d'America*, in *La formazione degli Stati Uniti d'America - Documenti*, Pisa, Nistri-Lischi 1961.

<sup>74</sup> All'inizio del 1776, il filosofo e politico illuminista e rivoluzionario Thomas Paine scrisse il pamphlet *Common Sense*, in cui venne disegnato un quadro nuovo di governo e formulando uno dei primi argomenti per l'indipendenza, dimostrando come non vi fosse alcun vantaggio a rimanere legati all'Inghilterra e in cui si opponeva al governo monarchico, a favore di una camera unica dove il popolo potesse essere davvero rappresentato. La sua accessibilità e comprensibilità rese tale documento il più popolare dell'epoca; infatti, Paine viene considerato uno dei Padri Fondatori degli Stati Uniti d'America.

<sup>75</sup> *Declaration of Independence: A Transcription*, National Archives, in <https://www.archives.gov/founding-docs/declaration-transcript> (Consultato: 8 settembre 2024).

<sup>76</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, p. 27 [vedi nota 39]

politico, con idee figlie dell'illuminismo liberale del XVIII secolo<sup>77</sup>. Innanzitutto, la Dichiarazione sancisce la secessione delle Tredici colonie, con un lungo elenco delle cause che portarono a ciò. È infatti compito dei Governi garantire a *ciascuno* – la Dichiarazione si apre con una proclamazione di uguaglianza tra tutti gli uomini – i propri diritti inalienabili (alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità) ed è diritto del popolo modificarlo o distruggerlo se tal fine non viene raggiunto.

Così, le colonie, anzi, gli Stati, giustificarono la propria ribellione: gli abusi, l'ignorare le istanze coloniali e le continue violazioni dei diritti del popolo commesse dal Re, dal Governo, dal Parlamento Inglese avevano portato allo stremo le colonie, che non avevano altra scelta se non quella di abbattere il Governo e porre fine alla tirannia<sup>78</sup>, dichiarando l'indipendenza delle Colonie e lo scioglimento di qualsiasi legame con la Corona britannica, diventando così gli Stati Uniti d'America, fondati sulla sovranità popolare.

Quella americana, seppur non rovesciando il regime economico né togliendo il potere alle élite, fu una rivoluzione di principi incentrata sulla *libertà*, in quanto, per la prima volta, il Popolo si prendeva il diritto di darsi istituzioni e governanti. Tuttavia, il concetto di libertà rimaneva strettamente legato alla proprietà, per cui solo l'autonomia economica (solo chi possedeva beni su cui pagava le tasse poteva considerarsi

---

<sup>77</sup> David Armitage, *La Dichiarazione d'indipendenza: Una Storia Globale* (Torino: UTET libreria, 2008), [https://www.academia.edu/12143190/Storia\\_Atlantica\\_e\\_Storia\\_globale\\_della\\_Dichiarazione\\_dIndipendenza\\_degli\\_Stati\\_Uniti](https://www.academia.edu/12143190/Storia_Atlantica_e_Storia_globale_della_Dichiarazione_dIndipendenza_degli_Stati_Uniti).

<sup>78</sup> La Dichiarazione recita “*A Prince, whose character is thus marked by every act which may define a Tyrant, is unfit to be the ruler of a free people*”, ribadendo come un Popolo libero non possa essere governato da un Tiranno.

veramente libero) garantiva lo status di *freeholder* (appunto, proprietari terrieri) e quindi libertà e indipendenza e, di conseguenza, la possibilità di partecipare alla vita pubblica<sup>79</sup>. Pur inneggiando alla sovranità popolare, permasero dunque le élite dei leader rivoluzionari contro i cittadini più poveri e contro la liberazione degli schiavi<sup>80</sup>. Infatti, la Dichiarazione non riguardava nessun altro se non i maschi, bianchi e proprietari terrieri, escludendo donne, schiavi neri e nativi. Pur apparentemente indifferente alle differenze tra gruppi e, anzi, affermando l'uguaglianza di tutti gli individui, con la Dichiarazione non si supera un ordinamento fattualmente segregazionista<sup>81</sup>.

Inizialmente, si accusava il Re di non aver impedito la tratta degli schiavi; in realtà, Jefferson – che possedeva lui stesso centinaia di schiavi – non era mosso da sentimenti di eguaglianza, ma da una preoccupazione che l'aumento del numero degli schiavi potesse diventare un pericolo per le colonie, aumentando il rischio di rivolte). In ogni caso, il Congresso continentale rimosse tale passaggio, dimostrando l'interesse a mantenere la schiavitù<sup>82</sup>.

L'indipendenza delle Colonie, ora Stati liberi e indipendenti, aveva comunque portato a grandi difficoltà; da una parte, perché gli Indigeni avevano intuito come la secessione avrebbe portato a nuove

---

<sup>79</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 29-31 [vedi nota 39].

<sup>80</sup> All'epoca, l'interesse fondamentale non era la *democrazia*, ma piuttosto l'autogoverno in forma rappresentativa (*republic*).

<sup>81</sup> F. PALERMO – J. WOELK, *Diritto costituzionale comparato dei gruppi e delle minoranze*, Padova, CEDAM, 2. ed. ampliata e aggiornata 2011.

<sup>82</sup> *Ibidem* n. 8

colonizzazioni, e dall'altra perché vi fu uno stravolgimento delle condizioni economiche del paese e riemersero rivalità sui confini delle ex colonie. Sulla stessa scia rivoluzionaria della Dichiarazione d'Indipendenza, tutti gli Stati cominciarono a dotarsi di proprie Costituzioni e, successivamente, si convinsero che fosse necessario associarsi per poter garantire di sopravvivere dopo il superamento della dominazione inglese<sup>83</sup>. Fin dal 1777 – solo un anno successivo alla Dichiarazione di indipendenza – gli Stati cominciarono a depositare i primi tentativi di creare uno Stato che potesse essere considerato dalla comunità internazionale<sup>84</sup>, con un governo centrale limitato, ma continuando a garantire agli Stati di essere entità indipendenti, mantenendo la propria sovranità e potere decisionale.

Nel 1781 entrano in vigore a Filadelfia gli *Articles of Confederation*, che di fatto creano una Confederazione, intesa come organismo capace di prendere decisioni (in capo agli Stati e non direttamente in capo agli individui), ma senza poteri impositivi e sempre secondo il principio di unanimità. Il primo Articolo affermava la creazione della confederazione dal nome “Stati Uniti d’America”, per cui ognuno di essi conservava la propria “*sovranità, libertà e indipendenza, e ogni potere, giurisdizione e*

---

<sup>83</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 31-38 [vedi nota 39].

<sup>84</sup> Per evitare la creazione di un governo centrale, limitativo della libertà delle legislature locali, alcuni radicali (per esempio, John Adams, Jefferson e Franklin) si ispirarono alla forma di governo inglese del Commonwealth; altri tentarono di creare un piano di confederazione che doveva però essere approvato da tutte le Colonie.

*diritto che non sia espressamente delegato a questi Stati uniti*<sup>85</sup>, riuniti in Congresso”<sup>86</sup>. Tali Articoli si rivelarono ben presto inefficaci e venne subito intrapreso un progetto di revisione, che – anche grazie al segretario del Congresso continentale Charles Thomson, che redisse e mantenne copia di tutti i documenti ufficiali e rapporti dei lavori eseguiti per l’approvazione degli Articoli della Confederazione<sup>87</sup> – gettò le fondamenta per la Costituzione che verrà definitivamente approvata nel 1789.

Nel 1787, 55 delegati degli Stati – che divennero i Padri fondatori – si riunirono a Filadelfia per emendare gli Articoli, redigendo invece una Costituzione completamente nuova che creò il primo sistema federale contemporaneo, con un sistema di leggi scritte che disponevano innanzitutto la separazione dei poteri (primi tre articoli, che assegnano il potere legislativo al Parlamento, esecutivo al Presidente, e giudiziario alla Corte Suprema e alle Corti inferiori) e sistemi di *check and balances* per assicurare un bilanciamento vicendevole dei tre poteri ed evitare degenerazioni nel dispotismo<sup>88</sup>. A partire dal Preambolo, la Nazione, creata da un Insieme di entità politiche autonome, si radica nella sovranità

---

<sup>85</sup> La “u” minuscola è significativa, in quanto evidenzia l’autonomia di ciascuno Stato, mentre la Confederazione assume significato nel momento di riunirsi in Congresso per affrontare le questioni che gli Articoli consideravano comuni e che le venivano espressamente delegati.

<sup>86</sup> Articolo 2.

<sup>87</sup> W. F. SWINDLER, *Our First Constitution: The Articles of Confederation*, in «American Bar Association Journal» 67 (1981) 2, 166–169.

<sup>88</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 31-38 [vedi nota 39].

popolare (“*We, the People*”)<sup>89</sup>, già predicata dalla Dichiarazione d’Indipendenza, e nel perseguimento degli interessi comuni dei cittadini (la giustizia, la stabilità, il benessere, ma soprattutto, la libertà).

La Costituzione americana è ben distante dal costituzionalismo britannico, soprattutto per la concezione universalistica e repubblicana dei diritti che si affermano inalienabili e involabili per ciascun individuo (alcuni di questi sconosciuti alle Carte inglesi: felicità, dignità umana...). Inoltre, essa si differenzia per la creazione di una nuova struttura dello Stato, che segna la nascita per il federalismo moderno<sup>90</sup>.

La Costituzione aveva però anche grandi limiti: è inimmaginabile come una Carta di soli 7 articoli potesse efficacemente regolare le vicende di 13 Stati indipendenti che si federavano, territorialmente ed economicamente molto diversificati tra loro. Infatti, gli Stati del Nord erano piccoli, più urbanizzati e densamente popolati, mentre quelli al Sud erano molto estesi e prettamente agricoli, con un’economia basata sullo schiavismo. Queste differenze non potevano che riflettere sulla stesura della Costituzione; in effetti, alla base del testo costituzionale approvato a Filadelfia vi furono tre principali compromessi del 1787, al fine di bilanciare le diverse esigenze ed interesse degli Stati: il *Commercial Compromise*, il *Connecticut Compromise* (o *The Great Compromise*), ed infine il *Three*

---

<sup>89</sup> La Costituzione vede come protagonista il Popolo e non gli Stati, come invece gli Articoli della Confederazione (la sovranità non è degli *Stati*, ma dei singoli *cittadini*).

<sup>90</sup> C. MARTINELLI, *I fondamenti costituzionali del conservatorismo inglese e statunitense: la praticabilità di una comparazione eloquente*, in «Associazione Italiana dei Costituzionalisti» (2016).

*Fifths Compromise*<sup>91</sup>, e limitò l'intervento federale fino al 1808 sulla questione della schiavitù<sup>92</sup>.

Il Compromesso sul commercio, al fine di appianare le diverse economie tra Nord e Sud<sup>93</sup>, aveva delegato alla Federazione il potere di regolare il commercio con l'estero e tra gli Stati e lasciare di competenza esclusiva ai singoli Stati il commercio intra-statale<sup>94</sup>. Il Grande Compromesso e il Compromesso dei Tre Quinti furono accordi risolutivi di un grande dibattito inerente alla rappresentanza nel Congresso degli Stati Uniti. Il problema principale era quello di bilanciare il potere dei singoli Stati all'interno della Federazione, che si differenziavano per dimensione e per popolazione, e garantire un'equa ripartizione dei rappresentanti (e dei tributi). Come risultato tra i due compromessi sorse l'Articolo 1, Sezione 2, Clausola 3 della Costituzione che, per bilanciare la rappresentanza tra Stati grandi e piccoli, dispose la ripartizione tra i diversi Stati, “*in proporzione alla loro rispettiva consistenza numerica, composta da uomini liberi – e quelli che svolgevano un servizio per un limitato periodo*

---

<sup>91</sup> R. HARRISON, *Compromises of the Constitution*, in «American Law Review» 57 (1923) 2, 220–232.

<sup>92</sup> Clausola inserita soprattutto per garantire l'adesione degli Stati del Sud alla nuova Costituzione.

<sup>93</sup> Gli Stati del Nord, con un'economia prevalentemente industriale e commerciale, preferivano che il governo regolamentasse il commercio per evitare conflitti tra Stati, mentre gli Stati del Sud, che dipendevano soprattutto dall'esportazione, temevano che l'intervento federale potesse danneggiare l'economia e modificare il sistema della schiavitù, su cui dipendevano.

<sup>94</sup> K. SCOTT, *The Two-Edged Sword: Slavery and the Commerce Clause, 1837-1852*, in (1998).

di tempo – e *calcolando i tre quinti di tutti gli altri*” (cioè gli schiavi)<sup>95</sup>”.

96

Ancora una volta, pur partendo da un presupposto di eguaglianza e di importanza del *Popolo*<sup>97</sup>, veniva comunque ignorata la diversificazione della popolazione e, al contrario, si perpetrò la distinzione tra classi a cui si era già testimoniato in seno alla promulgazione della Dichiarazione d’Indipendenza.

La mancanza di una *dichiarazione di diritti* all’interno della Costituzione alimentò accese discussioni tra Federalisti, che non la ritenevano necessaria in virtù dei limitati poteri del governo che non avrebbero potuto in alcun modo interferire con le libertà dei cittadini, e Anti-federalisti, che – probabilmente anche per affossare il progetto costituzionale – ritenevano centrale il tema dei diritti. Gli Stati cominciarono a subordinare l’approvazione della Costituzione alla futura approvazione di emendamenti riguardanti diritti essenziali e inalienabili del popolo, limitando espressamente l’intervento governativo, e vari argomenti, quali la rappresentanza, i poteri e la struttura del governo centrale. Al Congresso arrivarono circa 200 emendamenti, da cui scaturirono 100 proposte di emendamento, di cui 12 vennero proposti agli Stati per la ratifica;

---

<sup>95</sup> Gli Indiani che non pagavano le imposte erano completamente esclusi; viceversa, per bilanciare il conteggio – che avrebbe portato ad una sovra-rappresentazione degli Stati schiavisti del Sud – non avevano completamente dismesso la loro presenza, ma non li avevano conteggiati nella loro interezza.

<sup>96</sup> *Ibidem* n. 91.

<sup>97</sup>La Costituzione investiva di tutti i poteri legislativi un Congresso bicamerale eletto proporzionalmente dal Popolo e dai corpi legislativi locali.

finalmente, nel 1789, vennero approvati 10 emendamenti, che divennero nel 1791 il *Bill of Rights*<sup>98</sup>.

Nonostante la Costituzione e il Bill of Rights siano due documenti distinti e che trattano argomenti diversi – la prima si concentra sul federalismo, sulla separazione dei poteri e la struttura degli Organi del Governo Centrale, la seconda sul garantire agli individui e minoranze i diritti sostanziali (per esempio, la libertà di espressione, il diritto di portare armi, il diritto alla giuria) – in realtà, si può considerare che la Dichiarazione dei diritti, pur emanata due anni più tardi, sia parte integrante della Costituzione<sup>99</sup>.

### **1.2.1 La guerra civile e la questione della schiavitù**

Gli Americani crearono così uno Stato unico, basato sulla libertà e sovranità popolare, ispirandosi ai principi di eguaglianza e opponendosi al modello dispotico tipico europeo. Tuttavia, la guerra d'indipendenza e la rottura del legame con l'Inghilterra aveva messo a dura prova l'economia americana; d'altro canto, l'incremento della popolazione fece emergere la necessità di nuovi territori. A tal fine, vennero redatti nuovi trattati governativi finalizzati ad espropriare le terre tribali dell'Ohio, Tennessee e Mississippi e ordinanze volte a regolamentare la colonizzazione dei

---

<sup>98</sup> M. MARCUS, *The Adoption of the Bill of Rights Speeches, Interviews, and Book Reviews*, in «William and Mary Bill of Rights Journal» 1 (1993 1992) 1, 115–120.

<sup>99</sup> A. R. AMAR, *The Bill of Rights as a Constitution*, in «Yale L.J.» 100 (1991 1990) 5, 1131–1210.

territori oltre gli Appalachi<sup>100</sup>, con la possibilità di entrare a far parte dell'Unione<sup>101</sup>.

Con l'aumento dei territori e la trasformazione sociale, politica ed economica, la questione della schiavitù<sup>102</sup> – contestualizzata all'interno dell'era repubblicana dei primi decenni dell'Ottocento fautrice della libertà – si fece sempre più pressante, rendendo sempre più evidenti le differenze strutturali ed economiche tra gli Stati. Fino al 1808<sup>103</sup>, la Costituzione impediva al Congresso di vietare la tratta degli schiavi<sup>104</sup>; tuttavia, alcuni Stati del Nord – a dimostrazione dell'autonomia legislativa di cui vantavano – avevano approvato leggi per l'abolizione della schiavitù<sup>105</sup> già a partire dagli ultimi anni del Settecento<sup>106</sup>, e si erano

---

<sup>100</sup> Nel 1763, l'Inghilterra aveva delineato un confine, creando una riserva indiana, individuato nei monti Appalachi, proibendo agli inglesi di andare oltre le terre britanniche del Nord America [E. M. D. PAPA, *The Royal Proclamation of 1763: Its Effect upon Virginia Land Companies*, in «The Virginia Magazine of History and Biography» 83 (1975) 4, Virginia Historical Society, 406–411.]

<sup>101</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 52-63 [vedi nota 39].

<sup>102</sup> Nel 1860, la popolazione schiavizzata ammontava a quasi 4 milioni (contro ai 400mila del 1760).

<sup>103</sup> Nel 1808, il Congresso proibì l'importazione di schiavi da altri Paesi.

<sup>104</sup> NB. Si ricorda che questo fu deciso per incentivare soprattutto gli Stati del Sud ad entrare a far parte dell'Unione. Non solo: gli schiavi valevano 3/5 di una persona e il governo federale si impegnò affinché i fuggitivi venissero riportati ai proprietari, fornendo altresì aiuti ai governi statali per reprimere le eventuali insurrezioni di schiavi.

<sup>105</sup> Il movimento era comunque prettamente ideologico-culturale e non certo mosso da sentimenti di eguaglianza.

<sup>106</sup> Al contrario, gli Stati del Sud, che dipendevano dal lavoro schiavile, giustificavano la necessità di mantenere l'affrancamento sugli schiavi sulla base di una *falsa* dimostrazione scientifica della loro inferiorità.

create altresì piccole comunità di neri liberi<sup>107</sup>, soprattutto nelle città e nelle zone portuali ove gli uomini trovavano lavoro come scaricatori e le donne come domestiche presso le famiglie più ricche. In ogni caso, la situazione era ben lontana da una convivenza civile; i neri liberi venivano infatti prevalentemente esclusi dalla vita lavorativa (preferendo ad essi i bianchi o gli schiavi), sociale e politica. Per questo motivo, essi cominciarono a crearsi propri spazi, ove soddisfare i propri interessi religiosi, educativi e culturali<sup>108</sup>, e si crearono élite di uomini neri ricchi e con una certa cultura; alcuni possedevano essi stessi schiavi, altri si prodigarono affinché la schiavitù venisse abolita<sup>109</sup>.

La (parziale) emancipazione dei neri aveva portato a una forte intolleranza dei bianchi, che introdussero misure punitive e discriminatorie contro quella che era considerata una minaccia sociale: negli Stati del Sud i neri liberi furono costretti ad emigrare, mentre al Nord vennero imposte tasse per la loro permanenza e altre limitazioni legali (divieto di testimoniare contro i bianchi; restrizione nell'accesso alla milizia, alla partecipazione economica, al diritto di voto...). Le comunità nere, insieme a numerose ribellioni collettive di schiavi, cominciarono a minacciare l'istituzione stessa della schiavitù, creando l'*American Colonization Society* (ACS), che – consapevole dell'impossibilità di una convivenza civile e pacifica tra neri e bianchi – aveva come scopo quello di creare una colonia di neri americani

---

<sup>107</sup> Per esempio, nella contea di Filadelfia quella nera costituiva il 176% della popolazione, contro il 43% dei bianchi.

<sup>108</sup> Vennero fondate organizzazioni religiose, orientate alla promozione della solidarietà tra i neri e il miglioramento delle condizioni di vita, chiese e scuole.

<sup>109</sup> E. GINZBURG MIGLIORINO, *La marcia immobile: storia dei neri americani dal 1770 al 1970*, Milano, Selene, 1994, pp. 31-35

liberi ed emancipati in Africa<sup>110</sup>, e che riceveva assistenza dal governo federale e da alcuni gruppi statali<sup>111, 112</sup>.

La schiavitù divenne un terreno di scontro tra il Nord e Sud per tutta la prima metà dell'Ottocento, ma la questione divenne centrale nel 1819 con il dibattito sull'ammissione all'Unione di un nuovo Stato che si concluse con il Compromesso del Missouri nel 1820<sup>113</sup>, in base al quale nel Missouri continuò ad ammettersi la schiavitù, prevedendo però l'abolizione a nord-ovest dello stesso per tutti i territori che avessero richiesto di essere ammessi all'Unione in futuro (allo stesso tempo, il Maine, separato dal Massachusetts entrò nell'Unione come Stato libero). Ciononostante, nel 1854, il Congresso approvò il *Kansas-Nebraska Act*, con cui si consentì implicitamente l'introduzione della schiavitù in tali Stati, abrogando di fatto il Compromesso<sup>114</sup>, e stabilendo l'autodecisione di ciascuno Stato in materia di schiavismo.

---

<sup>110</sup> Nel 1822, venne effettivamente fondata la Liberia.

<sup>111</sup> Molti ritenevano che il reale interesse dei bianchi fosse quello di liberarsi di una popolazione indesiderata, mentre altri ribadirono il forte legame con gli Stati Uniti e la necessità di rimanervi.

<sup>112</sup> E. GINZBURG MIGLIORINO, *La marcia immobile*, pp 48-52 [Vedi nota 109].

<sup>113</sup> Il deputato dello Stato di New York propose una legge federale per l'ammissione del Missouri agli Stati Uniti, a condizione che essi abolissero al loro interno la schiavitù; tuttavia, mentre la Camera – composta a maggioranza da deputati nordisti – accettò la proposta, il Senato la bocciò. Infatti, l'ingresso del Missouri abolizionista agli Stati avrebbe comportato un numero uguale di Stati schiavisti e non schiavisti. Per questo motivo, il Missouri fece il suo ingresso solo in seguito alla trovata di un compromesso, che però affermava implicitamente la possibilità del Congresso a legiferare in materia di schiavitù. Paradossalmente, fu proprio il Compromesso a inasprire i rapporti tra Nord e Sud, portando alla guerra civile.

<sup>114</sup> J. N. F. KLINGER, *Road to the Civil War: The Missouri Compromise*, in «Perceptions» 4 (24 maggio 2018) 2, 5–5.

Negli anni successivi, vi furono numerose *conventions* nei singoli Stati in cui nacque un nuovo Partito Repubblicano, formato dai *Whigs* democratici e *Free Soilers*, mentre a New York si costituirono i *Radical Political Abolitionist*<sup>115</sup>, che miravano ad eliminare la schiavitù dai Territori nazionali<sup>116</sup>. Inoltre, nel 1857, la Corte Suprema<sup>117</sup>, nell'ambito di una richiesta di rimborso degli stipendi arretrati da parte dell'ex-schiavo Dred Scott per il lavoro effettuato nel Wisconsin (Stato in cui, in virtù del Compromesso del Missouri, la schiavitù non era ammessa), negò il pagamento richiesto formulando la Teoria della *white nation*<sup>118</sup>, dando ragione agli Stati schiavisti. In primo luogo, Scott, essendo uno schiavo nero, non poteva essere considerato cittadino americano e quindi era impossibilitato a fare ricorso alla *Supreme Court*; in secondo luogo, la Corte dichiarò l'incostituzionalità del Compromesso, per violazione della libertà della proprietà privata e perché il Congresso non aveva il potere per proibire la schiavitù nei territori federali<sup>119</sup>.

Le contraddizioni e gli scontri tra Nord e Sud si riversarono sulle elezioni presidenziali del 1860, che favorirono, a causa dalle scissioni del Partito Democratico (allora il partito dominante, molto radicato nei Paesi del

---

<sup>115</sup> Il gruppo ebbe vita breve, data anche la loro desistenza nell'entrare nel nuovo partito repubblicano – il quale invece ebbe una forte presa sulla popolazione nera.

<sup>116</sup> E. GINZBURG MIGLIORINO, *La marcia immobile*, pp. 94-95 [vedi nota 109].

<sup>117</sup> *Dred Scott v. Sandford* | 60 U.S. 393 (1856) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/60/393/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

<sup>118</sup> *Ibidem* n. 81.

<sup>119</sup> P. FINKELMAN, *The Dred Scott Case, Slavery and the Politics of Law Essay*, in «*Hamline Law Review*» 20 (1997 1996) 1, 1–42.

Sud), il Repubblicano Abraham Lincoln<sup>120</sup>, che prese la carica nel marzo 1861. L'atteggiamento antischiavista del neoeletto Presidente portò alla divisione dell'Unione e, di conseguenza, alla Guerra civile il 12 aprile 1861<sup>121</sup>: gli Stati del Sud (dalla Virginia al Texas)<sup>122</sup> proclamarono la secessione, mentre gli Stati del Nord (Maryland, Missouri, Kansas e West Virginia, che divenne uno Stato autonomo proprio in questo contesto), seppur divisi internamente tra posizioni abolizioniste e schiaviste, rimasero nell'Unione<sup>123</sup>. I combattimenti avvennero su più fronti e furono molto sanguinosi, con la perdita di quasi un milione di vite, tra soldati e vittime civili.

Alla fine del 1862, Lincoln adottò il primo Proclama di Emancipazione, minacciando i Confederati di arrendersi, pena la liberazione di tutti gli schiavi nei territori degli Stati secessionisti; nel gennaio del 1863, tutti gli schiavi negli Stati ribelli vennero liberati, dimostrando non solo di avere potere sugli Stati confederati, ma anche determinando il paradosso per cui furono liberi – una mossa strategica per vincere la guerra – solo gli schiavi

---

<sup>120</sup> Lincoln aveva perso le elezioni a Senatore dell'Illinois nel 1858 contro Douglas, che aveva promosso il Kansas-Nebraska Act, facendo conoscere per la prima volta le sue posizioni antischiaviste e antirazziste.

<sup>121</sup> Gli Stati secessionisti del Sud – i Confederati – attaccarono la guarnigione federale che presidiava Fort Sumter nella Capitale della Carolina del Sud, a Charleston.

<sup>122</sup> Usciti dall'Unione, gli Stati secessionisti costituirono gli Stati Confederati d'America ed elessero il presidente Jefferson Davis, ricalcando la stessa costituzione confederale degli Stati Uniti, lasciando a ciascuno Stato ampi margini di autonomia, proclamando l'inviolabilità della schiavitù.

<sup>123</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 93-97 [vedi nota 39].

nel Sud, tollerando invece la schiavitù negli Stati leali del Nord<sup>124</sup> fino a qualche anno più tardi, quando il Senato (nel 1864) e la Camera (nel 1865) approvarono il Tredicesimo Emendamento alla Costituzione, che venne sottoposto agli Stati per la ratifica.

Nel frattempo, il 9 aprile 1865, la Confederazione si arrese e si estinse, ponendo fine alla Guerra; dopo l'assassinio di Lincoln, Andrew Johnson propose una Ricostruzione rapida dell'Unione, ponendo come condizione per il reingresso degli ex Stati confederati la ratifica del Tredicesimo Emendamento, che venne definitivamente ratificato da parte degli Stati il 18 dicembre 1865.

### **1.3 L'Era della Ricostruzione: riscatto e riforme**

Il Tredicesimo fu il primo dei tre Emendamenti della Ricostruzione radicale (c.d. *civil war amendments*), che insieme salvaguardarono i diritti dei nuovi schiavi emancipati, assicurando che gli Stati rispettassero principi di parità ed eguaglianza estesi a tutte le persone.

#### **1.3.1 Emendamenti costituzionali**

In particolare, il Tredicesimo emendamento alla Costituzione prevede una *Prohibition Clause*, che proibisce la schiavitù e ogni altra forma di costrizione personale in tutti i luoghi sotto la giurisdizione americana, “*se non come punizione di un reato per il quale l'imputato sia stato dichiarato colpevole con la dovuta procedura*” e una *Enforcement Clause*, dando al

---

<sup>124</sup> UNITED STATES: LIBRARY OF CONGRESS: CONGRESSIONAL RESEARCH SERVICE, *Thirteenth Amendment - Abolition of Slavery*, in «Constitution of the United States of America: Analysis and Interpretation - 2022» (30 giugno 2022), U.S. Government Publishing Office.

Congresso il potere di legiferare per applicare i principi di cui alla prima sezione, cercando anche di impedire alle legislazioni statali o congressuali di reintrodurre la schiavitù in futuro<sup>125</sup>.

Il XIII emendamento fu di particolare rilevanza, perché l'unico ad applicarsi direttamente, non solo al Governo, ma a tutti gli individui (si proibisce *ogni* forma di costrizione personale).

Rendendo immediatamente efficace il XIII emendamento – senza la necessità di ulteriori azioni governative, ma con la concessione al Congresso di adottare la legislazione appropriata – venne di fatto modificata la Costituzione originale, annullando la *Three-Fifths Clause*<sup>126</sup> e la *Fugitive Slave Clause*<sup>127</sup>.<sup>128</sup> Nonostante l'entrata in vigore del divieto di qualsiasi forma di servitù involontaria, erano comunque diffuse varie forme di discriminazione, sia nel pubblico sia nel privato. Infatti, alcuni Stati – soprattutto quelli del Sud dove la popolazione nera era più elevata – cominciarono ad approvare tra il 1865 e 1866 una serie di *Black Codes*

---

<sup>125</sup> *Ibidem*.

<sup>126</sup> L'Articolo I, Sezione 2, Clausola 3 approvato nel 1787, prevedeva, ai fini della determinazione della rappresentazione congressuale, che ogni persona non libera fosse contata come 3/5 di una persona libera.

<sup>127</sup> L'Articolo IV, Sezione 2, Clausola 3 approvato nel 1787, concedeva, secondo l'interpretazione della Corte Suprema, il diritto ai proprietari di schiavi di catturare e reclamare uno schiavo che fosse fuggito in un altro Stato.

<sup>128</sup> United States: Library of Congress: Congressional Research Service, 'Thirteenth Amendment - Abolition of Slavery', *Constitution of the United States of America: Analysis and Interpretation - 2022*, 30 June 2022.

molto severi, che sostituivano i vecchi codici schiavisti<sup>129</sup> e che miravano a legiferare, di Stato in Stato, ciascun aspetto della vita dei neri, in un'ottica di superiorità dei bianchi, i quali non volevano rinunciare alle proprie posizioni di potere e di controllo sugli ex schiavi<sup>130</sup>.

Per esempio, venne limitato agli afroamericani il diritto di voto, prevedendo requisiti come test di alfabetizzazione o tasse di registrazione; venne negata loro la possibilità di affittare o acquistare proprietà, o addirittura usufruire di strutture pubbliche, come alberghi o luoghi di ristoro; venne fatto obbligo di redigere contratti di lavoro con i bianchi, prevedendo pene severe in caso di rifiuto (di fatto, tornarono a lavorare nelle piantagioni a condizioni molto sfavorevoli); vennero imposte restrizioni di movimento ed esclusioni da certe tipologie di mestieri<sup>131</sup>.

Nel 1865, il Congresso passò un Atto per istituire *The Bureau of Refugees, Freedmen and Abandoned Lands (Freedmen's Bureau)* all'interno del Dipartimento della Guerra (poi associato al Dipartimento del Tesoro), un Ufficio che aveva come scopo quello di stabilire regolamenti, proteggere e assistere tutti i Liberti, estendendo il voto anche agli schiavi liberati e stimolando una maggiore partecipazione politica<sup>132</sup>. Nel 1868, venne ratificato il Quattordicesimo Emendamento, che sancisce un diritto di un

---

<sup>129</sup> La differenza con gli *Slave Codes* era l'apparente libertà dei neri (erano liberi di sposarsi, di avere possedimenti e di avere un ruolo in ambito giudiziario); in realtà, la vita dei *freedmen* non era sostanzialmente cambiata rispetto alla situazione preesistente la guerra, con numerosi episodi di violenze, di torture o uccisioni, oltre alla generale esclusione dalla vita sociale e politica del Paese.

<sup>130</sup> E. GINZBURG MIGLIORINO, *La marcia immobile*, pp. 111-118 [vedi nota 109].

<sup>131</sup> UNITED STATES: LIBRARY OF CONGRESS: CONGRESSIONAL RESEARCH SERVICE, *Thirteenth Amendment - Abolition of Slavery*.

<sup>132</sup> W. E. BURGHARDT DU BOIS, *The Freedmen's Bureau*, in (2001).

giusto processo per tutti (*due process of law*) e un principio di uguaglianza con una funzione prettamente antidiscriminatoria (*equal protection of the law*); la seconda sezione abolisce il compromesso dei 3/5, che ponderava il peso di cittadini liberi e schiavi, distribuendo i Rappresentanti tra i vari Stati secondo il totale delle persone in ciascuno di essi; infine, la terza sezione vieta l'accesso a cariche pubbliche degli ex-Confederati o comunque di coloro che avessero preso parte ad un'insurrezione contro la Federazione – disposizione che venne abrogata nel 1898<sup>133</sup>. Nel 1870, venne emanato il Quindicesimo Emendamento che affermava che nessun cittadino degli Stati Uniti poteva essere privato del diritto di voto “per motivi di *razza, colore o precedente stato di servitù*”. Infatti, nonostante il diritto di voto potesse essere già esteso ad ogni cittadino, negli Stati del Sud, i bianchi che temevano di diventare una minoranza continuarono a tenere fuori i neri dalle urne<sup>134</sup>.

Ad aggiungersi al moto rivoluzionario portato dalle modifiche alla Costituzione, tra il 1863 e il 1867, vennero abrogati in alcuni Stati i *Black Codes*; il Congresso abolì la discriminazione razziale nei tribunali federali e vietò la segregazione nei trasporti pubblici di alcune grandi città e di alcuni Stati; infine, la maggior parte degli Stati del Nord anticipò il divieto di segregazione nelle scuole e negli alloggi pubblici<sup>135</sup>.

---

<sup>133</sup> M. ZUCKERT, *On the Fourteenth Amendment: A Textual Analysis*, in «Perspectives on Political Science» (2 ottobre 2019), Routledge.

<sup>134</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 98-102 [vedi nota 39].

<sup>135</sup> J. M. MCPHERSON, *Abolitionists and the Civil Rights Act of 1875*, in «The Journal of American History» 52 (1965) 3, [Oxford University Press, Organization of American Historians], 493–510.

Nonostante il grande cambiamento politico e l'adozione di una legislazione abolizionista, la realtà per i neri rimaneva sostanzialmente invariata, in quanto rimasero molte pratiche discriminatorie e segregazioniste. Mancava un vero e opportuno intervento di leggi applicative di quanto espresso costituzionalmente; infatti, la Seconda sezione del Tredicesimo Emendamento – “*Congress shall have power to enforce this article by appropriate legislation*” – venne a lungo restrittivamente interpretata dalla Corte Suprema, a maggioranza di giudici bianchi, impedendo un reale progresso per la vita degli afro-americani. Negli stessi anni, nacquero inoltre varie associazioni come il *Ku Klux Klan* (KKK), sorto nel 1865 in Tennessee e che ben presto si espanse in molti Stati del Sud, volto a intimidire le popolazioni nere per reinstaurare una *white supremacy*, attraverso violenze, linciaggi e minacce e distruzione di comunità nere, case, scuole e chiese<sup>136</sup>.

Negli anni '70, per mitigare ad un simile clima di terrore, vennero approvati gli *Enforcement Acts*, per proteggere e rafforzare le nuove conquiste civili e politiche, e criticare il potere di polizia da parte degli Stati. Il Primo di questi Atti proibiva ai funzionari statali la discriminazione razziale nell'applicazione delle leggi elettorali locali, rendendo illegali anche qualsiasi forma di intimidazione degli elettori e di interferenza da parte di gruppi mascherati, quali erano i KKK. Il Secondo Atto ampliava il controllo federale sul processo elettorale, prevedendo una supervisione per le procedure di registrazione e di voto, e monitorare i risultati elettorali. Il Terzo Atto – *Ku Klux Act* – rese un reato federale la

---

<sup>136</sup> G. BORGOGNONE, *Storia degli Stati Uniti: la democrazia americana dalla fondazione all'era globale*, Milano, Feltrinelli, 2013, pp. 60-62

conspirazione per sovvertire il governo degli Stati Uniti o limitare la vita pubblica delle persone (per esempio, servire in giuria, godere della protezione legale o votare). Inoltre, per garantire una maggiore protezione ed evitare l'influenza delle pressioni locali contro l'applicazione delle leggi, fu deciso che i casi inerenti al diritto di voto venissero trattati dai soli tribunali federali<sup>137</sup>.

Inizialmente, sembrava che la legislazione di esecuzione avesse portato buoni risultati – e anzi ebbe più impatto sul suffragio afro-americano degli Emendamenti stessi – soprattutto nell'anno stesso di emanazione in quanto il Dipartimento di Giustizia cominciò a intentare sempre più processi per la violazione di quanto costituzionalmente garantito e rafforzato dalla Legislazione di Esecuzione; tuttavia, nel 1874 la percentuale di condanne rispetto alle accuse – che nel 1870 era del 74% – scese ad appena il 10%, dimostrando l'inefficacia di tali leggi.

Un tale cambiamento poteva riferirsi ad una linea più indulgente adottata dallo Stato; da una parte perché si riteneva (erroneamente) sotto controllo il pericolo del Ku Klux Klan, dall'altra per opportunità politica, per cui vi era un ormai disinteresse nella causa (sia al Nord sia al Sud) e, anzi, il programma di applicazione delle leggi venne fatto ragione e causa di irritazioni e disturbi sociali. Soprattutto però le Corti (bianche) cominciarono a sollevare dubbi di legittimità costituzionale di tali leggi.

Nel 1874 le Leggi vennero sospese, mentre nel 1876 la Corte adottò un'interpretazione ristretta del XV Emendamento, affermando che esso non garantiva il diritto di voto, ma esplicitava alcuni dei motivi per cui il

---

<sup>137</sup> E. SWINNEY, *Enforcing the Fifteenth Amendment, 1870-1877*, in «The Journal of Southern History» 28 (1962) 2, Southern Historical Association, 202–218.

suo esercizio non potesse essere limitato. Di fatto, venne annullata la sua portata rivoluzionaria, lasciando agli Stati la possibilità di determinare i criteri per l'ottenimento del diritto di voto<sup>138</sup>, con il risultato che nelle contee e città a maggioranza nera la classe politica bianca arrivò alla rimozione totale del voto degli afroamericani; non solo, nel 1872 venne altresì approvato all'unanimità l'*Amnesty Act*, che abrogava la Terza Sezione del XIV Emendamento consentendo agli ex-Confederati di assumere cariche governative<sup>139</sup>.

Inoltre, nel 1875 venne adottato il *Mississippi plan*<sup>140</sup> per continuare ad impedire la partecipazione elettorale dei neri (che aveva portato più di 30mila voti al Partito Repubblicano) e, oltre ad intimidire la popolazione, vennero implementate misure che lasciassero intatto il Quindicesimo Emendamento, ma che nascondevano intenti discriminatori (*poll taxes*, *literacy tests*, la necessità di comprendere e spiegare alcune clausole, regole per la registrazione del voto o clausole di *good character*). Un tal piano venne poi adottato negli anni successivi anche in altri Stati del Sud, portando ad un calo della popolazione votante; nonostante fu intaccata anche la partecipazione elettorale dei bianchi, ad essere colpita drasticamente era la popolazione afro-americana (in ragione anche dell'ancor presente segregazione lavorativa e scolastica), arrivando quasi 100 anni più tardi al 3% di popolazione nera registrata a votare<sup>141</sup>.

---

<sup>138</sup> *Ibidem*.

<sup>139</sup> E. GINZBURG MIGLIORINO, *La marcia immobile*, pp. 111-123 [vedi nota 109].

<sup>140</sup> J. S. HAYS, *A Constitutional Enigma: Section 2 of the Fourteenth Amendment and the Mississippi Plan*, in «Journal of Mississippi History» 76 (2014) 3.

<sup>141</sup> C. ANDERSON, *One Person, No Vote: How Voter Suppression Is Destroying Our Democracy*, Bloomsbury Publishing USA, 2019, pp. 13-19

Nel 1875, dopo 10 anni di sforzi dei repubblicani radicali, venne promulgato il *Civil Rights Act*<sup>142</sup>, l'ultimo degli Atti rivoluzionari dell'Era della (Prima) Ricostruzione che garantiva libertà ed eguali diritti agli Afro-Americani, proibendo discriminazioni sulla base del *colore, razza o precedente condizione di servitù* nei luoghi pubblici (ristoranti, trasporti pubblici), prevedendo che tutti i casi di violazione avrebbero dovuto essere trattati nelle Corti federali e non statali<sup>143</sup>.

### 1.3.2 L'Era Jim Crow e la nuova segregazione razziale

La Prima Ricostruzione durò poco; infatti, nonostante un ampliamento del suffragio afroamericano<sup>144</sup> nel rispetto del Quattordicesimo e Quindicesimo Emendamento e, soprattutto, degli Atti di Ricostruzione, il diritto di voto venne sempre più limitato per favorire il ritorno della supremazia bianca. Gli Stati – soprattutto quelli del Sud – riacquistarono autonomia nel regolare autonomamente materie come il diritto elettorale o il diritto penale, e cominciarono a limitare i diritti politici dei neri, eliminando altresì i divieti di schiavitù dalle loro Costituzioni, rendendo vacuo anche il Tredicesimo Emendamento<sup>145</sup>. Inoltre, nel 1883, la Corte Suprema dichiarò il *Civil Rights Act* del 1875 incostituzionale, affermando che la regolamentazione delle relazioni sociali tra gli individui

---

<sup>142</sup> Nonostante la sua breve durata e la sua scarsa effettività, il *Civil Rights Act* rappresenta un *trait-d'union* importante tra il Quattordicesimo Emendamento e il *Civil Rights Act* del 1964.

<sup>143</sup> B. WYATT-BROWN, *The Civil Rights Act of 1875*, in «The Western Political Quarterly» 18 (1965) 4, [University of Utah, Sage Publications, Inc., Western Political Science Association], 763–775.

<sup>144</sup> Le donne rimanevano ancora escluse.

<sup>145</sup> G. J. CHIN, *The «Voting Rights Act of 1867»: The Constitutionality of Federal Regulation of Suffrage During Reconstruction*, in 82 (2004).

era materia esclusiva degli Stati, escludendo un qualsiasi intervento da parte del Congresso<sup>146</sup>.

Il Compromesso del 1877<sup>147</sup> – con cui si concesse la vittoria delle elezioni presidenziali al Repubblicano Hayes, nonostante un pareggio (e anzi un numero maggiore di suffragi popolari a favore del Democratico Tilden) e un'accusa reciproca di brogli – segnò definitivamente la fine della Ricostruzione. Conseguentemente, gli Stati del Sud, con il ritiro delle truppe federali, conquistarono una volta per tutte la possibilità di disciplinare autonomamente i propri affari interni<sup>148</sup> (*home rule*)<sup>149</sup>, inaugurando così un nuovo *Jim Crow*<sup>150</sup> *System*, un periodo di discriminazione razziale datato dal 1890 agli anni '60 del '900 che coinvolgeva ciascun ambito della vita sociale, rendendo leggi statali pratiche già esistenti e istituzionalizzando la segregazione, privando i cittadini dei propri diritti elettorali e alimentando lo sfruttamento economico<sup>151</sup>. In particolare, tutte le istituzioni pubbliche (scuole, locali, mezzi di trasporto) furono divise in base alla razza, destinando ai neri quelle di qualità peggiore; furono creati i *black's jobs* per cui i neri potevano svolgere solo certi tipi di lavoro meno qualificati e meno

---

<sup>146</sup> *Ibidem* n. 135.

<sup>147</sup> Vi sono interrogativi sull'esistenza di un vero e proprio accordo in tal senso.

<sup>148</sup> *Ibidem* n. 136.

<sup>149</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 102-103 [vedi nota 39].

<sup>150</sup> Jim Crow era il nome di un personaggio di uno spettacolo dei menestrelli, interpretato da un cabarettista bianco truccato di nero e rappresentato in base ad una serie di stereotipi razzisti. L'espressione "Jim Crow" divenne generalmente un'espressione dispregiativa per rivolgersi agli afroamericani.

<sup>151</sup> R. GAVINS, *Literature on Jim Crow*, in (2004) OAH Magazine of History.

retribuiti; addirittura, nei tribunali venivano usate due Bibbie diverse per prestare giuramento. Oltre all'esclusione dalla vita pubblica, dal ricevere una buona istruzione o accedere a lavori migliori, erano frequenti anche molte forme di violenza fisica, linciaggi e omicidi, spesso per false accuse dei peggiori crimini<sup>152</sup>.

### 1.3.3 Il Ruolo della Corte Suprema

Ad avallare il processo di segregazione della popolazione nera a favore e vantaggio delle élite bianche fu la Corte Suprema<sup>153</sup>.

Nei *Slaughter-House Cases*<sup>154</sup>, la Corte esaminò la legittimità di un monopolio per la macellazione istituito da una legge del Louisiana a favore di una singola corporazione, per una presunta violazione del XIII e XIV Emendamento, in quanto privava, senza un *due process of law*, molti macellai dei diritti di proprietà e libertà, imponendo il macello in un unico stabilimento<sup>155</sup>. La Corte dichiarò costituzionale l'atto, stabilendo che i *privilegi o immunità* che la Costituzione proibiva ad uno Stato di limitare erano quelli posseduti in virtù della cittadinanza federale e non statale (e i privilegi sottratti ai macellai non rientravano tra quelli coperti costituzionalmente).

---

<sup>152</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 102-105 [vedi nota 39].

<sup>153</sup> *Ibidem* n. 81.

<sup>154</sup> *Slaughterhouse Cases*, 83 U.S. 36 (1872), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/83/36/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

<sup>155</sup> R. L. AYNES, *Constricting the Law of Freedom: Justice Miller, The Fourteenth Amendment, and the Slaughter-House Cases Symposium on the Law of Freedom Part I: Freedom: Constitutional Law*, in «Chicago-Kent Law Review» 70 (1995 1994) 2, 627–688.

Anche se il Caso portato davanti alla Corte Suprema riguardava principalmente macellai bianchi, la Sentenza è comunque rilevante nell'ambito della segregazione razziale e nel ruolo avuto dalla Corte nella creazione di élite, in quanto fu uno dei primi casi che portò ad un importante depotenziamento del Quattordicesimo Emendamento<sup>156</sup>.

Nel caso *Strauder v. West Virginia*<sup>157</sup>, la questione razziale era tornata centrale, in quanto un uomo nero incriminato e condannato per omicidio chiese alla Corte Suprema di essere giudicato in una Corte federale, poiché nel Tribunale che lo avrebbe giudicato era proibito a qualsiasi persona non bianca di servire come giurato, in violazione del principio dell'*equal protection of law* di cui al XIV Emendamento. In questo contesto, la Corte ritenne che l'*espressa* esclusione di giurati in ragione della loro *razza o colore* fosse in effetti incostituzionale – e impediva all'imputato di poter essere giudicato dai suoi *peers* – e concesse il trasferimento nella Corte federale; tuttavia, non essendo stata richiesta una pronuncia sull'incostituzionalità della legge che individuava i criteri di selezione dei giurati, la decisione ebbe uno scarso impatto, in quanto era sufficiente aggirare il divieto attraverso una discriminazione in via indiretta<sup>158</sup>.

---

<sup>156</sup> M. F. TAYLOR, *The Slaughter-House Cases*, in «Southern Law Review» 3 (1874) 3, 476–483.

<sup>157</sup> *Strauder v. West Virginia* | 100 U.S. 303 (1880) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/100/303/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

<sup>158</sup> S. LEVINSON, *Why Strauder v. West Virginia Is the Most Important Single Source of Insight on the Tensions Contained within the Equal Protection Clause of the Fourteenth Amendment Teaching the Fourteenth Amendment*, in «Saint Louis University Law Journal» 62 (2018 2017) 3, 603–622.

Un ulteriore indebolimento del XIV Emendamento venne apportato dalla Corte Suprema nei *Civil Rights Cases*<sup>159</sup> con un restringimento dell'ambito di applicazione della *equal protection clause* alle sole discriminazioni razziali attuate nella sfera pubblica. Conseguentemente, la Corte dichiarò alcune disposizioni della *Supplementary Civil Rights Act* del 1875 incostituzionali, nella parte in cui vietavano pratiche discriminatorie individuali attuate da privati, mentre la competenza in materia era riservata esclusivamente agli Stati. Si rafforzò in tal senso la dottrina della *State Action*<sup>160</sup>, ribadendo l'impossibilità del Congresso di emanare leggi che vietino talune azioni private, comportando altrimenti una violazione al Decimo Emendamento che prevede che i poteri non delegati al Governo federale sono riservati ai rispettivi Stati<sup>161</sup>. La Corte fece un passo ulteriore dichiarando che le pratiche poste da privati non potevano in ogni caso danneggiare i diritti di cui al Quattordicesimo Emendamento, *salvo la protezione della legge o autorità statali*. In questo modo, si rendeva sostanzialmente lecita la segregazione, negando l'*equal protection of the law* e adottando la dottrina del *laissez-faire*, consistente nell'assenza di un intervento governativo negli affari privati.

I Casi del 1883 furono i precursori di un'altra sentenza molto importante che istituzionalizzò la segregazione Jim Crow nei rapporti inter-privati e

---

<sup>159</sup> *Civil Rights Cases* | 109 U.S. 3 (1883) | Justia U.S. Supreme Court Center, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/109/3/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

<sup>160</sup> M. J. HORAN, *Political Economy and Sociological Theory as Influences upon Judicial Policy-Making: The Civil Rights Cases of 1883*, in «The American Journal of Legal History» 16 (1972) 1, [Temple University, Oxford University Press], 71–86.

<sup>161</sup> S. ROBINSON, *African American Citizenship, the 1883 Civil Rights Cases and the Creation of the Jim Crow South*, in «History» 102 (2017) 350, 225–241.

delineò la teoria *separate but equal*<sup>162</sup>: la Sentenza *Plessy v. Ferguson*<sup>163</sup>, che convalidò il provvedimento della Louisiana che prevedeva carrozze separate per bianchi e neri, sulla base del fatto che non vi fosse discriminazione in base alla razza o al colore della pelle – e quindi non vi fosse una violazione del Quattordicesimo Emendamento – in quanto il servizio era garantito per tutti e non implicava alcun senso di inferiorità<sup>164</sup>. Si ritenne infatti che la ratio costituzionale fosse quella di assicurare l’uguaglianza assoluta di ciascuno di fronte alla legge e non quella di abolire anche ogni altra innegabile distinzione<sup>165</sup>.

La dottrina giurisprudenziale consentiva un trattamento separato *purché uguale*, che venne reinterpretato come “non discriminatoriamente diseguale”; ciononostante, la popolazione nera era sempre destinata a strutture e servizi *sostanzialmente* uguali, ma diversi per qualità e quantità rispetto a quelle dedicate ai bianchi (per esempio, vi erano sistemi educativi separati, con una forte disuguaglianza negli insegnamenti e quindi nelle opportunità a cui i neri potevano ambire)<sup>166</sup>. La Sentenza del 1886 ebbe un grande impatto nella legislazione successiva, in quanto legittimò gli Stati a proseguire in una tale politica separazionista,

---

<sup>162</sup> *Ibidem* n. 81.

<sup>163</sup> *Plessy v. Ferguson* | 163 U.S. 537 (1896) | Justia U.S. Supreme Court Center, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/163/537/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

<sup>164</sup> J. S. RANSMEIER, *Fourteenth Amendment and the Separate But Equal Doctrine*, in «Michigan Law Review» 50 (1952 1951), 203.

<sup>165</sup> H. E. GROVES, *Separate but Equal--The Doctrine of Plessy v. Ferguson*, in «Phylon (1940-1956)» 12 (1951) 1, Clark Atlanta University, 66–72.

<sup>166</sup> *Ibidem* n. 164.

impedendo sempre più ai neri di condividere gli spazi “dei bianchi con i bianchi”.

Le teorie e le pratiche separazioniste degli Stati, con l'avvallamento da parte delle Corti prevalentemente bianche, dispiegarono i loro effetti svuotando di significato anche il Quindicesimo emendamento, che non garantiva esplicitamente il diritto di voto, ma vietava semplicemente che la razza potesse essere usato come criterio per la partecipazione elettorale; infatti, aprì la strada al *disenfranchisement*, con l'introduzione di clausole che privavano i neri e ex-schiavi (e molti bianchi poveri) dai propri diritti civili senza riferirsi direttamente a quei criteri che avrebbero reso tali norme illecite. Le pratiche indirette erano infinite; per esempio, si chiedeva un certo grado di alfabetizzazione, misurando la capacità di leggere e scrivere o interpretare talune disposizioni di legge (*literacy e interpretation test*); essere elettori prima del 1861, cioè prima della guerra civile, o avere genitori o nonni che avessero votato nelle precedenti elezioni (c.d. *grandfather clause*) o si imponeva il pagamento di una tassa locale per poter registrarsi alle elezioni (*poll tax*, che escludeva non solo chi non poteva permettersi il pagamento, ma serviva anche per rintracciare coloro che pagassero e dissuaderli dal votare)<sup>167</sup>.

Tali clausole, anche se apparentemente neutrali, erano particolarmente subdole, in quanto colpivano prevalentemente la comunità afro-americana. La segregazione, infatti, riguardava molti ambiti della vita: per esempio, il sistema scolastico presentava una drastica differenza nei servizi offerti ai bianchi rispetto a quelli riservati ai neri, che venivano

---

<sup>167</sup> *Ibidem* n. 81.

drammaticamente sotto-finanziati (addirittura, molti distretti non prevedevano scuole superiori). Naturalmente, l'impossibilità per molti di completare più di 5 anni di istruzione rendeva complesso l'ottenimento del diritto di voto, in mancanza degli strumenti per poter soddisfare i test previsti – che erano talvolta creati ad hoc per non poter essere superati<sup>168</sup>.

#### **1.4 Il Novecento: le lotte per i diritti civili**

I bianchi, per mantenere il controllo sulla popolazione nera crescente e sempre più presente nella vita pubblica e sociale delle città, incitarono numerosi tumulti, con l'intimidazione, la violenza e la distruzione degli edifici e dei locali frequentati dalla comunità afro-americana. Per sfuggire ad un tale scenario, vi fu un grande esodo dagli Stati del Sud, in cui vi era una più forte minaccia razzista, a quelli del Nord, ove si auspicava un clima più disteso e migliori opportunità lavorative<sup>169</sup>.

##### **1.4.1 Movimenti per i diritti civili degli afroamericani**

In risposta alla violenza e subordinazione, negli anni successivi, nacquero le prime associazioni per promuovere ideali di uguaglianza e libertà, ponendo le basi per un movimento sempre più organizzato nella lotta per i diritti civili. Nel 1913, la *National Negro Press Association*, che riuniva 126 giornali afro-americani, si organizzò per inviare al Presidente Woodrow Wilson una petizione per chiedere di porre fine alla

---

<sup>168</sup> C. ANDERSON, *One Person, No Vote: How Voter Suppression Is Destroying Our Democracy*, pp. 14-19 [vedi nota 141].

<sup>169</sup> *Ibidem* n. 109.

segregazione, minacciando la perdita del loro voto nelle prossime elezioni, che si ottenne alla fine dello stesso anno<sup>170</sup>.

Già nel 1881, l'educatore Booker T. Washington fondò il *Tuskegee Institute* al fine di insegnare nuove competenze professionali alla comunità nera per poter ottenere un avanzamento delle proprie posizioni sociali<sup>171</sup>; nel 1892 venne creata la *Colored Women's League* (che diventò poi la *National Association of Colored Women*), a cui seguì la creazione di diverse organizzazioni per il miglioramento delle condizioni sociali delle comunità<sup>172</sup>. Nel 1909, il sociologo William E. B. Du Bois istituì, ispirandosi al *Niagara Movement* che fondò qualche anno prima, la *National Association for the Advancement of Colored People* (NAACP), promuovendo l'istruzione – formò il *talented tenth* composto da uomini neri particolarmente talentuosi – e intraprendendo cause giudiziarie relative al disenfranchisement e alle diverse pratiche segregazioniste, e tentò di far approvare una legge federale contro i linciaggi e per la condanna dei bianchi per i casi di violenza di massa<sup>173</sup>.

Nonostante una formale riappacificazione della popolazione, le violenze non accennavano a terminare. Nel 1917 avvenne uno dei più feroci massacri razziali nella storia americana conosciuto come l'*East St. Louis Race Riot*, avvenuto nell'omonima città industriale dell'Illinois. La rivolta venne iniziata dai bianchi che cominciarono a protestare contro la forte

---

<sup>170</sup> E. GINZBURG MIGLIORINO, *La marcia immobile*.

<sup>171</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, pp. 142-143 [vedi nota 39].

<sup>172</sup> E. GINZBURG MIGLIORINO, *La marcia immobile*, p. 157 [vedi nota 109].

<sup>173</sup> A. MEIER – J. H. BRACEY, *The NAACP as a Reform Movement, 1909-1965: «To Reach the Conscience of America»*, in «The Journal of Southern History» 59 (1993) 1, Southern Historical Association, 3-30.

migrazione dal Sud a cui stavano assistendo, temendo una sostituzione nei loro luoghi di lavoro, culminando in inenarrabili brutalità, uccisioni e impiccagioni<sup>174</sup>. Ad essa seguirono numerose rivolte a sfondo razzista che provocarono altrettante morti e distruzioni, per cui venne coniato il termine *Red Summer*<sup>175</sup>; nel 1921 scoppiò a Tulsa, nell'Oklahoma, un'altra rivolta razziale che si trasformò nella distruzione di un'intera comunità<sup>176</sup>.

Negli anni '20 e '30 vi fu una nuova rivoluzione riguardante la vita afro-americana conosciuta come *Harlem Renaissance*, che, a partire dal piccolo quartiere di New York, mise le sue radici in altre città degli Stati Uniti. La comunità nera iniziò a rivendicare i propri diritti e sfidare il potere bianco, cominciando ad occupare gli spazi culturali e intellettuali da cui erano normalmente esclusi, celebrando la propria cultura e affermando la propria identità<sup>177</sup>.

Quest'era di prosperità e benessere venne bruscamente interrotta dalla Crisi del '29 e dalla *Great Depression* che la seguì negli anni '30 e che interessò tutti gli Stati Uniti, ma soprattutto la comunità afroamericana, che venne colpita dai tassi più elevati di disoccupazione e povertà, secondo

---

<sup>174</sup> M. McLAUGHLIN, *Reconsidering the East St Louis Race Riot of 1917*, in «International Review of Social History» 47 (agosto 2002) 2, 187–212.

<sup>175</sup> M. ELLIS, *J. Edgar Hoover and the «Red Summer» of 1919*, in «Journal of American Studies» 28 (1994) 1, Cambridge University Press, 39–59.

<sup>176</sup> R. TURNER, *The 1921 Tulsa Race Massacre Tulsa Race Massacre Symposium Issue: Bearing Witness*, in «Tulsa Law Review» 57 (2022 2021) 1, 15–18.

<sup>177</sup> X. I. AKBARDJANOVNA – M. S. FARHODOVNA, *Harlem Renaissance in the USA*, in «Czech Journal of Multidisciplinary Innovations» 4 (30 aprile 2022), 97–99.

il più antico principio del mondo del lavoro “*Last Hired, First Fired*”<sup>178</sup>. Anche se vennero istituite associazioni e piani per la popolazione in difficoltà, pochi dei loro aiuti venivano destinati ai neri; è in questi momenti allora che la comunità fondò organizzazioni di auto-assistenza, per contare sulle proprie forze (per esempio, venne fondata la *Housewives’ League* di Detroit, che sostenne le *black-owned businesses*, sfruttando il potere economico che avevano soprattutto le donne nere in quanto principali acquirenti nella vita quotidiana familiare). Molti attivisti cominciarono ad unirsi al Partito Comunista, soprattutto per una migliore redistribuzione delle risorse del paese, e cominciò ad interrogarsi sull’opportunità di votare per il Partito Democratico alle elezioni del 1933, per appoggiare il *New Deal* di F. D. Roosevelt, contro il candidato (e presidente in carica) Repubblicano Hoover che, nonostante avesse inserito l’uguaglianza nel suo programma elettorale, destava preoccupazioni tra gli afro-americani<sup>179</sup>.

Sotto la guida dell’eletto Presidente Roosevelt<sup>180</sup>, e anche con l’intervento della moglie Eleanor, si affrontò sempre più frequentemente il problema della discriminazione razziale, riuscendo a introdurre molti giovani neri in vari ruoli amministrativi, a sostenere un disegno di legge contro il linciaggio, abolire la tassa elettorale e aumentare i finanziamenti per le

---

<sup>178</sup> W. A. SUNDSTROM, *Last Hired, First Fired? Unemployment and Urban Black Workers During the Great Depression*, in «The Journal of Economic History» 52 (giugno 1992) 2, 415–429.

<sup>179</sup> M.-E. B. MURPHY, *African Americans in the Great Depression and New Deal*, in *Oxford Research Encyclopedia of American History*, 2020.

<sup>180</sup> Grazie alle sue politiche e programmi a sostegno della comunità afro-americana e delle loro rivendicazioni, Roosevelt segnò la svolta del Partito Democratico, cementando il suo rapporto con gli elettori neri, in quanto identificativo dei diritti civili delle comunità.

scuole frequentate dai bambini afro-americani. Venne altresì creato il *Black Cabinet*, cioè un gruppo di attivisti afroamericani di spicco che venivano consultati dal Presidente proprio sulle questioni razziali<sup>181</sup>.

Nonostante un grande miglioramento rispetto ai tassi di occupazione, di alfabetizzazione e di istruzione, a cui seguì un aumento mai visto prima della registrazione elettorale nera, il New Deal non riusciva ad occuparsi di tutti gli aspetti della società statunitense e del problema sistemico del razzismo. Per questo motivo, nel 1942, venne istituito il *Congress of Racial Equality* (CORE), che dapprima coinvolgeva le università e il Nord e presto si espanse anche in tutto il Sud, avendo come obiettivo di porre fine alla discriminazione, migliorare le condizioni di occupazionali e residenziali delle comunità afro-americane, attraverso un movimento interraziale. Il CORE organizzava principalmente *sit-in* e *Freedom Rides*<sup>182</sup>, proteste non violente che ebbero effetti sempre più positivi<sup>183</sup>. L'organizzazione *Journey of Reconciliation* del 1946 aveva già ottenuto dalla Corte Suprema (*Morgan v. Virginia*<sup>184</sup>)<sup>185</sup> l'incostituzionalità della

---

<sup>181</sup> *Ibidem* n. 179.

<sup>182</sup> Siccome uno dei più evidenti esempi di segregazione fu la divisione nei trasporti pubblici, nacquero i *Freedom Riders*, cioè gruppi di attivisti bianchi e afro-americani che viaggiavano insieme nei bus e in altri mezzi di trasporto.

<sup>183</sup> M. RICH, *The Congress of Racial Equality and Its Strategy*, in «The Annals of the American Academy of Political and Social Science» 357 (1965), [Sage Publications, Inc., American Academy of Political and Social Science], 113–118.

<sup>184</sup> *Morgan v. Virginia* | 328 U.S. 373 (1946) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/328/373/> (Consultato: 17 ottobre 2024).

<sup>185</sup> R. W. LOGAN, *The United States Supreme Court and the Segregation Issue*, in «The Annals of the American Academy of Political and Social Science» 304 (1956), [Sage Publications, Inc., American Academy of Political and Social Science], 10–16.

separazione negli autobus<sup>186</sup>, mentre i Freedom Riders riproposero la stessa protesta includendo altresì le donne (*Boynton v. Virginia*<sup>187</sup>)<sup>188</sup>. Nel 1955, Rosa Parks, rifiutandosi di lasciare lo spazio riservato ai bianchi, scatenò il *Montgomery bus boycott* che terminò solo quando – un anno più tardi – il Tribunale affermò che la segregazione era effettivamente in violazione del Quattordicesimo Emendamento<sup>189</sup>.

In generale, il CORE ebbe un ruolo fondamentale nella rivoluzione civile della prima metà del '900 e nelle lotte radicali non violente<sup>190</sup>; nel 1954 il CORE si indebolì, ma ormai aveva lasciato il suo segno e fu da ispirazione anche negli anni successivi per continuare la lotta per la desegregazione, tanto che gli attivisti di quegli anni furono considerati precursori delle battaglie degli anni '60<sup>191</sup>.

Nel Dopoguerra, la lotta per i diritti civili continuò, tanto da definire gli anni '50 del '900 la “*Seconda Ricostruzione*”: nel 1946 venne firmata una

---

<sup>186</sup> In realtà, la decisione era basata sul fatto che il continuo spostarsi dei passeggeri – lo Statuto della Virginia richiedeva ai neri di alzarsi per far sedere i bianchi – rappresentasse una problematica in virtù dell'*Interstate Commerce Act* del 1887.

<sup>187</sup> *Boynton v. Virginia* | 364 U.S. 454 (1960) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/364/454/> (Consultato: 17 ottobre 2024).

<sup>188</sup> Amber Baylor, 'Boynton v. Virginia and the Anxieties of the Modern African American Customer Warren Court Part 1', *Stetson Law Review* 49, no. 2 (2020 2019): 315–38.

<sup>189</sup> R. J. GLENNON, *The Role of Law in the Civil Rights Movement: The Montgomery Bus Boycott, 1955-1957*, in «*Law and History Review*» 9 (1991) 1, American Society for Legal History, 59–112.

<sup>190</sup> Furono molte le organizzazioni degli attivisti per desegregare luoghi pubblici e porre fine alla Jim Crow (occuparono pacificamente piscine, ristoranti, parchi e teatri, sempre al fine di far aprire sempre di più le porte agli afroamericani, anche in luoghi condivisibili con i bianchi).

<sup>191</sup> V. W. WOLCOTT, *Radical Nonviolence, Interracial Utopias, and the Congress of Racial Equality in the Early Civil Rights Movement*, in «*Journal of Civil and Human Rights*» 4 (1 dicembre 2018) 2, Duke University Press, 31–61.

petizione rivolta all'ONU per l'eliminazione di ogni discriminazione politica, economica e sociale, mentre il Presidente Truman istituì un Comitato per i Diritti Civili, che denunciava il mancato rispetto al principio “*separati ma uguali*”, in quanto vi era una notevole differenza nei servizi prestati ai neri, fattualmente costretti in una condizione di inferiorità. Nel 1948, Truman chiese al Congresso la creazione di una Commissione permanente per i diritti civili e quindi l'approvazione di leggi che potessero effettivamente porre fine alla discriminazione razziale in vari ambiti (diritto di voto, assunzioni, arruolamento nelle forze armate)<sup>192</sup>.

Le leggi, però, anche *quando* promulgate<sup>193</sup>, rimanevano spesso inapplicate; nel 1949, l'attivista e prima donna afroamericana laureata Mary Church Terrell creò la *Coordinating Committee for the Enforcement of the D.C. Anti-Discrimination Laws* (CCEAD), al fine di ottenere – con gli stessi metodi utilizzati dalla CORE (sit-in, picchettaggi) l'applicazione delle leggi risalenti agli anni '70 dell'800 mai osservate, che imponevano di servire qualunque cliente nei luoghi di ristoro senza distinzioni di *razza*, pena il pagamento di una multa e la revoca della licenza per un anno, riuscendo ad ottenere l'8 giugno del 1953 la decisione della Corte

---

<sup>192</sup> E. GINZBURG MIGLIORINO, *La marcia immobile*, p. 216 [vedi nota 109].

<sup>193</sup> Durante la Presidenza Truman non furono approvate misure sui diritti civili.

Suprema<sup>194</sup> che impediva, una volta per tutte, ai ristoranti del Distretto di Columbia di rifiutare di servire gli afro-americani<sup>195</sup>.

Con lo stesso spirito, la NAACP si occupò di molti altri settori in cui la Jim Crow era ancora evidente; in particolare, i legali andarono davanti la Corte Suprema per affrontare il tema della segregazione razziale nell'istruzione con le cause note come *Brown v. Board of Education*. Nel 1954, e negli anni successivi, la Corte proclamò una serie di sentenze molto significativa che poneva fine alla segregazione nelle scuole pubbliche<sup>196</sup>, in quanto incostituzionale per la violazione dell'*equal protection clause* di cui al Quattordicesimo Emendamento, sovvertendo la *Plessy v. Ferguson* del 1896, da cui era scaturita la dottrina *separate but equal*<sup>197</sup>.

Il movimento per i diritti civili cominciò ad espandersi anche negli Stati del Sud a partire dal 1957, quando Martin Luther King<sup>198</sup> fondò la *Southern Christian Leadership Conference* (SCLC) che predicava l'importanza della resistenza non violenta come unica arma per

---

<sup>194</sup> *District of Columbia v. John R. Thompson Co., Inc.*, 346 U.S. 100 (1953), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/346/100/> (Consultato: 17 ottobre 2024).

<sup>195</sup> E. GINZBURG MIGLIORINO, *La marcia immobile*, p. 216 [vedi nota 109].

<sup>196</sup> La segregazione nelle scuole, seppur meno lapalissiana che nei secoli scorsi, continua ad essere un fatto del presente; in effetti, già a partire dagli anni '70, la Corte abdicò il suo compito di garantire l'equità educativa.

<sup>197</sup> C. J. RUSSO – J. J. HARRIS – R. F. SANDIDGE, *Brown v. Board of Education at 40: A Legal History of Equal Educational Opportunities in American Public Education*, in «The Journal of Negro Education» 63 (1994) 3, *Journal of Negro Education*, 297–309.

<sup>198</sup> MLK era già noto per essere stato il presidente della *Montgomery Improvement Association* durante il boicottaggio degli autobus.

combattere contro il razzismo e le leggi ingiuste<sup>199</sup>. Ad assumere grande rilevanza nella cronologia dei diritti civili furono le marce organizzate da King – anche se ideate dai predecessori Randolph e Rustin – organizzate nel 1963, come quella a Birmingham, in Alabama, che scatenò una violenta reazione del KKK, e soprattutto, quella a Washington dove pronunciò il suo discorso più famoso – *I have a dream* – che proclamava principi di unione ed uguaglianza<sup>200</sup>.

Negli stessi anni, spiccarono altresì figure come quella di Malcom X<sup>201</sup> che avevano una concezione differente di rivoluzione, auspicando la creazione di una società nera completamente separata da quella bianca, senza rigettare la necessità di un conflitto razziale violento degli oppressi contro gli oppressori<sup>202</sup>.

#### **1.4.2 Le leggi sui diritti civili: il Civil Rights Act e il Voting Rights Act**

Le lotte degli anni '50 furono fondamentali per sollecitare un intervento legislativo volto ad affermare i diritti civili; nel 1957, sotto la presidenza Eisenhower, il Congresso approvò il *Civil Rights Act*, il primo atto in materia di diritti civili – e in particolare di voto (in 11 distretti del Sud, ove

---

<sup>199</sup> A. FAIRCLOUGH, *A study of the Southern Christian Leadership Conference and the rise and fall of the nonviolent civil rights movement*.

<sup>200</sup> J. A. KIRK, *Martin Luther King, Jr.*, in «Journal of American Studies» 38 (agosto 2004) 2, 329–347.

<sup>201</sup> A. C. EPPS, *The Rhetoric of Malcolm X*, in «Harvard Review» (1993) 3, Houghton Library of the Harvard College Library, 64–75.

<sup>202</sup> G. BORGOGNONE, *Storia degli Stati Uniti: la democrazia americana dalla fondazione all'era globale*, pp. 152-153 [vedi n. 136].

peraltro la popolazione nera era pari o addirittura superiore a quella bianca, solo l'1,3% risultava iscritto nelle liste elettorali, e in alcuni di questi non ne risultava nessuno)<sup>203</sup> – della Seconda Ricostruzione. In particolare, venne istituita una Commissione sui Diritti Civili bipartisan, nominata dal Presidente, che aveva il compito di esaminare le accuse di privazione del diritto di voto per motivi vietati costituzionalmente (*razza, colore, religione o nazionalità*) e analizzare l'evoluzione legislativa e politica, al fine di monitorare il rispetto dei diritti da parte del governo. L'Atto ribadiva altresì l'illegalità di privare o comunque interferire ingiustamente con il diritto di voto in qualsiasi elezione, anche qualora in osservanza della legge<sup>204</sup>; inoltre, per evitare che una tale disposizione divenisse inutile, l'Atto conferiva al Procuratore Generale il potere di intentare azioni civili qualora vi fossero privazioni di tal genere. Infine, l'Atto eliminò i requisiti di “*competenza*” dei giurati federali, che aveva come effetto quello di escludere dal servizio di giuria i gruppi minoritari – violando di fatto il principio del *due process*, in quanto gli afroamericani non venivano giudicati dai loro pari<sup>205</sup>. Con il Civil Rights Act, differentemente dalla legislazione previgente, si diede agli elettori uno strumento contro interferenze illecite sia da parte di individui privati sia dagli stessi organi statali.

---

<sup>203</sup> C. ANDERSON, *One Person, No Vote: How Voter Suppression Is Destroying Our Democracy*, p. 17-18 [vedi nota 141].

<sup>204</sup> Come ampiamente illustrato, erano frequenti i casi in cui non vi era un'evidente violazione di una legge, ma che avevano però il medesimo effetto che quella stessa legge intendeva evitare (per esempio, si estese il suffragio, ma si aggiunse una tassa elettorale o test di alfabetizzazione per potersi registrare, che escludeva di fatto gli afro-americani).

<sup>205</sup> T. R. WINQUIST, *Civil Rights: Legislation: The Civil Rights Act of 1957*, in «Michigan Law Review» 56 (1958) 4, The Michigan Law Review Association, 619–630.

Nonostante la sua portata storica, il Civil Rights Act non ebbe gli effetti desiderati e, anzi, si rivelò piuttosto inefficace. In effetti, nel 1960, venne promulgato un altro Civil Rights Act; Eisenhower, per rafforzare il potere federale e quindi tutelare più efficientemente i diritti civili, penalizzò nuovamente l'interferenza con l'esercizio dei diritti o con l'applicazione di ordini delle Corti federali e creò 3 nuovi reati per affrontare la questione dei bombardamenti che avevano cominciato a colpire i quartieri neri e le sinagoghe di tutto il Paese<sup>206</sup>. Nel 1964, venne promulgato un terzo *Civil Rights Act*, per far rispettare il diritto elettorale ed estendere i poteri del Procuratore Generale e della Commissione sui Diritti Civili contro la discriminazione e violazione dei diritti costituzionali nei luoghi pubblici e di istruzione. Oltre ad un rafforzamento degli Atti del '57 e del '60, quello del '64 prevede anche l'istituzione dell'*Equal Employment Opportunity Commission*, per garantire la parità nell'ambito lavorativo – per la prima volta si inserì il sesso tra i criteri attraverso i quali non era possibile effettuare discriminazione sul lavoro – e della *Community Relations Service* (CRS), per risolvere questioni circa pratiche discriminatorie<sup>207</sup>.

Il diritto di voto ebbe un'ulteriore espansione con la ratifica, nello stesso anno, del Ventiquattresimo Emendamento, che vietava ufficialmente la *poll tax* come requisito per votare alle elezioni federali, in quanto rappresentava un ostacolo soprattutto per i cittadini più poveri – frequentemente e per la maggior parte afro-americani. Nonostante la rara

---

<sup>206</sup> M. BURNHAM, *The Long Civil Rights Act and Criminal Justice Symposium: The Civil Rights Act of 1964 at 50: Past, Present and Future: Panel I: Historical Perspectives*, in «Boston University Law Review» 95 (2015) 3, 687–712.

<sup>207</sup> P. BROWN, *The Civil Rights Act of 1964 Midwestern People of Color Legal Scholarship Symposium*, in «Washington University Law Review» 92 (2015 2014) 2, 527–552.

invocazione dell'Emendamento, vi furono casi davanti alla Corte Suprema che ne rafforzarono il contenuto ed estesero l'abolizione della *poll tax* anche alle elezioni statali<sup>208</sup>: nel caso *Harman v. Forssenius*<sup>209</sup>, la Corte dichiarò incostituzionale, in violazione dell'XXIV Emendamento, la legge della Virginia che imponeva a coloro che non volessero pagare la tassa elettorale di presentare un certificato di residenza, in quanto richiedeva comunque un requisito materiale che negava indirettamente – ma con i medesimi effetti – il diritto di voto, in quanto egualmente oneroso. Allo stesso modo, nel caso *Harper v. Virginia State Board of Elections*<sup>210</sup>, la Corte vietò l'introduzione di un qualunque requisito inerente alla ricchezza per poter votare.

In seguito a tali innovazioni, lo *Student Nonviolent Coordinating Committee* (SNCC) organizzò nel Mississippi una campagna per affrontare il razzismo sistemico nello Stato in cui l'odio razziale era preponderante. Nel 1964 iniziò quella conosciuta come *Freedom Summer*, durante la quale molti universitari volontari, soprattutto bianchi, avevano l'obiettivo di far registrare quanti più elettori afro-americani possibili, denunciandone il continuo diniego in tutto il Sud. In questo contesto, vennero create altresì le *Freedom Schools* volte a educare i giovani, non solo rispettando il tradizionale curriculum, ma anche formare una

---

<sup>208</sup> B. F. FRIEDMAN, *The Forgotten Amendment and Voter Identification: How the New Wave of Voter Identification Laws Violates the Twenty-Fourth Amendment Note*, in «Hofstra Law Review» 42 (2014 2013) 1, i-382.

<sup>209</sup> *Harman v. Forssenius*, 380 U.S. 528 (1965), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/380/528/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

<sup>210</sup> *Harper v. Virginia Bd. of Elections*, 383 U.S. 663 (1966), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/383/663/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

coscienza della disobbedienza civile e motivarli a far parte del cambiamento<sup>211</sup>.

Seguendo l'obiettivo di aumentare le registrazioni alle liste elettorali degli afro-americani, all'inizio del 1965 venne organizzata in Alabama la prima marcia da Selma a Montgomery<sup>212</sup>, Alabama, a cui parteciparono molti attivisti, neri e bianchi, per riportare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla questione razziale e sul diritto elettorale. Ancora una volta, la protesta pacifica generò brutalità e scontri soprattutto da parte della polizia (*Bloody Sunday*), ma ebbe una potente portata simbolica di tutte le lotte per i diritti civili<sup>213</sup>.

Immediatamente dopo la marcia, a testimonianza del suo forte impatto, venne promulgato nel 1965, sotto la Presidenza Johnson, il *Voting Rights Act* (VRA), una legge globale sorta in risposta all'inefficacia delle misure legislative degli anni passati che avevano lo stesso obiettivo di aumentare la registrazione dei cittadini neri e impedire il diniego del diritto di voto, rafforzando il contenuto del Quattordicesimo e Quindicesimo

---

<sup>211</sup> L. ETIENNE, *A Different Type of Summer Camp: SNCC, Freedom Summer, Freedom Schools, and the Development of African American Males in Mississippi*, in «Peabody Journal of Education» 88 (2013) 4, Taylor & Francis, Ltd., 449–463.

<sup>212</sup> J. BASS, *The Selma March and the Judge Who Made It Happen Symposium 2015: 50th Anniversary of the Voting Rights Act*, in «Alabama Law Review» 67 (2016 2015) 2, 537–560.

<sup>213</sup> W. P. NAGAN, *The Struggle for Justice in the Civil Rights March from Selma to Montgomery: The Legacy of the Magna Carta and the Common Law Tradition Articles from the Faulkner Law Review Fall Symposium: From the Magna Carta to the Montgomery March: The Career of Rights in the Anglo American Legal Tradition*, in «Faulkner Law Review» 6 (2015 2014) 1, 1–20.

Emendamento<sup>214</sup>. Infatti, nonostante si prevedesse già da un secolo<sup>215</sup> l'impossibilità di privare il diritto di voto per motivi di razza, colore o precedente condizione di schiavitù, solo un quarto degli afro-americani *idonei* erano registrati nelle liste elettorali<sup>216</sup>. In particolare, l'Atto ribadiva il divieto di usare requisiti che negassero il diritto elettorale basati, anche indirettamente e nel nome della legge (per esempio, i *literacy tests*), sulla razza o sul colore e si richiese che i distretti non operassero in modo tale da *diluire* i voti espressi dalle minoranze<sup>217</sup>. Per garantire che gli Stati e le Contee rispettassero effettivamente tali divieti, l'Atto prevedeva che tutte le leggi e regolamenti che stabilissero qualificazioni o prerequisiti delle procedure di voto dovessero essere scrutinati e approvati dal Procuratore Generale o da un Tribunale Federale, prevedendo altresì degli ufficiali federali, nominati dal Procuratore Generali, demandati ad assicurare che le persone qualificate potessero effettivamente votare alle elezioni. Inoltre, vennero istituite le figure dei *poll watchers* per assicurare procedure di voto regolari. Infine, per rendere effettiva la legge, venivano previste sanzioni per la violazione dei diritti di voto<sup>218</sup>.

---

<sup>214</sup> N. PERSILY, *The Promise and Pitfalls of the New Voting Rights Act*, in «Yale Law Journal» 117 (2008 2007) 2, 174–256.

<sup>215</sup> Si ricorda che il Quindicesimo Emendamento venne ratificato nel 1870.

<sup>216</sup> D. J. GARROW, *Protest at Selma: Martin Luther King, Jr., and the Voting Rights Act of 1965*, Yale University Press, 1978.

<sup>217</sup> S. SCHUIT – J. C. ROGOWSKI, *Race, Representation, and the Voting Rights Act*, in «American Journal of Political Science» 61 (2017) 3, 513–526.

<sup>218</sup> C. DAVIDSON, *The voting rights act: A brief history*, in «Controversies in Minority Voting» 7 (1992), Brookings Institution Washington, DC.

Nel 1966, nella causa *South Carolina v. Katzenbach*<sup>219</sup>, la Corte Suprema, in applicazione della *Voting Rights Act*, sospese i test e dispositivi utilizzati per limitare il diritto di voto e rigettò la questione di illegittimità dell'Atto stesso, in quanto emanato in ottemperanza del Quindicesimo Emendamento, che dava al Congresso pieni poteri nel fermare ogni discriminazione circa il diritto elettorale<sup>220</sup>.

Il Voting Rights Act, e il suo riconoscimento costituzionale, ebbe un immediato impatto sul diritto di voto e portò ad un aumento nelle registrazioni elettorali di più di 56mila di afroamericani, quasi il doppio rispetto agli anni precedenti – passando dal 29% al 66% di afro-americi votanti<sup>221</sup>; registrazione che sarebbe arrivata a oltre 3,5 milioni di nell'arco di un decennio, portando così gli afro-americi ad ottenere cariche elettive, incarichi da funzionari e di polizia in tutti gli Stati, aumentando indirettamente anche il numero di giurati neri, influenzando anche l'amministrazione della giustizia<sup>222</sup>.

---

<sup>219</sup> *South Carolina v. Katzenbach*, 383 U.S. 301 (1966), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/383/301/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

<sup>220</sup> D. L. RICKETTS, *Constitutional Law - Voting Rights Act of 1965 - Suspension of Literacy Tests and Federal Registration, South Carolina v. Katzenbach*, 86 S. Ct. 803 (1966), in 8 (1966) 1.

<sup>221</sup> O. BERGAMINI, *Storia degli Stati Uniti*, p. 208 [vedi nota 39].

<sup>222</sup> *Ibidem* n. 212.

## **CAPITOLO 2: Attualità del voto: un'analisi del sistema elettorale statunitense e delle tattiche di soppressione del voto delle minoranze**

### **2.1 Il diritto di voto: leggi, regolamenti e decisioni giurisprudenziali**

Il diritto di voto negli Stati Uniti è disciplinato da un insieme complesso di leggi, regolamenti e interpretazioni giurisprudenziali, soggetti a cambiamenti che riflettono le tensioni politiche e sociali del momento storico in cui sono collocati.

#### **2.1.1 La Costituzione e i suoi Emendamenti**

Le disposizioni costituzionali in tema di diritto di voto delineano un quadro complesso e articolato, volto a disciplinare le competenze e i criteri fondamentali che regolano la rappresentanza elettorale. Anzitutto, l'Articolo I attribuisce al Congresso la funzione legislativa e ne disciplina sia la composizione che le modalità di elezione dei suoi membri. Allo stesso modo, l'Articolo II, Sezione I, assegna il potere esecutivo al Presidente degli Stati Uniti, con una procedura elettorale poi modificata dal Dodicesimo Emendamento (1804), il quale sancisce la separazione del voto per Presidente e Vice-Presidente, e dal Ventitreesimo Emendamento (1961), che conferisce un numero di elettori anche al Distretto di Columbia, in quanto sede del Governo federale.

Oltre a queste disposizioni originarie, una serie di emendamenti costituzionali ha contribuito in modo determinante a definire e ampliare il

diritto di voto, conferendo specifiche garanzie costituzionali contro la discriminazione<sup>223</sup>.

Il processo di espansione ha inizio con il Quattordicesimo Emendamento, adottato nel 1868, il quale stabilisce che la ripartizione dei rappresentanti tra gli Stati avviene in base alla popolazione, introducendo un criterio di equità e proporzionalità nella rappresentanza. Pochi anni dopo, il Quindicesimo Emendamento del 1870 affronta direttamente il tema della discriminazione razziale, vietando qualsiasi restrizione al diritto di voto “*per ragioni di razza, colore o precedente condizione di schiavitù*” – pietra miliare nella protezione dei diritti civili, eliminando formalmente un'importante barriera alla partecipazione elettorale per gli afroamericani; processo di inclusione che prosegue con l'introduzione del Diciannovesimo Emendamento nel 1920, che vieta la discriminazione anche sulla base del “ *Sesso*” e del Ventiseiesimo Emendamento nel 1971 che aggiunge “*l'età*” come criterio di non discriminazione – posto che il diritto di voto è esteso a tutti coloro che abbiano compiuto 18 anni.

Nel 1964, il Ventiquattresimo Emendamento segna un altro passo avanti, abolendo la *poll tax*, un'imposta che, sebbene apparentemente neutra, limitava di fatto l'accesso al voto alle persone meno abbienti, in particolare agli afroamericani e alle fasce sociali più svantaggiate.

È importante sottolineare come la Costituzione (e i suoi Emendamenti successivi), pur sancendo i principi fondamentali, demanda al Congresso e ai singoli Stati il compito di adottare una normativa idonea a darvi

---

<sup>223</sup> Cfr. *The U.S. Constitution* | *Constitution Center*, in <https://constitutioncenter.org/the-constitution> (Consultato: 25 ottobre 2024).

concreta attuazione. Con tale previsione, essa riconosce i propri limiti e affida a un processo legislativo, sia a livello federale che statale, l'ulteriore definizione delle modalità attraverso cui questi diritti possano essere effettivamente esercitati.

### 2.1.2 Il Voting Rights Act

Oltre ai profili costituzionali, la legge federale che disciplina il diritto di voto è il *Voting Rights Act* (VRA)<sup>224</sup> – atto introdotto nel 1965 come attuazione del Quindicesimo Emendamento, al fine di rimuovere tutti gli ostacoli al voto (per esempio, la *poll tax*, la *grandfather clause*, i *literacy tests*) e le intimidazioni che erano soprattutto rivolte agli afro-americani del Sud<sup>225</sup>.

In particolare, la Sezione 2 del VRA vieta qualsiasi "*standard, pratica o procedura [...] che comporti la negazione o la limitazione del diritto di voto di qualsiasi cittadino degli Stati Uniti a causa della razza o del colore*"<sup>226</sup> (cfr. Quindicesimo Emendamento).

La Sezione 3 prevede che, qualora un tribunale accerti una violazione del Quindicesimo Emendamento per discriminazione elettorale (e quindi della Sezione 2 del Voting Rights Act), i giudici possano adottare misure specifiche per garantire l'equità del processo elettorale. Tra queste, vi è la

---

<sup>224</sup> *Voting Rights Act (1965)*, National Archives, in <https://www.archives.gov/milestone-documents/voting-rights-act> (Consultato: 25 ottobre 2024).

<sup>225</sup> Vedi supra [infra §1.4.2].

<sup>226</sup> UNITED STATES COMMISSION ON CIVIL RIGHTS, *The Voting Rights Act: Summary and Text*, U.S. Government Printing Office, 1971.

possibilità di nominare *esaminatori federali*, una procedura regolata dalla Sezione 6, che ne consente l'assegnazione in presenza di almeno *venti* denunce di discriminazione o ogni volta che la loro presenza sia ritenuta necessaria per assicurare operazioni elettorali giuste e imparziali. I poteri degli esaminatori sono poi specificati nella Sezione 7: il loro ruolo principale è registrare gli elettori aventi diritto e mantenere aggiornate le liste elettorali nei distretti con una storia di discriminazioni razziali, garantendo così che nessuno sia escluso ingiustamente dal voto.

Oltre alla nomina degli esaminatori, il tribunale può poi decidere di *sospendere i test e gli altri dispositivi* che, in violazione della norma, ostacolano l'accesso al voto, solitamente imposti con l'intento di discriminare determinate categorie di elettori. Infine, per rimediare alle pratiche discriminatorie accertate, il tribunale può inoltre riconoscere un *risarcimento equitativo* a favore delle persone ingiustamente danneggiate.

Infine, la Sezione 8 prevede l'invio di *osservatori federali*, incaricati di monitorare le procedure elettorali e documentare eventuali irregolarità, offrendo un ulteriore livello di vigilanza per proteggere i diritti degli elettori e prevenire qualsiasi forma di discriminazione durante il processo di voto.

La Sezione 13 stabilisce il processo per poter porre fine alla supervisione federale, ogniqualvolta non vi sia ragione di credere che via siano rischi per la limitazione o negazione dei diritti di voto. In questo caso, vi è una riespansione dell'autonomia Statale e distrettuale nella gestione elettorale.

La Sezione 4 del Voting Rights Act sospende automaticamente l'uso di test di alfabetizzazione e altre pratiche discriminatorie nelle giurisdizioni

storicamente coinvolte in atti di discriminazione elettorale. In ottemperanza di tale disposizione, viene imposto un divieto a tutti gli Stati e distretti di negare il diritto di voto a chi non abbia superato un qualsiasi test discriminatorio che possa limitare l'accesso al voto; la Sezione 4(c) definisce come discriminatori quei test che richiedano di dimostrare: “la capacità di leggere, scrivere, comprendere o interpretare testi; un livello educativo specifico o la conoscenza di particolari argomenti; la presenza di buona moralità; oppure che subordinino il diritto di voto all'approvazione da parte di elettori già registrati o di altre classi sociali”. A queste disposizioni, il Congresso ha aggiunto un'ulteriore tutela, vietando ogni forma di discriminazione basata sulla mancata conoscenza della lingua inglese, per proteggere coloro che hanno studiato in scuole in cui l'inglese non era la lingua principale<sup>227</sup>.

La Sezione 5 garantiva la protezione dei diritti di voto delle minoranze nei governi locali e statali con gravi precedenti di discriminazione, impedendo di introdurre leggi elettorali o modificarle senza che vi fosse l'approvazione del Dipartimento di Giustizia o di un Tribunale federale (c.d. *preclearance*), per verificare che non vi fossero pratiche che potessero influire negativamente sulla partecipazione elettorale delle minoranze. A tal fine, coloro che intendessero implementare nuove leggi elettorali dovevano dimostrare l'assenza di intenti discriminatori.

La Sezione 10 si aggiunge alla previsione del XIV Emendamento, estendendo la proibizione della *poll tax* – il prerequisito che imponeva il pagamento di una tassa per poter votare, che penalizzava

---

<sup>227</sup> UNITED STATES COMMISSION ON CIVIL RIGHTS, *The Voting Rights Act: Summary and Text*, U.S. Government Printing Office, 1971, pp. 12-13, SEC. 4.

sproporzionatamente gli elettori a basso reddito e, in particolare, gli afro-americi del Sud – anche alle elezioni statali e locali<sup>228</sup>.

Le Sezioni 11 e 12 prevedono sanzioni per le limitazioni e restrizioni del diritto di voto, includendo qualsiasi tentativo di intimidazione, minacce o ostacoli che possano interferire con gli elettori. È altresì punito chiunque fornisca informazioni false riguardo alla propria identità o comunque incoraggi la falsa registrazione, e chiunque, in qualità di esaminatore o osservatore, falsifichi o nasconda fatti, documenti o dichiarazioni.

Nonostante l'approvazione della legge, a cui è seguito un forte aumento della registrazione dei neri, gli impedimenti alla partecipazione alle elezioni cambiarono semplicemente volto (non diversamente da quanto successe dopo l'adozione del Quindicesimo Emendamento, portando all'introduzione di forme di discriminazioni indirette). In effetti, negli anni, vennero intentate numerose cause contro pratiche discriminatorie in contraddizione con quanto disposto dalla Sezione 2 del VRA<sup>229</sup>.

## **2.2 Il sistema elettorale statunitense: struttura e funzionamento**

Il sistema elettorale degli Stati Uniti ha un funzionamento molto complesso e lontano dalle logiche italiane; pertanto, è fondamentale

---

<sup>228</sup> UNITED STATES COMMISSION ON CIVIL RIGHTS, *The Voting Rights Act: Summary and Text*, U.S. Government Printing Office, 1971, pp. 16-17, SEC. 10.

<sup>229</sup> Per l'evoluzione giurisprudenziale del Voting Rights Act vedi infra 2.2.2.1

fornire il contesto necessario per comprendere il suo funzionamento e il suo impatto sulle dinamiche di partecipazione e, soprattutto, di esclusione.

Il sistema costituzionale statunitense segue, come ogni altro Stato liberal-democratico, il principio di separazione dei poteri, secondo cui le competenze legislative sono conferite al Congresso, composto dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti<sup>230</sup>, il potere esecutivo al Presidente<sup>231</sup> e quello giudiziario alla Corte Suprema e le Corti di grado inferiore<sup>232</sup>.

La Camera dei rappresentanti è costituita da 435<sup>233</sup> membri suddivisi tra gli Stati in base alla popolazione di ciascuno<sup>234</sup> che vengono eletti ogni due anni direttamente dai cittadini in ogni circoscrizione o distretto elettorale; ogni Stato ha altresì diritto a due Senatori<sup>235</sup> eletti anch'essi direttamente<sup>236</sup> ogni 6 anni. Per eleggere il Congresso viene utilizzato il sistema uninominale a turno unico, per cui il seggio viene assegnato

---

<sup>230</sup> Costituzione degli Stati Uniti d'America, Articolo I, Sezione I.

<sup>231</sup> Costituzione degli Stati Uniti d'America, Articolo II, Sezione I.

<sup>232</sup> Costituzione degli Stati Uniti d'America, Articolo III, Sezione I.

<sup>233</sup> Nel 1929, il numero fu fissato a 435 per evitare che il numero dei rappresentanti continuasse ad aumentare progressivamente, ma la distribuzione viene calcolata ogni 10 anni in base ad un censimento della popolazione.

<sup>234</sup> Pur ancora presente nel testo costituzionale, il Tredicesimo emendamento e il Quindicesimo emendamento eliminano la disposizione che escludeva dal computo della popolazione “gli Indiani non soggetti a imposte” e calcolando “tre quinti di tutti gli altri [cioè gli schiavi]”.

<sup>235</sup> Il Distretto di Columbia non ha diritto ad alcun senatore.

<sup>236</sup> Disposizione modificata dal Diciassettesimo Emendamento, che modifica la disposizione previgente di cui all'Articolo I, Sezione 3 che prevedeva l'elezione da parte i corpi legislativi, in quanto il Senato doveva essere la “Camera degli Stati”.

secondo il principio maggioritario, indipendentemente dal raggiungimento di una maggioranza assoluta<sup>237</sup>.

La carica di Presidente, insieme a quella di Vice-Presidente, è l'unica ad essere legittimata *dall'intera* collettività nazionale, sebbene in via indiretta. Il processo di elezione di entrambe le cariche è scandito in due fasi: la prima fase è quella di *nomination* in ogni Stato, in cui si designano i delegati dei partiti attraverso il metodo delle primarie<sup>238</sup> o tramite i *caucuses* di partito<sup>239</sup> che si svolgono tra gennaio e giugno dell'anno elettorale<sup>240</sup>. Successivamente, alle *party national conventions* vengono eletti, a maggioranza semplice, i due candidati alla Presidenza e Vice Presidenza<sup>241</sup>, che presentano la lista dei propri Elettori presidenziali. A questo punto, inizia la seconda fase del processo elettorale vero e proprio, per cui i cittadini, ogni 4 anni a novembre, votano per i 538 *Electors*, cioè

---

<sup>237</sup> R. ALCARO, *Le elezioni negli Stati Uniti*, in «IAI Papers» (2020) 20/27, 21.

<sup>238</sup> Le primarie sono elezioni analoghe ad un'elezione vera e propria, in cui gli elettori votano per il candidato del partito preferito, indipendentemente dalla loro affiliazione politica (c.d. primarie *aperte*) o se registrati a quel partito (c.d. primarie *chiuse*).

<sup>239</sup> I caucuses – utilizzati ormai in solo una decina di Stati e in alcuni di questi solo per il Partito Repubblicano – non sono elezioni vere e proprie, ma consistono in un modello decisionale partecipativo, in quanto gli elettori si riuniscono per partecipare a dibattiti o comizi in cui si discutono i candidati e al cui termine potranno esprimere una preferenza.

<sup>240</sup> Lo stesso fenomeno delle primarie fu dibattuto davanti alle Corti proprio per l'iniziale diretta esclusione della popolazione afro-americana. Nel 1941, la Corte Suprema trattò la causa *United States v. Classic* 313 US 299, sostenendo che il Congresso aveva pieni poteri nel regolare le primarie, in quanto parte integrante del processo elettorale

<sup>241</sup> M. OLIVIERO – M. VOLPI (Edd.), *I sistemi elettorali nell'ordinamento degli Stati Uniti d'America*, in *Sistemi elettorali e democrazie*, Torino, G. Giappichelli, 2007.

i Grandi Elettori nominati dai comitati elettorali<sup>242</sup> in ciascuno Stato<sup>243</sup> pari alla somma dei seggi ricoperti alla Camera dei Rappresentanti e al Senato<sup>244</sup>, quindi anch'essi in base alla popolazione, privilegiando in questo modo gli Stati più piccoli<sup>245</sup>. I Grandi Elettori<sup>246</sup> – che non sono legalmente vincolati ad eleggere il candidato alla cui lista sono collegati – formano a loro volta gli *Electoral College*, cioè i Collegi Elettorali che eleggeranno formalmente il Presidente e il suo Vice e il risultato verrà trascritto su certificato inviato al Presidente del Senato per il conteggio ufficiale davanti al Congresso. Con eccezione per il Maine e il Nebraska che hanno un sistema proporzionale, il candidato che ottiene la maggioranza dei voti vince tutti i Grandi Elettori presenti in quello Stato (c.d. *winner-take-all*), mentre diventerà Presidente la persona che otterrà la maggioranza *assoluta* dei grandi elettori (oggi fissata a 270)<sup>247</sup>. Nel caso in cui nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta dei collegi, il Presidente verrà eletto dalla Camera dei Rappresentanti, conteggiando gli

---

<sup>242</sup> Solitamente, ad ogni candidato proposto viene collegata una lista di grandi elettori.

<sup>243</sup> Il Distretto di Columbia ha altresì diritto a 3 Elettori, in virtù del Ventitreesimo Emendamento.

<sup>244</sup> Costituzione degli Stati Uniti d'America, Articolo II, Sezione I, comma 2.

<sup>245</sup> Lo Stato più popoloso e, conseguentemente, con il maggior numero di grandi elettori è la California, mentre lo Stato meno popoloso e con il minor numero di grandi elettori è il Wyoming. Nonostante però la popolazione Californiana sia 70 volte superiore a quella del Wyoming, il primo Stato ha diritto a 18 volte gli Elettori vantati dal secondo (55 contro 3), comportando la possibilità che il Presidente venga in realtà eletto da una minoranza dell'elettorato.

<sup>246</sup> Per approfondimento dei Grandi Elettori e dei Collegi Elettorali vedi 2.2.1.

<sup>247</sup> *Ibidem* n. 237.

Stati<sup>248</sup> e il Vice-Presidente dal Senato, contando ciascun senatore – procedura applicata solo 2 volte (nell’1801 e nel 1825)<sup>249</sup>.

Questo meccanismo è ciò che rende fondamentale il discorso circa gli *swing states*<sup>250</sup>, cruciali per le elezioni e ove è tipico concentrare le forze della campagna elettorale, in quanto la maggioranza del *voto popolare* non corrisponde necessariamente alla maggioranza dei voti del collegio elettorale<sup>251</sup>.

Il 6 gennaio dell’anno elettorale, il Congresso si riunisce in seduta comune, ove il Presidente del Senato procederà a conteggiare le schede e proclamare il futuro Presidente degli Stati Uniti e il suo Vice. Il Presidente uscente conserverà tutti i suoi poteri fino al 20 gennaio, in occasione dell’insediamento del nuovo Capo dell’esecutivo, che dovrà prestare giuramento davanti al *Chief Justice* della Corte suprema<sup>252</sup>

### 2.2.1 I collegi elettorali

In seno alla Convenzione di Filadelfia del 1787, i Padri Fondatori dovettero trovare un modello costituzionale che potesse soddisfare e conciliare tutte le esigenze dell’epoca. In questo contesto, venne

---

<sup>248</sup> Tutti i deputati di uno Stato si riuniscono e votano secondo coscienza; chi otterrà la maggioranza dei voti si aggiudicherà il voto dello Stato.

<sup>249</sup> R. BASTIANELLI, *Il sistema di elezione del Presidente degli Stati Uniti*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali» 87 (2020) 4 (348), Maria Grazia Melchionni, 619–632.

<sup>250</sup> Stati in “bilico”, in cui è egualmente probabile la vittoria di uno o dell’altro candidato, per cui il vantaggio oscilla facilmente da un’elezione all’altra.

<sup>251</sup> G. CONTI, *L’elezione del presidente degli stati uniti in un’america polarizzata*, in (2016).

<sup>252</sup> *Ibidem* n. 249.

presentato il *Virginia Plan* (o *Randolph plan*, il governatore della Virginia) che proponeva un governo centrale forte, un'assemblea legislativa bicamerale, un esecutivo collettivo nazionale e un sistema giudiziario indipendente<sup>253</sup>. Venne quindi creato un governo *misto*<sup>254</sup>, formato da una Camera dei Rappresentanti democratica eletta dal popolo, un Senato aristocratico eletto dalle assemblee legislative dei vari Stati<sup>255</sup> e un ramo esecutivo monarchico composto da una sola persona, al fine di limitare il più possibile il potere del pubblico<sup>256</sup>.

Un tema di forti discussioni riguardava però l'adozione del miglior meccanismo per eleggere il Presidente. Nella Convenzione venne adottato il *Connecticut Compromise*<sup>257</sup>, che oltre a garantire un principio rappresentativo nel Congresso attraverso un'uguaglianza di rappresentanza nella Camera Alta (ogni Stato ha diritto a 2 senatori, indipendentemente dalla popolazione) e una rappresentanza proporzionale nella Camera Bassa (ogni Stato ha diritto a un certo numero di Rappresentanti proporzionale alla sua popolazione), prevedeva la

---

<sup>253</sup> R. M. HUGHES, *Our Vice-Presidents and the Method of Their Election*, in «Constitutional Review» 7 (1923) 4, 218–226.

<sup>254</sup> Publius, nel *Federalist Paper n° 39*, aveva osservato la natura del sistema misto di elezione del Presidente, in quanto da una parte gli Stati vengono considerati, allo stesso tempo, “distinte e co-eguali” e “membri disuguali della stessa società”.

<sup>255</sup> Oggi, anche il Senato viene eletto dal popolo.

<sup>256</sup> *The Electoral College and Conflict in American History and Politics on JSTOR*.

<sup>257</sup> T. ESTES, *The Connecticut Effect: The Great Compromise of 1787 and the History of Small State Impact on Electoral College Outcomes*, in «Historian» 73 (2011) 2, 255–283.

creazione degli *Electoral Colleges*<sup>258</sup>, ponendo fine alla discussione sull'opportunità di far votare il Capo dell'Esecutivo dal Congresso, rischiando il fenomeno del voto di scambio tra i parlamentari e i candidati oltre ad un indebolimento del principio di separazione dei poteri, o in via diretta da parte del popolo, ritenuto non sufficientemente competente e troppo condizionabile<sup>259</sup>. In particolare, i Collegi Elettorali erano formati da un gruppo di Grandi Elettori esperti<sup>260</sup> nominati da ciascuno Stato<sup>261</sup> che – a differenza della popolazione generalista – avrebbe avuto l'opportunità di valutare con maggior attenzione ciascuno dei candidati e al contempo evitare l'influenza dei partiti politici che i Padri Fondatori non vedevano di buon'occhio<sup>262</sup>.

Una tale scelta deve contestualizzarsi in un'epoca in cui facevano parte dell'Unione 13 ex-colonie, diverse geograficamente e politicamente, unite per la difesa e la sicurezza reciproca, ma indipendenti sotto ogni altro aspetto. Era naturale che, nella metodologia di votazione del Presidente – che avrebbe avuto potere esecutivo su tutta l'Unione – si desse maggior peso a ciascuno Stato, per salvaguardare la sovranità statale e l'identità di ognuno nella scelta finale, senza che il proprio voto

---

<sup>258</sup> M. T. MORLEY, *The Framers's Inadvertent Gift: The Electoral College and the Constitutional Infirmities of the National Popular Vote Compact Electoral College Symposium*, in «Harvard Law & Policy Review» 15 (2021 2020) 1, 81–128.

<sup>259</sup> *Ibidem* n. 249.

<sup>260</sup> I Grandi Elettori erano comunemente cittadini dotati di talento e rispettabilità, perché si temeva che una carica così importante fosse scelta da persone senza le capacità e competenze per riconoscere il miglior candidato. Inoltre, per garantire la separazione dei poteri e libertà da interferenze statali, essi non potevano ricoprire incarichi fiduciari o comunque retribuiti a livello federale e non potevano far parte del Congresso.

<sup>261</sup> Costituzione degli Stati Uniti d'America, Articolo II, Sezione I.

<sup>262</sup> *Ibidem* n. 249.

confluisse in una massa generale<sup>263</sup>. Anche se una perfetta uguaglianza tra Stati è impossibile, il tentativo del Compromesso del Connecticut era quella di assicurare un certo potere anche agli Stati più piccoli ed evitare che venissero sopraffatti da quelli più grandi. Si prevede, a tal fine, che gli Stati meno popolosi non potessero avere meno di 3 voti elettorali, talvolta triplicando il potere che sarebbe a loro concesso in mancanza di una tale regola, finendo per favorirli rispetto a quelli più popolosi<sup>264</sup>.

Nel 1788, Publius (nello specifico, probabilmente Alexander Hamilton) sostenne la scelta costituzionale di adottare i collegi elettorali nel *Federalist Paper n° 68*<sup>265</sup>, ritenendo necessario il coinvolgimento del popolo nella selezione del Presidente<sup>266</sup>, ma evidenziando come la candidatura finale dovesse essere affidata ad un gruppo di uomini selezionati, in grado di proteggere il sistema e renderlo più stabile<sup>267</sup>. Allo stesso modo, si ritenne che la scelta sul Collegio Elettorale rendesse il Paese più coeso, in quanto presupponeva il sostegno del Presidente da

---

<sup>263</sup> S. M. MERRILL, *Our Electoral System*, in «The North American Review» 163 (1896) 479, University of Northern Iowa, 402–415.

<sup>264</sup> Sebbene il *Connecticut Effect* abbia, il più delle volte, impattato sul solo margine di vittoria in ciascuno Stato di un candidato, è accaduto almeno 3 volte nella storia statunitense (nel 1876, 1916 e 2000) che, grazie a quei voti *bonus* assegnati agli Stati meno popolosi, esso determinasse la vittoria del candidato che avrebbe altrimenti perso il voto elettorale.

<sup>265</sup> *The Avalon Project: Federalist No 68*, in [https://avalon.law.yale.edu/18th\\_century/fed68.asp](https://avalon.law.yale.edu/18th_century/fed68.asp) (Consultato: 19 ottobre 2024).

<sup>266</sup> In origine, vi era la votazione indiretta del solo Presidente, in quanto il candidato perdente sarebbe diventato il suo Vice. Oggi, per evitare che l'esecutivo sia coperto da due persone così distinte tra loro e garantire invece un lavoro in armonia, il Presidente e Vicepresidente vengono scelti unitamente nelle elezioni.

<sup>267</sup> C. CAIN – P. M. BASCIANO – E. CAIN, *The electoral college: diversification and the election process*, in «Constitutional Political Economy» 18 (2007) 1, 21–34.

parte della maggior parte degli Stati, distribuendone i consensi su tutto il territorio, e incoraggiasse la crescita di un sistema bipartitico.

Al contrario, però, il Collegio Elettorale non è esente a critiche, in quanto, oltre a prevedere uno sbilanciamento a favore degli Stati meno popolosi, non sfugge dal rischio di eleggere un presidente di minoranza e dalla possibilità che i Grandi Elettori si distacchino da quanto “demandato” dal popolo e votino diversamente secondo propria coscienza<sup>268</sup>. In questo modo, infatti, un sistema così ideato viola il principio “*one person, one vote*”, in quanto il voto popolare nazionale non necessariamente coincide con i voti espressi dai Collegi elettorali<sup>269, 270</sup>.

#### ***2.2.1.1 ... e le discrepanze con il voto popolare***

I Padri Costituenti, nell’istituire i Collegi Elettorali, intendevano garantire la separazione dei poteri, assumendo che i singoli Grandi Elettori sarebbero stati capaci di votare senza influenze o pressioni<sup>271</sup>. In effetti, essi prevedero altresì l’impossibilità degli Elettori di riunirsi in un organo unico, separando le varie delegazioni statali, o di conoscere le deliberazioni altrui.

---

<sup>268</sup> Si ricorda che i Grandi Elettori non hanno alcun obbligo legale a votare il Candidato legato alla loro lista.

<sup>269</sup> Nel corso della storia politica statunitense, diversi candidati hanno vinto le elezioni nonostante l’aver perso il voto popolare. Negli anni più recenti, nel 2016, il Repubblicano Donald Trump ottenne 3 milioni di voto meno della Democratica Hillary Clinton (46,09% contro 48,18%), ma vinse le elezioni grazie ai voti del Collegio Elettorale (304 grandi elettori contro 227).

<sup>270</sup> *Ibidem* n. 267.

<sup>271</sup> R. CASELLA, *Stati Uniti: la Corte Suprema e i Faithless Electors del Collegio Elettorale presidenziale*, in «NOMOS» (2020).

Tuttavia, con l'emergere dei partiti politici, gli Elettori cominciarono a votare prevalentemente per i candidati del loro partito, aumentando la manipolazione politica. In tal senso, gli Elettori non erano più totalmente indipendenti nella scelta del Presidente, ma divennero fedeli alla parte politica di appartenenza, di cui si fecero rappresentanti, creando le condizioni per riunirsi ancor prima delle delegazioni statali. Nel 1800, vi fu la prima crisi elettorale, in quanto – in virtù della regola secondo cui ciascun Elettore aveva a disposizione due voti per l'elezione di Presidente e Vice-Presidente (senza distinguerne la votazione) – si arrivò ad ottenere lo stesso numero di voti per i due candidati dello stesso partito Democratico-Repubblicano (Jefferson e Burr), creando confusione su chi dovesse venire eletto e in quale carica. Per dissipare le alleanze politiche sorte proprio per influenzare l'esito del voto, nel 1804 venne promulgato il Dodicesimo Emendamento, che disciplinò il voto separato per il Presidente e Vice Presidente, evitando la possibilità di pareggio tenuto conto che gli Elettori sarebbero stati fedeli al proprio impegno politico, e prevedendo un sistema di conteggio dei voti e la votazione da parte della Camera dei Rappresentanti in caso di assenza della maggioranza<sup>272</sup>.

La modifica costituzionale non modificò quanto previsto per la nomina dei componenti dei Collegi elettorali stessi, le cui modalità rimangono di competenza degli Stati (essi, tranne due, prevedono una sorta di elezione popolare diretta attraverso un sistema maggioritario di lista). Il carattere diretto di voto viene perso a base nazionale, che potrebbe ribaltare il

---

<sup>272</sup> B. J. ROSS – W. JOSEPHSON, *The Electoral College and the popular vote*, in «JL & Pol.» 12 (1996), HeinOnline, 665.

risultato a favore della persona che ha perso il voto popolare, ma ottenuto il maggior numero di Grandi elettori.

Un aspetto rilevante all'interno del discorso relativo alle discrepanze tra voto popolare e il risultato elettorale basato sui Grandi Elettori è il fenomeno dei *Faithless Electors*. È utile ribadire che i cittadini non votano *direttamente* per il Presidente (o il Vice Presidente), ma per un gruppo di Elettori scelti dal proprio Stato; l'elezione apparirebbe quindi pseudo-diretta se la preferenza dell'elettore corrispondesse alla scelta dei suoi Grandi Elettori. Viceversa, il sistema verrebbe compromesso se i Grandi Elettori nominati decidessero di astenersi o, addirittura, di votare per un candidato diverso da quello indicato dai cittadini.

Le Corti Supreme di vari Stati cominciarono ad occuparsi del fenomeno degli *infedeli*, in quanto iniziarono a sollevarsi accuse rivolte ai Grandi Elettori di non attenersi all'impegno politico assunto. Tuttavia, le Corti rigettarono le istanze dei cittadini, sostenendo che non vi fosse alcun vincolo riguardo al voto per il Presidente e il Vice-Presidente, in quanto altrimenti si violerebbe quanto previsto Costituzionalmente. Nonostante il Quattordicesimo Emendamento venga citato come base legale per richiedere di attenersi al volere del popolo per le elezioni presidenziali, la discrezione dei Grandi Elettori è stato un valore sostenuto pressoché costantemente. In effetti, l'idea stessa dei Padri Fondatori era quello di scegliere elettori proprio per la loro capacità di giudizio, ritenuto superiore a quello dei cittadini.

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha mantenuto un indirizzo opposto a quello degli Stati; in particolare, nel caso *Ray v. Blair*<sup>273</sup>, si riconobbe la legittimità costituzionale di un vincolo che gli Stati possono imporre ai Grandi Elettori – ribaltando una precedente decisione dell’Alabama, in virtù del XII Emendamento, che secondo i giudici garantiva la libertà di voto degli Elettori. Al contrario, la *SCOTUS* ritenne che tale Emendamento non impedisse agli Stati di regolare, a proprio modo, le conseguenze del mancato adempimento al *pledge* prestato. Più recentemente, la Corte nel caso *Chiafalo et al v. Washington*<sup>274</sup> riconobbe la possibilità di apporre sanzioni a coloro che votassero difformemente a quanto loro demandato<sup>275</sup>.

Nonostante un movimento giurisprudenziale favorevole all’introduzione di un vincolo tra quanto votato dai “piccoli” elettori e dei Grandi Elettori, manca ancora una legge federale che regoli definitivamente l’autonomia decisionale di questi ultimi, lasciando agli Stati la regolamentazione del fenomeno. Oggi, solo 5 dei 33 Stati (e D.C.) che obbligano gli elettori presidenziali di votare per il candidato che rappresentano prevedono sanzioni amministrative o penali, mentre 14 di questi prevedono l’annullamento del voto e la sostituzione dell’elettore che non rispetti il

---

<sup>273</sup> *Ray v. Blair*, 343 U.S. 214 (1952), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/343/214/> (Consultato: 24 ottobre 2024).

<sup>274</sup> *Chiafalo v. Washington*, 591 U.S. 578 (2020), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/591/19-465/> (Consultato: 24 ottobre 2024).

<sup>275</sup> *Ibidem* n. 271.

proprio mandato. Nei restanti 17 Stati non vi è alcuna disposizione statale o costituzionale impositiva di seguire le indicazioni di partito<sup>276</sup>.

### 2.2.2 Il Gerrymandering

Quando la Costituzione venne redatta, i *Framers* non disciplinarono le modalità con cui i Rappresentanti del popolo dovessero venire eletti, lasciando agli Stati una certa autonomia in tal senso. Alcuni Stati optarono per il *general ticket*, un sistema elettorale a livello statale, attraverso cui gli elettori votavano per un numero di candidati pari ai seggi da assegnare, elencati in una singola lista. Altri Stati scelsero invece il *sistema dei distretti*, per cui ogni distretto poteva eleggere un solo rappresentante. Nel primo caso, un partito che raccoglieva più del 50% dei voti a livello statale aveva grandi possibilità di vincere tutti i seggi disponibili, favorendo così i partiti più grandi; nel secondo caso, era invece probabile che potessero ottenere rappresentanza anche partiti con sostegno solo in alcune aree, favorendo una diversificazione in Congresso<sup>277</sup>.

È evidente come gli Stati potessero sfruttare la scelta del sistema elettorale da applicare per ragioni di opportunità, per favorire un singolo partito o per garantire una maggiore distribuzione di voti.

Negli Stati che utilizzavano il sistema dei distretti, era necessario suddividere il territorio in modo tale da formalizzare una mappatura per tutta l'Unione. A tal fine, furono preposte le Camere per l'approvazione di

---

<sup>276</sup> *Ibidem* n. 249.

<sup>277</sup> E. J. ENGSTROM, *Partisan Gerrymandering and the Construction of American Democracy*, The University of Michigan Press Manufactured in the United States of America, 2013., 21-32

una legge per il ridisegno di ciascun distretto, comportando però una distorsione del sistema di separazione dei poteri – era la maggioranza della contemporanea legislatura e governatura statale a tracciare le mappe, potendo quindi assicurarsi un vantaggio nelle elezioni future<sup>278</sup>.

Tali strategie sono oggi conosciute sotto il nome di “*Gerrymandering*”<sup>279</sup>, una pratica nata a cavallo tra il Settecento e l’Ottocento, ma di cui è stato coniato il termine nel 1812, quando il governatore del Massachusetts Elbridge Gerry propose di ridefinire i confini dei collegi uninominali attraverso un disegno che ricordava la forma di una salamandra (in inglese *salamander*), creando collegi elettorali artificiosi e favorire la parte politica di appartenenza.

L’organizzazione elettorale degli Stati Uniti prevede che ogni Stato debba suddividere il territorio in distretti, in pressoché totale autonomia; ogni 10 anni, le linee di confine di ciascun distretto vengono ridisegnate, in base al censimento della popolazione aggiornato e nel rispetto di leggi elettorali come il *Voting Rights Act*. Tuttavia, essendo i legislatori in carica a dover

---

<sup>278</sup> *Ibidem*.

<sup>279</sup> L’amministrazione Kennedy ha rilasciato nel 1961 report noto come *U.S. Commission on Civil Rights: Voting (1961)*, che definisce il *gerrymandering* come la “*suddivisione politica in cui, sebbene la forza di voto possa essere proporzionale, i confini dei distretti sono tracciati in modo da mettere particolari gruppi di elettori dentro o fuori particolari distretti per limitare l’efficacia dei loro voti. Ognuno di questi problemi ha delle ripercussioni in termini di discriminazione razziale e può costituire una negazione della protezione eguale delle leggi*”.

adempiere a tale compito, questo sistema è spesso influenzato da obiettivi politici e può riflettere le strategie che intendono perseguire<sup>280</sup>.

I legislatori e distretti congressuali usano varie tattiche per il disegno dei distretti, tra cui, appunto, il *gerrymandering*, che può assumere diverse forme: il *gerrymandering* politico, basato sulla volontà di favorire un partito politico rispetto a un altro, e il *gerrymandering* razziale, che tiene conto della razza per ridurre o concentrare l'influenza di determinati gruppi etnici minoritari e quindi limitarne il potere di voto.

I legislatori hanno dunque la possibilità di manipolare i confini dei distretti per ottenere vantaggi politici. Un metodo è il *packing*, che consiste nel concentrare tutti gli elettori del partito dell'opposizione in un unico distretto. In questo modo, il partito dominante può vincere più distretti (e quindi ottenere grandi elettori ed infine lo Stato), anche se ciò significa sacrificare alcuni distretti all'opposizione (ma ciò non è rilevante, in quanto il voto popolare ha una minore rilevanza). Un'alternativa è il *cracking*, per cui vengono distribuiti i sostenitori di un partito di cui si prospetta la vittoria a livello statale nei distretti marginali, in modo da assicurarsi di vincere ogni seggio dello Stato<sup>281</sup>. Altre modalità di manipolazione possono essere il *sweetheart* (o *bi-partisan*) *gerrymandering*, che consiste in un tacito accordo tra i partiti di disegnare le mappe in modo da mantenere lo *status quo*, indipendentemente dalla volontà cittadina, o il *prison-based gerrymandering*, che computa le persone in carcere – che non possono votare – nei distretti in cui sono

---

<sup>280</sup> BRENNAN CENTER FOR JUSTICE, *Gerrymandering Explained*, in <https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/gerrymandering-explained> (Consultato: 2 novembre 2024).

<sup>281</sup> *Ibidem* n. 267.

localizzate le prigioni, che avranno quindi più potere di quanto dovrebbero, e non nel distretto di provenienza<sup>282</sup>.

Nel 2010, i Repubblicani, grazie ad una campagna volta a conquistare la maggioranza in più legislature statali, ottennero il controllo su 213 distretti congressuali, mettendo in atto uno dei più estremi casi di *gerrymandering* della storia contemporanea. Infatti, configurando le linee nel modo più favorevole possibile, riuscirono ad ottenere 13 distretti su 18 nello Stato del Pennsylvania, nonostante fu il partito Democratico ad ottenere la maggioranza dei voti popolari, garantendosi così un considerevole vantaggio Congressuale per lungo tempo<sup>283</sup>.

Nonostante sia il Partito Repubblicano ad averne beneficiato maggiormente, vi sono stati casi in cui anche i democratici hanno usato il *gerrymandering* per scopi partitici (per esempio, in Maryland).

#### ***2.2.2.1 ... e la sua evoluzione giurisprudenziale***

In mancanza di una disciplina precisa, furono i Tribunali a cercare di stabilire delle linee guida per il tracciamento dei distretti congressuali e quindi ripartire i seggi della Camera dei Rappresentanti tra gli Stati<sup>284</sup>. Il fenomeno del *gerrymandering*, sempre più sofisticato e controverso,

---

<sup>282</sup> F. D. PA, *About Gerrymandering, Fair Districts PA*, in <https://www.fairdistrictspa.com/the-problem/about-gerrymandering> (Consultato: 2 novembre 2024).

<sup>283</sup> BRENNAN CENTER FOR JUSTICE, *Gerrymandering Explained*.

<sup>284</sup> W. B. POWERS, *Karcher v. Daggett: The Supreme Court Draws the Line on Malapportionment and Gerrymandering in Congressional Redistricting Note*, in «Ind. L. Rev.» 17 (1984) 2, 651–686.

innescò una serie di sentenze storiche della Corte Suprema<sup>285</sup>, segnando il percorso legislativo e politico degli Stati Uniti e occupando un ruolo centrale nelle dinamiche di rappresentanza, in quanto viola qualsiasi standard di equità oggettiva e mina il diritto di rappresentanza delle minoranze<sup>286</sup>.

a) Principio *one person, one vote*

Negli anni '60 vi furono tre pronunce cruciali della Corte che, insieme, definirono il principio *one person, one vote*.

La prima fu la *Baker v. Carr* del 1962<sup>287</sup>, che stabilì la possibilità di sottoporre a revisione da parte dei Tribunali il tracciamento dei distretti elettorali statali. Nel caso di specie, il cittadino della Contea di Shelby, in Tennessee Charles Baker contestò la distribuzione dei seggi, ritenuta in violazione del Quattordicesimo Emendamento (cfr. *equal protection clause*) per la mancanza di una revisione delle linee che tenesse conto dell'aumento demografico in alcune aree. In effetti, le mappe erano basate su una legge del 1901 e non prendevano naturalmente in considerazione la grande migrazione avvenuta nei 60 anni successivi; il loro mancato aggiornamento ebbe come conseguenza una diluizione del voto delle persone nelle aree urbane (*malapportionment* che – anche se non

---

<sup>285</sup> *Nine Redistricting Cases That Shaped History, Democracy Docket*, in <https://www.democracydocket.com/analysis/nine-redistricting-cases-that-shaped-history/> (Consultato: 29 ottobre 2024).

<sup>286</sup> M. SHAPIRO, *Gerrymandering, Unfairness, and the Supreme Court Commentary*, in «UCLA Law Review» 33 (1986 1985) 1, 227–256.

<sup>287</sup> *Baker v. Carr* | 369 U.S. 186 (1962) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/369/186/> (Consultato: 28 ottobre 2024).

menzionato nel ricorso – colpiva sproporzionatamente gli elettori afro-americani migrati verso le città), rispetto a quello delle aree rurali, che avevano un valore proporzionalmente maggiore. La Corte contestò la difesa invocata in primo grado dal Segretario di Stato Joseph Carr, basata sulla dottrina della questione politica, offrendo una semplificazione della stessa nei sei criteri<sup>288</sup> che devono essere presenti per poter impedire ad un Tribunale di pronunciarsi sulla questione. Brennan sostenne la giustiziabilità, in assenza di tali fattori, della questione – che non può ritenersi politica<sup>289</sup>. Si concluse pertanto che l'intervento della Corte all'interno del processo elettorale è legittima ogniqualvolta sia chiamata per far rispettare principi democratici fondamentali – e che possano essere tutelati proprio attraverso la revisione giudiziaria<sup>290</sup>.

Tuttavia, la divisione interna della Corte non permise di fissare standard ben delineati per poter individuare un problema di *malapportionment* e quindi garantire una protezione contro la ripartizione iniqua. Per questo motivo, i Tribunali – e in seconda istanza la Corte Suprema – continuarono a trattare gli stessi reclami per offrire tale tutela.

---

<sup>288</sup> I criteri necessari per escludere la giurisdizione dei Tribunali sono: l'assegnazione costituzionale della questione ad un altro ramo del governo; l'assenza di standard giuridici chiari; la necessità di una decisione politica preliminare; il rischio di violare la separazione dei poteri; la necessità di attenersi ad una decisione politica precedente; la possibilità di emanare dichiarazioni contrastanti tra i rami del governo.

<sup>289</sup> R. M. CREA, *Racial Discrimination and Baker v. Carr Note*, in «J. Legis.» 30 (2004 2003) 2, 289–304.

<sup>290</sup> G.-U. E. CHARLES, *Constitutional Pluralism and Democratic Politics: Reflections on the Interpretive Approach of Baker v. Carr Baker v. Carr: A Commemorative Symposium: Panel I: Justiciability and the Political Thicket*, in «North Carolina Law Review» 80 (2002 2001) 4, 1103–1164.

Nel 1964, la Corte Suprema deliberò nuovamente in tema di rappresentanza dichiarando, nel caso *Wesberry v. Sanders*<sup>291</sup>, che il tracciamento dei distretti congressuali deve essere effettuato in modo tale da rispettare il principio *one person, one vote*. I presupposti erano gli stessi di cui al caso *Baker v. Carr*, in quanto gli appellanti avevano fatto ricorso alla decisione *Colegrove v. Green*<sup>292</sup> che rigettava la richiesta di revisione dei distretti perché implicava questioni politiche. La Corte Suprema, in sede di appello, aveva risolto tale quesito proprio rimandando alla sentenza del 1962, concludendo inoltre che – in virtù dell’Articolo I, Sezione 2 della Costituzione, per cui la Camera dei Rappresentanti deve essere eletta *dal popolo* e i rappresentanti devono essere ripartiti proporzionalmente *al numero degli abitanti* di ciascuno Stato – i distretti devono essere uguali il più possibile in popolazione<sup>293</sup>. Tuttavia, la decisione, basandosi sulla Sezione 2 – e non sul Quattordicesimo Emendamento che impone, in assenza di una legge congressuale, una *clausola di protezione eguale* per il ripartimento dei distretti congressuali – non ha risolto una volta per tutte i casi di ripartizione legislativa statale<sup>294</sup>.

---

<sup>291</sup> *Wesberry v. Sanders*, 376 U.S. 1 (1964), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/376/1/> (Consultato: 28 ottobre 2024).

<sup>292</sup> *Colegrove v. Green*, 328 U.S. 549 (1946), *Justia Law*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/328/549/> (Consultato: 28 ottobre 2024).

<sup>293</sup> Il giudice Harlan dissentì con l’opinione (cfr. *Wesberry v. Sanders* 376 U.S. 20) basata sulla Sezione 4 dell’Articolo I ritenendo che il Congresso, essendosi astenuto dal legiferare in materia elettorale, ha implicitamente lasciato la questione agli Stati.

<sup>294</sup> J. A. FRIEDMAN, *Beyond Wesberry: State Apportionment and Equal Protection Note*, in «New York University Law Review» 39 (1964) 2, 264–289.

Nello stesso anno, la Corte deliberò sul caso *Reynolds v. Sims*<sup>295</sup>, simile a quelli precedenti per le discrepanze significative nella popolazione di ciascun distretto della Contea di Jefferson, Alabama. La Corte ritenne violata, ancora una volta, la clausola di protezione uguale e stabilì l'*equal population principle*, un nuovo diritto costituzionale basato sulla popolazione. L'opinione maggioritaria, che quindi rafforzò il principio *one person, one vote*, venne raggiunta grazie ad una serie di decisioni riguardanti la discriminazione razziale contro gli elettori neri basate sul Quindicesimo Emendamento, condannando tutti i metodi o mezzi, indipendentemente dalla loro forma, che diluissero o sottovalutassero il potere di voto dei cittadini<sup>296</sup>. In ogni caso, la sentenza ebbe un effetto significativo, in quanto basandosi sulla regola della popolazione uguale, dava priorità ad un elemento "facilmente dimostrabile", il cui effetto diluente è ovvio senza necessità di indagare sui motivi del legislatore<sup>297</sup>.

La reazione alla trilogia di sentenze che hanno enucleato il principio *one person, one vote* è stata senz'altro positiva, in termini di coinvolgimento politico e rappresentanza, e ha portato gli Stati a ridisegnare i vari distretti tempestivamente per poter adeguarsi ai requisiti di uguaglianza<sup>298</sup>.

---

<sup>295</sup> *Reynolds v. Sims* | 377 U.S. 533 (1964) | Justia U.S. Supreme Court Center, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/377/533/> (Consultato: 28 ottobre 2024).

<sup>296</sup> Il giudice Stewart dissentì con l'opinione (cfr. *Reynolds v. Sims* 377 U. S. 588) basata sulla necessità di prioritizzare una rappresentanza bilanciata degli interessi dello Stato ai fattori meramente demografici, che invece avrebbero immobilizzato qualsiasi crescita delle istituzioni democratiche.

<sup>297</sup> J. U. BLACKSHER – L. T. MENEFFEE, *From Reynolds v. Sims to City of Mobile v. Bolden: Have the White Suburbs Commandeered the Fifteenth Amendment*, in «The Hastings Law Journal» 34.

<sup>298</sup> B. CAIN – K. MAC DONALD – M. MCDONALD, *From Equality to Fairness: The Path of Political Reform since Baker v Carr*, in (2014).

b) Impatto sulla *Voting Rights Act*

Nonostante cambiamenti significativi nella rappresentanza, negli anni successivi nacquero nuove sfide politiche, che indebolirono una delle pietre miliari della storia dei diritti civili: il *Voting Rights Act* del 1965.

Nella causa *Mobile v. Bolden* del 1980<sup>299</sup>, la Corte Suprema – chiamata a decidere su una pratica di diluizione del voto nelle elezioni tenute a Mobile, in Alabama – decise che potesse esserci violazione del Quindicesimo Emendamento solo nel caso in cui vi fossero *deliberate* discriminazioni sulla base della razza, e, allo stesso modo, che i ridisegnamenti dei confini distrettuali fossero in violazione del Quattordicesimo Emendamento solo se effettuati con finalità discriminatorie. Successivamente a tale decisione, divenne di difficile applicazione la Sezione 2 del VRA, in quanto occorreva *dimostrare* lo scopo discriminatorio del disegno legislativo; per questo motivo, nel 1982, la Sezione 2 venne emendata prevedendo che la riduzione del diritto di voto basato sui criteri di cui al Quindicesimo emendamento potesse essere valutata illecita considerando, non tanto l'intento discriminatorio, ma “la totalità delle circostanze”, cioè tutti gli elementi che potrebbero compromettere l'equità elettorale (c.d. *results test*)<sup>300</sup>.

In particolare, per riscontrare l'esistenza di una pratica o procedura discriminatoria in contrasto con la Sezione 2 si fece riferimento ai *Senate Factors* associati all'Emendamento del VRA del 1982. Innanzitutto, le

---

<sup>299</sup> *City of Mobile v. Bolden*, 446 U.S. 55 (1980), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/446/55/> (Consultato: 25 ottobre 2024).

<sup>300</sup> *Section 2 of the Voting Rights Act: Vote dilution and vote deprivation.*

Corti e i Tribunali dovevano valutare: 1) la storia di discriminazione ufficiale che avesse sistemicamente ostacolato i gruppi minoritari nella loro partecipazione al processo elettorale; 2) l'estensione di un modello di voto razzialmente polarizzato; 3) l'uso di pratiche che aumentano l'effetto discriminatorio; 4) se ai membri di un gruppo minoritario fosse negato di entrare a far parte della lista dei candidati; 5) l'esistenza di effetti persistenti di discriminazione in aree socio-economiche (istruzione, occupazione, salute) che inficiano sulla partecipazione effettiva al processo politico; 6) se le campagne politiche siano state caratterizzata da appelli razziali (per esempio, intimidazioni dei candidati appartenenti a minoranze; utilizzo di *slurs* o stereotipi razzisti); 7) la presenza dei candidati minoritari e il successo nell'ottenimento (o meno) di una carica pubblica; 8) la significativa mancanza di rispondenza alle esigenze delle minoranze; 9) se la giustificazione politica alla base delle pratiche contestate sia debole e quindi valutandole come ingiuste. Un Deciso fattore che potrebbe inserirsi al Report del Senato è quello della proporzionalità (o la mancanza della stessa) tra il numero di distretti elettorali al numero dei membri delle minoranze stesse<sup>301</sup>.

La Sezione 2, così come emendata nel 1982, è stata centrale per le controversie di negazione del voto; soprattutto a causa del progressivo indebolimento del *Voting Rights Act*.

La Corte Suprema, nel caso *Shelby County, Alabama v. Holder*<sup>302</sup>, dichiarò incostituzionale – svuotando di fatto il senso della Sezione 5 (cfr. requisito

---

<sup>301</sup> E. KATZ et al., *Documenting Discrimination in Voting: Judicial Findings Under Section 2 of the Voting Rights Act Since 1982*, 2005.

<sup>302</sup> *Shelby County v. Holder*, 570 U.S. 529 (2013), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/570/529/> (Consultato: 26 ottobre 2024).

di *preclearance*) – la Sezione 4(b), che definiva le giurisdizioni soggette a *preclearance*, in quanto ormai anacronistico prevedere limitazioni all'autodeterminazione degli Stati in relazione alle elezioni (cfr. articolo 4 della Costituzione); *Justice* Clarence Thomas deliberò l'opinione concorrente, ritenendo incostituzionale anche la Sezione 5, in quanto non più riscontrabile la discriminazione che esse intendeva proibire, rendendo ingiustificabile l'autorizzazione che gli Stati avrebbero dovuto richiedere per ogni cambiamento elettorale<sup>303</sup>. L'opinione dissenziente di *Justice* Ruth Bader Ginsburg (a cui si aggiunsero i giudici Breyer, Sotomayor e Kagan) fu invece quella di ribadire il potere del Congresso – previsto dalla stessa Costituzione – di adottare una legislazione in attuazione del Quattordicesimo e Quindicesimo Emendamento, quale il *Voting Rights Act*. E – si aggiunse – il Congresso aveva raccolto prove sufficienti a dimostrare la necessità di giustificare un tale onere sugli Stati<sup>304</sup>.

La decisione, eliminando il requisito di pre-autorizzazione previsto proprio nelle aree caratterizzate da una lunga storia di discriminazione razziale, permise l'introduzione di pratiche dilutive del voto delle minoranze; anche se, di fatto, già negli anni in cui il VRA era in vigore gli Stati del Sud avevano cominciato ad adottare altri subdoli meccanismi per ottenere lo stesso effetto di escludere gli afro-americani dalla partecipazione elettorale e potenziare il controllo della maggioranza (per esempio, l'eliminazione del voto *single-shot*<sup>305</sup>; la suddivisione dei

---

<sup>303</sup> *Shelby County v. Holder*, 570 U.S. 557 (2013)

<sup>304</sup> *Shelby County v. Holder*, 570 U.S. 559 (2013)

<sup>305</sup> Metodo che, attraverso la possibilità di esprimere la preferenza di un solo candidato, consentiva che non vi fosse una dispersione di voti.

distretti, nota come *cracking*; o la concentrazione dei voti della minoranza in pochi distretti, nota come *packing*)<sup>306</sup>.

Nel 2021, la Corte Suprema complicò altresì l'applicazione della Sezione 2 della VRA nella causa *Brnovich v. Democratic National Committee*<sup>307</sup>. Il caso riguardava due politiche elettorali dell'Arizona: l'*in-person voting* il giorno stesso delle elezioni o anticipatamente e (2) l'*early voting* via posta. Inoltre, l'Arizona consente alle contee di scegliere un sistema basato sui *centri di voto* (i.e. gli elettori registrati possono votare in qualsiasi seggio) o sui *distretti* (i.e. votazione solo presso il proprio seggio). Il *Democratic National Committee* (DNC) aveva in particolare contestato la politica dei voti fuori distretto (OOP) per la violazione del VRA §2 e del Quindicesimo emendamento per l'impatto sproporzionato delle *policies* sulle comunità minoritarie. In particolare, il DNC contestò il sistema basato sui distretti, che consentiva di votare con una scheda provvisoria a coloro che votassero in un seggio in cui non si è registrati, salvo però scartarla completamente nel momento dello spoglio, e la legge H.B. 2023 (*ballot collection ban*) approvata dai repubblicani, che vietava la raccolta e la consegna delle schede elettorali nelle apposite cassette (nel caso di *vote-by-mail ballot*) da parte di terzi. La Corte Suprema rigettò ogni contestazione di incostituzionalità per l'assenza di intenti discriminatori, poiché tali politiche non impongono significativi oneri maggiori per il voto.

---

<sup>306</sup> R. L. ENGSTROM, *Shelby County v. Holder and the gutting of federal preclearance of election law changes*, in «Politics, Groups, and Identities» 2 (2014) 3, Taylor & Francis, 530–548.

<sup>307</sup> *Brnovich v. Democratic National Committee*, 594 U.S. \_\_\_\_ (2021), *Justia Law*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/594/19-1257/> (Consultato: 7 novembre 2024).

La giudice Kagan – sostenuta da Breyer e Sotomayor – criticò la decisione della maggioranza, sostenendo che l’interpretazione restrittiva del VRA §2 avrebbe ridotto la capacità di garantire uguaglianza nelle opportunità di voto, eliminando l’ultima possibilità per lottare contro la soppressione del voto.

c) Racial gerrymandering e vote dilution

Negli anni, finanche quelli più recenti, dinnanzi alla Corte cominciarono a presentarsi casi di *racial gerrymandering* e di diluizione del voto<sup>308</sup>.

Per affrontare le accuse di *racial gerrymandering*, è necessario delineare un profilo demografico ed elettorale, con particolare attenzione alla distribuzione residenziale della popolazione nera. Una strategia comune<sup>309</sup> è quella di creare dei *wasted-vote districts* per disperdere il voto della minoranza, cioè concentrare la minoranza (che sarebbe sufficientemente numerosa per poter essere rilevante) in un unico distretto (c.d. *excess vote district*) e disperdere il resto in distretti dominati dalla maggioranza<sup>310</sup>.

Nel 1986, nel caso *Thornburg v. Gingles*<sup>311</sup> la Corte Suprema confermò la decisione del Tribunale distrettuale appellata dall’*Attorney General* della

---

<sup>308</sup> *Nine Redistricting Cases That Shaped History*.

<sup>309</sup> *Wright v. Rockefeller* | 376 U.S. 52 (1964), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/376/52/> (Consultato: 29 ottobre 2024).

<sup>310</sup> J. O’LOUGHLIN, *The Identification and Evaluation of Racial Gerrymandering*, JSTOR, in «Annals of the Association of American Geographers» 72 (1982) 2, [Association of American Geographers, Taylor & Francis, Ltd.], 165–184.

<sup>311</sup> *Thornburg v. Gingles* | 478 U.S. 30 (1986) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/478/30/> (Consultato: 25 ottobre 2024).

Carolina del Nord, che aveva considerato illecita la nuova mappa dei distretti congressuali in violazione dell'appena emendata Seconda Sezione del VRA, in quanto il piano di ridisegno aveva avuto come *effetto* (*test dei risultati* e non prova dell'intento discriminatorio) quello di portare alla diluizione della forza del voto delle minoranze, riducendo la possibilità di eleggere il proprio candidato preferenziale<sup>312</sup>. Inoltre, la Corte elaborò un nuovo test in tre parti per analizzare la polarizzazione razziale, stabilendo che “*una maggioranza di voto a blocchi deve generalmente essere in grado di sconfiggere i candidati sostenuti da un gruppo di minoranza politicamente coeso e geograficamente isolato*”<sup>313</sup>.

Si delineò quindi uno standard per provare la diluizione del voto razziale:

- 1) il gruppo minoritario deve essere sufficientemente *grande e geograficamente compatto* per essere in grado di formare una maggioranza all'interno di un distretto uninominale;
- 2) il gruppo minoritario deve essere politicamente *coeso*, cioè tende a votare in modo simile;
- 3) la maggioranza bianca vota come un *blocco* per impedire la vittoria del candidato eletto dalla minoranza<sup>314</sup>.

Applicandolo al caso di specie e analizzando le statistiche degli anni elettorali precedenti, l'opinione del Justice Brennan era che si potesse effettivamente riscontrare l'esistenza di un voto a blocchi razziali, stabilendo che “*il voto polarizzato razzialmente esiste quando vi è una*

---

<sup>312</sup> J. S. SELLERS – J. WEINSTEIN-TULL, *Constructing the Right to Vote Symposium*, in «New York University Law Review» 96 (2021) 4, 1127–1178.

<sup>313</sup> Opinione del Justice Brennan nella sentenza *Thornburg v. Gingles* | 478 U.S. 31 (1986)

<sup>314</sup> P. A. LEVARSKY, *Fair and Effective Voting Strength under Section 2 of the Voting Rights Act: The Impact of the Thornburg v. Gingles on Minority Vote Dilution Litigation Note*, in «Wayne Law Review» 34 (1988 1987) 1, 303–330.

*relazione costante tra la razza dell'elettore e il modo in cui l'elettore vota*”<sup>315</sup>. Ciononostante, la Corte non riuscì a formulare un’opinione unitaria, fallendo quindi nel trovare uno standard unitario – e soprattutto nell’indicare *quando* i criteri a cui il test fa riferimento siano soddisfatti – per valutare la sussistenza o meno di violazioni della Sezione 2<sup>316</sup>.

Nel 1993, la Corte affrontò la questione del *racial gerrymandering* nella causa *Shaw v. Reno*<sup>317</sup>. Il Tribunale di primo grado rigettò la richiesta dei ricorrenti, i quali sostenevano che il piano di *reapportionment* della Carolina del Nord era così irragionevole da poter essere interpretato esclusivamente come un tentativo di segregazione, poiché concentrava le minoranze in due distretti per garantire l’elezione di rappresentanti neri. Il Tribunale argomentò che favorire le minoranze non costituiva discriminazione nel senso costituzionale e non causava una sottorappresentanza proporzionale degli elettori bianchi a livello statale. Tuttavia, la Corte Suprema accolse la rivendicazione degli appellanti, invocando la clausola di *equal protection*, stabilendo che la razza non può essere un criterio predominante nel disegno dei distretti, a meno che non vi siano giustificati interessi governativi.

---

<sup>315</sup> M. J. KOSTERLITZ, *Thornburg v. Gingles: The Supreme Court’s New Test for Analyzing Minority Vote Dilution Symposium on Clinical Legal Education: Note*, in «Catholic University Law Review» 36 (1987 1986) 2, 531–564.

<sup>316</sup> *Ibidem*.

<sup>317</sup> *Shaw v. Reno*, 509 U.S. 630 (1993), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/509/630/> (Consultato: 30 ottobre 2024).

Più recentemente, vi sono stati importanti casi che hanno riguardato il *racial gerrymandering*, che comunque tengono conto di tutti i criteri e principi stabiliti via via nel tempo.

Dopo il censimento del 2010 in Alabama, l'*Alabama Legislative Black Caucus* e *Alabama Democratic Conference* impugnarono le mappe congressuali distrettuali, ritenute in violazione del Quattordicesimo Emendamento e del *Voting Rights Act* per aver adottato pratiche di *packing*. Il Tribunale aveva tuttavia ritenuto che, poiché il ridisegno aveva come obiettivo quello di mantenere una percentuale stabile di minoranze all'interno di ciascun distretto<sup>318</sup>, la razza non era stata usata come fattore predominante e quindi non rappresentava una violazione costituzionale. In appello, la Corte Suprema (*Alabama Legislative Black Caucus v. Alabama*<sup>319</sup>) annullò la sentenza, stabilendo che i Tribunali distrettuali devono esaminare ciascuna contestazione di *racial gerrymandering* distretto per distretto (e non in riferimento all'intero Stato come aveva fatto)<sup>320</sup> e che, nel caso di specie, vi era stata un'interpretazione erronea del VRA, che non richiede maggioranze *fisse*, ma solo assicurare che le minoranze possano effettivamente esprimere la propria preferenza elettorale. Precisò infatti che il principio costituzionale *one person, one*

---

<sup>318</sup> Si erano aggiunti maggiormente cittadini neri, per evitare una deviazione di popolazione e per rispettare le precedenti proporzioni – prima del ridisegno, più del 70% della popolazione era nera.

<sup>319</sup> *Alabama Legislative Black Caucus v. Alabama* | 575 U.S. \_\_\_\_ (2015) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/575/13-895/> (Consultato: 30 ottobre 2024).

<sup>320</sup> [*Alabama Legislative Black Caucus v. Alabama* | 575 U.S. \_\_\_\_ (2015), opinion of the court n° IV]. La Corte precisò che chiunque presenti una denuncia per gerrymandering razziale debba dimostrare che la razza sia stato elemento predominante, cioè sia anteposto ai principi neutrali di divisione quali la compattezza, la contiguità, interessi comuni...

*vote*<sup>321</sup> – alla base del ridisegno – non può essere l’unico criterio per valutare se una mappa elettorale sia o meno discriminatoria dal punto di vista razziale.

L’opinione dissenziente dei giudici Scalia e Thomas fu quella che il tracciamento dei distretti elettorali dovrebbero acconsentire un risultato ottimale riguardo al potere di voto dei neri.

Nel 2022, venne presentato davanti alla Corte Suprema – a maggioranza conservatrice – un caso non dissimile da quelli precedenti, che, al contrario di molte altre decisioni che avevano scalfito la potenza della Sezione 2 del VRA, ha mantenuto intatta la sua tradizionale giurisprudenza in merito alla legge-pilastro sui diritti civili<sup>322</sup>. Alcuni residenti dell’Alabama avevano contestato il piano di ridisegno dei distretti elettorali dopo il censimento del 2020, che prevedeva un solo distretto su sette a maggioranza afroamericana (nonostante la popolazione afro-americana rappresentasse il 27% dello Stato), in violazione della Sezione 2 del *Voting Rights Act* e dell’*equal protection clause* del Quattordicesimo Emendamento. I Tribunali distrettuali che avevano deciso su ciascun caso presentato ordinarono lo Stato a ridisegnare le mappe, ma l’Alabama fece appello alla Corte Suprema che, nel caso *Allen v. Milligan*<sup>323</sup>, inizialmente

---

<sup>321</sup> Vedi infra §2.2.2.1 a) *Baker v. Carr, Wesberry v. Sanders, Reynolds v. Sims*

<sup>322</sup> S. QUARI, *Allen v. Milligan: la Corte Suprema USA conferma (inaspettatamente) la propria giurisprudenza sulla Sezione 2 del VRA*, 27 giugno 2023.

<sup>323</sup> *Allen v. Milligan*, 599 U.S. \_\_\_\_ (2023), *Justia Law*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/599/21-1086/> (Consultato: 31 ottobre 2024).

bloccò la sospensione delle mappe, in virtù del *Purcell principle*<sup>324</sup>; successivamente, applicando il c.d. *Gingles Framework*<sup>325</sup> per valutare la legittimità o meno delle mappe congressuali<sup>326</sup>, e reinterpretando correttamente la Sezione 5 del VRA<sup>327</sup>, concordò con la decisione dei Tribunali.

Il Dipartimento di Giustizia ha altresì rilasciato delle linee guida secondo cui le determinazioni di *pre-clearance* non sono basate “*su percentuali demografiche predeterminate o fisse [...], ma secondo un'analisi funzionale del comportamento elettorale nella specifica giurisdizione o distretto elettorale [...] e i dati del censimento da soli potrebbero non fornire sufficienti indicazioni sul comportamento elettorale per effettuare la determinazione richiesta*”<sup>328</sup>.

Alla luce di tutto quanto considerato, la Corte lasciò intatta la Sezione 2 del VRA, nonché la parte più frequentemente sotto il vaglio

---

<sup>324</sup> Il giudice Kavanaugh, con opposizione del *Chief Justice* Roberts e *Justice* Kagan, sosteneva che l'intervento del tribunale fosse troppo vicino alle elezioni primarie (in realtà, il provvedimento era stato emesso mesi prima) e quindi non rispettasse il principio di prudenza elettorale.

<sup>325</sup> Vedi infra 2.2.2.1 b) *Thornburg v. Gingles*.

<sup>326</sup> La Corte provò che gli elettori neri 1) potevano effettivamente costituire la maggioranza in un secondo distretto “configurato ragionevolmente”; 2) erano politicamente coesi; 3) la maggioranza bianca votava sufficientemente in blocco da sconfiggere il candidato preferito dalla minoranza.

<sup>327</sup> La Corte aveva precedentemente considerato che, anche qualora la razza venisse utilizzata come fattore predominante, i distretti avrebbero comunque soddisfatto il controllo rigoroso a cui erano sottoposti in virtù della Sezione 5, che (secondo una passata giurisprudenza) richiedeva di non ridurre le percentuali di elettori neri nei distretti in cui erano la maggioranza. In realtà, la legge non richiedeva di mantenere una specifica percentuale, ma la *capacità* di minoranza di eleggere un proprio candidato.

<sup>328</sup> *Guidance Concerning Redistricting Under Section 5 of the Voting Rights Act*; 76 Fed. Reg. 7471 (2011).

giurisprudenziale e che costituirà dunque un precedente importante per contestare le mappe elettorali discriminatorie dal punto di vista razziale<sup>329</sup>.

Il giudice Thomas contesta la decisione adottata dalla maggioranza, concentrandosi in particolar modo proprio sul §2 VRA. Innanzitutto, precisa che esso si riferisce al diritto di voto e non al disegno dei collegi e pertanto non dovrebbe essere utilizzato per invalidare i collegi basati sulla diluizione del voto; in ogni caso, anche qualora fosse applicabile, sarebbe incostituzionale, perché basato su un criterio non neutrale quale la razza. Il giudice Alito offre un'ulteriore opinione dissenziente, per l'interpretazione errata del *Gingles framework*, per cui la creazione di un *majority-minority district* necessita la presentazione di una mappa ragionevolmente configurata, compatta e conforme ad altri criteri tradizionali (e non con la razza come criterio predominante). In assenza di un diritto ad una rappresentanza proporzionale, Alito chiedeva l'annullamento della decisione della Corte distrettuale.

Nel 2024, la Corte Suprema tornò sul punto con la *Alexander v. South Carolina State Conference of the NAACP*<sup>330</sup>. Dopo il censimento del 2020, la Carolina del Sud, controllata dai Repubblicani, aveva adottato una mappa congressuale che distribuì la popolazione in 7 collegi, di cui uno

---

<sup>329</sup> Secondo il database *Democracy Docket*, vi sono 63 casi di ridisegno attualmente pendenti, di cui 31 sulla base della Sezione 2; inoltre, gli Stati coinvolti sono proprio quelli che erano soggetti ai requisiti di pre-autorizzazione dell'ormai abrogata Sezione 5 (Georgia, Louisiana, Texas, Mississippi). [cfr. *How the U.S. Supreme Court's Decision in Allen v. Milligan Will Impact Ongoing Redistricting Litigation*, *Democracy Docket*, in <https://www.democracymilligan.com/analysis/how-the-u-s-supreme-courts-decision-in-allen-v-milligan-will-impact-ongoing-redistricting-litigation/> (Consultato: 31 ottobre 2024).]

<sup>330</sup> *Alexander v. South Carolina State Conference of the NAACP* | 602 U.S. \_\_\_\_ (2024) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/602/22-807/> (Consultato: 31 ottobre 2024).

risultava sovrappopolato e un altro sottopopolato<sup>331</sup>. La NAACP e il Distretto 1 contestarono la nuova mappa, in quanto decine di migliaia di cittadini neri erano stati spostati, comportando un caso di *gerrymandering* razziale in alcuni distretti e di diluizione del voto nello Stato. Successivamente, i legislatori, sostenendo che si trattasse un caso di (legittimo) *partisan gerrymandering* e non di *racial gerrymandering*, appellarono alla decisione della Corte distrettuale che aveva accertato la violazione alla clausola di *equal protection*. La Corte Suprema – con l’opinione della maggioranza redatta dal giudice Alito – annullò la decisione ritenendo che le conclusioni fattuali a cui era giunto il Tribunale erano errate, in quanto il legislatore aveva agito in buona fede, mentre i ricorrenti non avevano fornito le prove sufficienti – dirette, quali un’ammissione da parte di un agente, o indirette, quali la forma insolita di un distretto – per dimostrare che il legislatore avesse usato la razza quale elemento predominante nell’elaborazione del distretto, inclusa una mappa alternativa per la configurazione dei distretti. Il Senato aveva infatti dimostrato che il ridisegnamento dei distretti si era attenuto ai principi tradizionali, creando un distretto con un forte incremento di elettori repubblicani (cfr. dall’1,35% al 54,39%), mentre vi era un aumento marginale di elettorato nero (cfr. dal 16,56% al 16,72%), confermando la presenza di *gerrymandering* politico e non razziale.

---

<sup>331</sup> *EIUS - A proposito di racial gerrymandering: la decisione della Corte suprema statunitense sul caso Alexander v. South Carolina State Conference of the NAACP*, in <https://www.eius.it/articoli/2024/0021919> (Consultato: 1 novembre 2024).

Il caso è particolarmente complesso, in quanto la razza e la preferenza politica sono elementi strettamente correlati<sup>332</sup> e difficilmente scindibili, per cui, presumendo la buona fede dei legislatori, i ricorrenti devono dimostrare che la razza – e non la preferenza politica – è il fattore predominante nelle scelte di mappatura. Infatti, una giurisdizione – ha sostenuto la giurisprudenza della Corte suprema – può effettuare un gerrymandering politico, anche qualora lo Stato sia cosciente del fatto che il partito Democratico è composto da gran parte dell’elettorato nero [*Hunt v. Cromartie* 526 US 541 (1999)]. In questi casi, i ricorrenti devono separare la razza dalla politica, provando che la prima prevalga sulla seconda [*Cooper v. Harris* 581 U.S. \_\_\_\_ (2017)], e devono produrre in giudizio una mappa alternativa, dimostrando così che lo Stato avrebbe potuto agire in buona fede in adesione ai tradizionali principi. Nel caso di specie – evidenzia lo Stato appellante – l’onere probatorio non era stato assolto. I ricorrenti sollevarono altresì un’autonoma azione legale anche per il caso di *vote dilution*, valutata nello stesso modo erroneo della decisione relativa al *racial gerrymandering*, poiché la Corte distrettuale non aveva tenuto conto delle differenze tra le due rivendicazioni: se il secondo richiede di provare la predominanza della razza nelle scelte del legislatore, per il primo i ricorrenti devono dimostrare anche che lo Stato abbia adottato un sistema di voto con lo *scopo e l’effetto* di minimizzare o annullare il potere di voto delle minoranze [*Miller v. Johnson* 515 U.S. 911 (1995); *Shaw v. Reno* 509 U.S. 649 (1993)].

---

<sup>332</sup> Negli *exit poll* delle presidenziali del 2020, il 90% degli elettori neri della Carolina del Sud (e dell’intero Paese) aveva espresso una preferenza verso il candidato democratico.

Tenendo conto di quanto menzionato, la *SCOTUS* annullò la decisione relativa alla questione di *vote dilution* rinviando alla Corte inferiore e la decisione relativa al *racial gerrymandering* senza rinvio. Il giudice Thomas redisse un'opinione parzialmente concorrente, contestando l'intera giurisprudenza della Corte Suprema, che dovrebbe evitare di trattare i casi di *redistricting* (di competenza congressuale e di natura politica), in mancanza di criteri giuridici stabili. Relativamente alla questione di diluizione del voto, evidenzia la mancanza di un criterio che permetta di individuare se la configurazione di un distretto riduca l'influenza elettorale minoritaria; infatti, la concezione di "proporzionalità razziale" contrasta con il XIV Emendamento e con il *Voting Rights Act*.

Le giudici Kagan, Sotomayor e Jackson redissero un'opinione dissenziente, criticando il travalicamento dei limiti della Corte consentiti dal *clear-error review*, rendendo così più complessa l'attivazione di cause per *racial gerrymandering*. La Corte – secondo il *dissent* – aveva valutato solo le prove a favore della presunta buona fede dello Stato, minimizzando invece le prove che attestavano la presenza di un gerrymandering razziale, sostituendosi alla Corte distrettuale nella valutazione dei fatti. In particolare, esse criticavano la richiesta di presentare una mappa alternativa, onere mai necessario in alcuno dei casi precedenti [per esempio, nella *Cooper v. Harris*], sostenendo che era un modo per scoraggiare i ricorsi legali ed ostacolare le rivendicazioni delle minoranze<sup>333</sup>.

---

<sup>333</sup> *Ibidem* n. 331.

La Corte Suprema, sostituendosi al Tribunale distrettuale con un nuovo giudizio di merito, pone il rischio di ostacolare future cause di *gerrymandering* razziale<sup>334</sup>.

d) *Partisan gerrymandering*

Da ultimo, le Corti hanno altresì affrontato casi di *gerrymandering* politico, in modo sostanzialmente diverso da quando è la razza ad essere l'elemento chiave per la mappatura dei confini distrettuali.

Nella sentenza *Davis v. Bandemer* dell'86<sup>335</sup>, in cui venne contestata la mappatura distrettuale dell'Indiana per violazione dell'*equal protection clause*, la Corte affermò che la mancanza di rappresentanza proporzionale non comporta necessariamente una riduzione incostituzionale del potere elettorale, ma, allo stesso tempo, decise sulla *giustiziabilità* dei reclami di *gerrymandering* politico.

Ciononostante, la Corte fallì nell'individuare uno standard unitario per giudicare tali casi (per esempio, fallì il test individuato dal giudice White, che chiedeva di dimostrare un *intento* e un *effetto* discriminatorio, tale da incidere sulla capacità decisionale di determinati gruppi elettorali; ma fallì anche il test meno stringente individuato dal giudice Powell, che si basava sulla forma insolita del distretto)<sup>336</sup>.

---

<sup>334</sup> *How the Supreme Court Made Racial Gerrymandering Easier in Alexander v. South Carolina NAACP | League of Women Voters*, in <https://www.lwv.org/blog/how-supreme-court-made-racial-gerrymandering-easier-alexander-v-south-carolina-naacp> (Consultato: 2 novembre 2024).

<sup>335</sup> *Davis v. Bandemer*, 478 U.S. 109 (1986), *Justia Law*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/478/109/> (Consultato: 2 novembre 2024).

<sup>336</sup> *Ibidem*.

La Corte Suprema tornò sul punto, ritenendo di non poter intervenire, poiché le questioni di natura politica sono di competenza del Congresso e, pertanto, non giudicabili dalle Corti, soprattutto in assenza di un test standardizzato che possa utilizzarsi in casi simili [cfr. *Vieth v. Jubelirer*<sup>337</sup>].

La sentenza-svolta riguardante il *gerrymandering* di natura politica è stata la *Rucho v. Common Cause*<sup>338</sup> del 2019, in cui gli appellanti avevano impugnato la decisione del tribunale distrettuale che aveva annullato le mappe elettorali della Carolina del Nord del 2016 e del Maryland, per la violazione del XIV Emendamento (cfr. principio di uguaglianza), del I Emendamento (cfr. libertà di espressione e di opinione politica) e dell'Articolo I, sezione 2 e 4 della Costituzione (cfr. elezione popolare dei membri del Congresso, e “tempo, luogo e modalità” delle elezioni).

La Corte Suprema annullò le decisioni in primo grado per difetto di giurisdizione, in quanto le questioni politiche – in assenza di “standard giudiziari e gestibili per risolverle” [cfr. *Baker v. Carr*] – non sono giudicabili dai tribunali federali. Infatti – sostiene l'opinione della maggioranza redatta dal giudice Roberts – il *gerrymandering* politico è una pratica precedente alla redazione della Costituzione, che i Padri Fondatori avrebbe potuto controllare, ma che invece affidarono al Congresso federale.

---

<sup>337</sup> *Vieth v. Jubelirer*, 541 U.S. 267 (2004), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/541/267/> (Consultato: 2 novembre 2024).

<sup>338</sup> *Rucho v. Common Cause*, 588 U.S. \_\_\_\_ (2019), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/588/18-422/> (Consultato: 2 novembre 2024).

La SCOTUS distinse il *partisan gerrymandering* da tutti gli altri casi in cui possa rilevarsi un *manageable standard*: nel caso del principio *one person, one vote*, è sufficiente calcolare la popolazione nei collegi più piccoli e fissare una percentuale ammissibile di divergenza (cfr. 10% per le elezioni statali e 0% per quelle federali)<sup>339</sup>; mentre nel caso di *racial gerrymandering* è necessario individuare la violazione del principio di uguaglianza. Differentemente, nel caso di *gerrymandering* politico, l'individuazione di violazioni costituzionali è più complessa.

Nella causa in commento, la Corte legittimò le pratiche di *partisan gerrymandering*, proprio per la necessità che esse debbano essere decise e risolte all'interno del processo politico, e anzi per l'impossibilità di separare considerazioni di natura politica dal processo di mappatura dei collegi elettorali.

In realtà, vi sono ordinamenti – tra cui l'Italia – in cui questa separazione avviene; per esempio, l'art. 3 co. 1 L. 165/2017 (c.d. *Rosatellum*)<sup>340</sup> che, per la determinazione dei collegi all'interno di ciascuna circoscrizione – demandata ad un organo tecnico, indipendente ed imparziale (ISTAT) –, elenca principi e criteri direttivi neutrali rispetto a valutazioni di tipi politico (cfr. lett. d) coerenza del bacino territoriale, omogeneità economico-sociale e storico-culturale, e continuità territoriale)<sup>341</sup>.

---

<sup>339</sup> *Rucho v. Common Cause* p. 11-12.

<sup>340</sup> LEGGE 3 novembre 2017, n. 165 - Normattiva, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017-11-03;165> (Consultato: 3 novembre 2024).

<sup>341</sup> NAUSICA PALAZZO, *Political Gerrymandering: La porta è chiusa e l'aria è consumata*, in «DPCE Online» 41 (2019) 4.

La giurisprudenza della Corte Suprema ha invece via via individuato criteri tradizionali che implicano talvolta interessi politici. Per esempio, la sentenza *Karcher v. Daggett* ha individuato la necessità di evitare scontri diretti tra deputati uscenti, che potrebbe derogare al principio per cui si richiede che ogni collegio mantenga lo stesso numero di elettori (cfr. *equipopulation*); un tale criterio – che dovrebbe essere calmierato da una cautela non discriminatoria – venne però interpretato dalla Corte come una protezione dei rappresentanti uscenti per assicurarne la rielezione. In secondo luogo, la Corte basò la sua opinione sull’esistenza di suddivisioni politiche “naturalmente” create e non determinate legislativamente (cfr. storicamente, gli elettori democratici vivono nelle aree urbane, mentre le zone rurali sono tendenzialmente conservatrici), che – sempre secondo la Corte – giustificano la possibilità di creare distretti politicamente orientati (cfr. principio del mantenimento della “*geografia politica naturale*”<sup>342</sup>).

La giudice Kagan – a cui si unirono Ginsburg, Breyer e Sotomayor – dissentì criticando la Corte per il mancato intervento nei casi di *gerrymandering* politico, che espone il rischio alla violazione del diritto di partecipazione al processo politico in modo equo, incoraggiando invece pratiche che potrebbero degenerare in una polarizzazione rischiosa per il sistema democratico. In effetti – si legge sempre nell’opinione dissenziente – vi sono standard limitati e precisi che la Corte deliberatamente ignora<sup>343</sup>.

---

<sup>342</sup> *Rucho v. Common Cause* p. 18.

<sup>343</sup> *Rucho v. Common Cause* p. 1 (*dissenting opinion*).

L'impatto della decisione della Corte Suprema è piuttosto rilevante, in quanto – interpretando la domanda dei ricorrenti come un tentativo di ottenere una modifica dei collegi elettorali per un dato partito politico, introducendo un nuovo sistema elettorale proporzionale – legittima una mappatura con considerazioni prettamente politiche, a vantaggio dell'uno o dell'altro partito. In realtà, ciò che si richiedeva era un'uguaglianza “*in entrata*” – che si otterrebbe con l'applicazione di criteri neutri – e non una sicurezza dei risultati, mantenendo saldo il sistema maggioritario<sup>344</sup>.

### **2.3 Meccanismi elettorali di soppressione del voto: un'analisi critica**

Dopo aver esaminato l'impatto del *gerrymandering*, è opportuno accennare ad altre pratiche che minano il diritto di voto delle minoranze, limitandone l'effettiva rappresentanza.

In seguito alla sentenza *Shelby County v. Holder*<sup>345</sup>, quelle del 2016 furono le prime elezioni presidenziali avvenute in assenza – o comunque con un indebolimento – della protezione fornita dalla *Voting Rights Act*. In effetti, si registrò un calo complessivo del 7% dell'affluenza degli afro-americani ai seggi, insieme ad una bassa partecipazione di elettori ispanici e asiatici<sup>346</sup>. Tale cambiamento non può però semplicemente imputarsi ad una scarsità di fiducia nel nuovo candidato democratico; il collasso demografico e il cambio della base elettorale repubblicana aveva infatti

---

<sup>344</sup> *Ibidem* n. 341.

<sup>345</sup> Vedi *infra* §2.2.2.1 b)

<sup>346</sup> R. WILSON, *Voter turnout dipped in 2016, led by decline among blacks*, in «The Hill» (11 maggio 2017).

spinto a trovare meccanismi per poter indebolire il sostegno elettorale dell'opposizione. I metodi impiegati per la soppressione del voto si limitavano ad affinare la stessa strategia usata per secoli, adottando leggi e misure apparentemente neutrali per non travalicare i limiti costituzionali, ma che in realtà mirano a caratteristiche socio-economiche delle persone<sup>347</sup>.

### 2.3.1 Le barriere della registrazione elettorale

Un elemento che caratterizza l'insolito processo elettorale statunitense è la registrazione dei cittadini agli elenchi elettorali, oggi disciplinata da una legge federale<sup>348</sup> – la *National Voter Registration Act of 1993* (NVRA)<sup>349</sup> – emanata, dopo aver raggiunto uno dei picchi di affluenza elettorale più bassi in 40 anni (il NVRA è infatti conosciuto anche come *Motor Voter Act*), per assicurare che tutti gli Stati stabilissero procedure semplificate per la registrazione alle liste elettorali – fatti salvi quelli che non necessitano che gli elettori si iscrivano (cfr. Dakota del Nord) o permettono di farlo il giorno stesso delle elezioni (cfr. Minnesota, Wisconsin, Wyoming, New Hampshire e Idaho)<sup>350</sup>.

---

<sup>347</sup> *Ibidem* n. 141.

<sup>348</sup> In passato, il processo elettorale era demandato ai governi statali e locali, provocando una frammentazione delle regole del diritto di voto – soprattutto nelle elezioni congressuali e nazionali.

<sup>349</sup> 103RD UNITED STATES CONGRESS, *National Voter Registration Act of 1993*, in <https://www.govinfo.gov/content/pkg/COMPS-14252/pdf/COMPS-14252.pdf>.

<sup>350</sup> R. CROCKER, *The National Voter Registration Act of 1993: history, implementation, and effects*, Congressional Research Service, 2013.

La registrazione alle liste elettorali non avviene in maniera automatica, ma è effettuata volontariamente da ciascun cittadino. La NVRA fa in modo che questo adempimento possa essere compiuto in maniera uniforme per le elezioni federali, prevedendo dei requisiti-base che le leggi statali devono rispettare.

In particolare, veniva richiesto di offrire la possibilità di registrarsi, oltre a quanto previsto dalla legge statale, “tramite domanda 1) congiunta alla richiesta di una patente di guida presso i dipartimenti di veicoli a motore (§5 della NVRA); 2) inviata per posta (§6) o 3) presentata di persona presso agenzie di registrazione designate in relazione alla residenza del richiedente in conformità alla legge statale; e presso un ufficio federale, statale o non governativo, che garantiscano pubblica assistenza e servizi per le disabilità (§7)<sup>351</sup>”. Inoltre, prevedeva la necessità di un sistema per la rimozione dalle liste degli elettori non idonei, a causa di morte o cambio di residenza (c.d. *purghe elettorali*), limitando – al contrario – la possibilità di eliminare gli elettori che potrebbero essere idonei (per esempio, la mancata partecipazione alle turnazioni elettorali).

Nonostante l’aumento significativo della *registrazione* agli elenchi elettorali – soprattutto dei soggetti a basso reddito o meno istruiti, statisticamente meno propensi a votare – non è cambiata *l’affluenza* effettiva ai seggi<sup>352</sup>.

---

<sup>351</sup> National Voter Registration Act of 1993, section 4(a) – disposizioni generali.

<sup>352</sup> D. P. TOKAJI, *Voter Registration and Election Reform Symposium: How We Vote: Electronic Voting and Other Voting Practices in the United States*, in «Wm. & Mary Bill Rts. J.» 17 (2009 2008) 2, 453–506.

Nel 2002, a seguito delle problematiche emerse durante le elezioni del 2000, venne promulgato l'*Help America Vote Act* (HAVA)<sup>353</sup>, per promuovere l'accesso al voto e garantire l'integrità delle elezioni.

In primo luogo, l'HAVA richiedeva agli Stati di stabilire un elenco di registrazione degli elettori – gestiti a livello statale e non più locale – centralizzato e computerizzato, per migliorarne l'efficienza; le domande nuove di registrazione dovevano includere il numero di patente o di previdenza sociale; per evitare esclusioni a causa di problemi di registrazione, gli Stati dovevano fornire schede provvisorie a coloro che non comparissero negli elenchi; coloro che avessero votato per posta o per la prima volta nelle elezioni federali dovevano fornire documenti di identificazione. Infine, venne creata l'*Election Assistance Commission*, per supervisionare sull'attuazione dei requisiti e dell'uso dei fondi per il miglioramento dell'amministrazione elettorale<sup>354</sup>.

Nonostante la promulgazione di leggi federali quali il NVRA e HAVA – oltre a quanto disposto costituzionalmente e dall'indebolito VRA – gli Stati mantengono una notevole autonomia riguardo al funzionamento sul processo elettorale, provocando un impatto significativo sull'affluenza elettore e, soprattutto, sulla partecipazione elettorale delle minoranze.

### **2.3.2 L'impatto delle restrizioni sui documenti di identificazione**

---

<sup>353</sup> 107TH UNITED STATES CONGRESS, *Help America Vote Act of 2002*.

<sup>354</sup> *Ibidem* n. 352.

Le stringenti leggi statali sull'identificazione degli elettori sono in particolare una questione controversa nell'ambito politico, per i suoi effetti soppressivi che sembrerebbero danneggiare in larga misura le minoranze etniche e i poveri.

Le leggi sono state promulgate soprattutto da legislature repubblicane ufficialmente per contrastare le frodi elettorali, ma con l'effetto – anche se le ricerche hanno portato a conclusioni contrastanti – di ridurre l'affluenza dei gruppi minoritari che tendono a sostenere il partito democratico. Altri le interpretano come una restrizione al voto inutile e troppo onerosa; l'ex Procuratore Generale Eric Holder ha paragonato le leggi sull'ID elettorale alle *poll taxes*, mentre la giudice della SCOTUS Ginsburg le ha definite *intenzionalmente* discriminatorie<sup>355</sup>.

Mentre tutti gli Stati richiedono una qualche forma di identificazione<sup>356</sup>, ve ne sono alcuni che chiedono requisiti più stringenti. Il *National Conference of State Legislatures* (NCSL) ha distinto gli Stati “*non-strict*”, che consentono agli elettori di votare senza i documenti richiesti (firmando un *affidavit* o con una scheda provvisoria senza ulteriori passaggi), e “*strict*”, quando richiedono agli elettori di fornire successivamente i documenti richiesti per far sì che il voto espresso venga conteggiato. A partire dalla Carolina del Sud, oggi sono 33 gli Stati che richiedono la presentazione di un documento identificativo (con o senza foto) il giorno delle elezioni – peraltro anch'esso oggetto di dibattito perché fissato in un

---

<sup>355</sup> Z. HAJNAL – N. LAJEVARDI – L. NIELSON, *Voter Identification Laws and the Suppression of Minority Votes*, in «The Journal of Politics» 79 (2017) 2, [The University of Chicago Press, Southern Political Science Association], 363–742.

<sup>356</sup> Negli Stati Uniti manca un documento unitario (in Italia rappresentata dalla Carta d'Identità rilasciata dal Ministero degli Interni) che possa adempiere a tal obbligo (può essere presentata la patente, tessere militari o per studenti, licenze di vario tipo).

giorno feriale, potenzialmente impedendo la partecipazione ad alcune classi di lavoratori. 17 Stati (e il Distretto di Columbia) invece non necessitano alcun documento d'identità, ma possono richiedere di fornire i propri nomi, indirizzi o date di nascita (ad esempio, Massachusetts e Wyoming), una comparazione di una firma (New York e Nebraska) o altri documenti (per esempio, bollette o estratti conto)<sup>357</sup>.

Generalmente, le *Voter ID Laws*, incrementando i costi del voto, aumentano le barriere legate alla partecipazione elettorale che colpiscono in modo sproporzionato le minoranze razziali ed etniche, poiché hanno meno probabilità di disporre di documenti accettabili e potrebbero trovare maggiori difficoltà per ottenerli. Inoltre, gli studi indicano che l'applicazione delle leggi è spesso discriminatoria, per cui è frequente che venga chiesto di mostrare un documento, anche in stati dove non è obbligatorio, agli elettori appartenenti a gruppi minoritari<sup>358</sup>.

Nel 2008, la Corte Suprema ha deciso il caso *Crawford v. Marion County Election Board*<sup>359</sup>, relativo ad una delle più strette leggi sull'identificazione elettorale, che richiedeva un documento identificativo con foto, rilasciato dallo Stato dell'Indiana o dal governo federale. La Corte rigettò il ricorso e confermò la legge, ritenendola “*neutrale e non discriminatoria*” e soprattutto bilanciata rispetto all'interesse di prevenire

---

<sup>357</sup> B. HIGHTON, *Voter Identification Laws and Turnout in the United States*, *Annual Review of Political Science* 20, Volume 20, 2017.

<sup>358</sup> B. PRYOR – R. HERRICK – J. A. DAVIS, *Voter ID Laws: The Disenfranchisement of Minority Voters?*, in «*Political Science Quarterly*» 134 (1 marzo 2019) 1, 63–83.

<sup>359</sup> *Crawford v. Marion County Election Bd.*, 553 U.S. 181 (2008), *Justia Law*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/553/181/> (Consultato: 4 novembre 2024).

le frodi elettorali. I giudici Souter, Ginsberg e Breyer firmarono l'opinione dissenziente, ritenendo la legge incostituzionale per gli oneri eccessivi imposti a poveri, anziani e disabili.

In realtà, anche se le leggi di identificazione sembrano giustificate da una tutela contro l'impersonificazione degli elettori, tale fenomeno è molto raro; di contro, alcuni studi dimostrano come gli elementi che incidono sulle probabilità di avere documenti adeguati siano proprio età, razza e reddito, limitando significativamente l'opportunità di votare per quegli specifici segmenti dell'elettorato statale<sup>360</sup>.

### 2.3.3 Purghe elettorali

Un'altra pratica controversa nel panorama del diritto di voto negli Stati Uniti riguarda la rimozione di elettori registrati dalle liste elettorali per diverse ragioni decise dagli Stati: aver subito condanne penali definitive, infermità mentale o morte, cambio di residenza o mancanza della cittadinanza, oltre all'esplicita richiesta di rimozione da parte dell'elettore<sup>361</sup>. Inoltre, possono essere rimosse le persone che non abbiano votato per due volte consecutive alle elezioni federali (pratica nota come “*use it or lose it*”), senza confermare la propria volontà di rimanere registrati<sup>362</sup>. Le c.d. *purghe elettorali* sono un meccanismo richiesto dal

---

<sup>360</sup> M. A. BARRETO – S. A. NUÑO – G. R. SANCHEZ, *The Disproportionate Impact of Voter-ID Requirements on the Electorate—New Evidence from Indiana*, Cambridge Core, in «PS: Political Science & Politics» 42 (2009) 1, 2009/01/08, Cambridge University Press, 111–116.

<sup>361</sup> I requisiti per la rimozione dalle liste sono spesso inaccurati o colpiscono sproporzionalmente individui non bianchi e cittadini naturalizzati. Per esempio, vi è una più alta probabilità di condanna per le persone appartenenti a gruppi etnici minoritari rispetto alle persone bianche.

<sup>362</sup> *Purging Voter Rolls - Everything Policy - Briefs*, in <https://www.everythingpolicy.org/policy-briefs/purging-voter-rolls> (Consultato: 5 novembre 2024).

NVRA del 1993, per rendere più efficiente il voto; tuttavia, sono operazioni che potrebbero sopprimere il voto<sup>363</sup>.

Per esempio, nel 2016, in Arkansas, furono rimossi dalle liste elettorali 50.000 elettori considerati non idonei per presunte condanne penali. Tuttavia, si scoprì successivamente che almeno 4.000 di questi individui non avevano alcun precedente penale, mentre il 60% di coloro che avevano effettivamente avuto condanne aveva già riacquisito il diritto di voto. Analogamente, tra il 2014 e il 2015, a Brooklyn furono cancellati dai registri 110.000 elettori per non aver votato dal 2008 e altri 100.000 furono eliminati per un presunto cambio di residenza. In nessuno di questi casi era stato fornito un preavviso, privando migliaia di elettori della possibilità di correggere l'errore e partecipare alle elezioni<sup>364</sup>.

Ancora una volta, questi sistemi sembrano colpire in modo sproporzionato alcune aree o gruppi, producendo risultati discriminatori in base alla razza, l'età e il reddito (vengono presi di mira maggiormente i gruppi etnici minoritari, i giovani e i poveri)<sup>365</sup>.

La Corte Suprema è recentemente intervenuta sul tema con la causa *Husted v. A. Philip Randolph Institute*<sup>366</sup>, in cui i ricorrenti contestarono il processo di aggiornamento delle liste elettorali dell'Ohio, che rimuoveva

---

<sup>363</sup> *Voter Purges: The Risks in 2018* | Brennan Center for Justice, in <https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/voter-purges-risks-2018> (Consultato: 5 novembre 2024).

<sup>364</sup> *Ibidem*.

<sup>365</sup> *Combating Wrongful Voter Purges*, SCSJ, in <https://southerncoalition.org/get-involved/combating-wrongful-voter-purges/> (Consultato: 5 novembre 2024).

<sup>366</sup> *Husted v. A. Philip Randolph Institute*, 584 U.S. \_\_\_\_ (2018), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/584/16-980/> (Consultato: 5 novembre 2024).

gli elettori che non avevano votato in due elezioni federali consecutive, non avevano risposto all'avviso statale per confermare la propria registrazione e non avevano poi votato per ulteriori 4 anni. I querelanti sostenevano che questo processo violava il *National Voter Registration Act* §20507 lett. (b)(2) e l'*Help America Vote Act* §21083(a)(4)(A), che prevedono che la rimozione elettorale non può avvenire “per la mancata partecipazione al voto”. La Corte Suprema, tuttavia, stabilì che la legge federale vieta l'uso della mancata partecipazione al voto come *unico* criterio per la cancellazione; per questa ragione, l'opinione maggioritaria redatta dal giudice Alito concluse che il procedimento dell'Ohio non potesse ritenersi in violazione del NVRA, poiché la mancata partecipazione al voto rappresentava solo uno *scatto iniziale* per la rimozione, accompagnato dall'ulteriore requisito di confermare la registrazione tramite un avviso postale – l'Ohio presumeva il cambio di residenza del cittadino che non votasse e non rispondesse agli avvisi.

L'opinione dissenziente del giudice Breyer – sostenuta dalle giudici Sotomayor, Kagan e Ginsburg – argomentò invece che il requisito aggiunto di rispondere ad un avviso postale non fosse sufficiente per impedire che la mancata partecipazione fungesse da vero criterio per la rimozione degli elettori dalle liste. Inoltre, la giudice Sotomayor evidenziò che l'opinione maggioritaria trascurava l'obiettivo principale del NVRA: contrastare e prevenire pratiche che limitano il diritto di voto, che – peraltro – coinvolge in larga misura gli elettori afro-americani.

La decisione della Corte, a guida repubblicana ed espressione di un orientamento conservativo, rifletteva la tendenza a ricorrere a procedure che minano l'esercizio del diritto di voto, soprattutto delle minoranze

etniche e dei gruppi più vulnerabili, sempre mascherate dalla necessità di prevenire frodi elettorali<sup>367</sup>.

#### 2.3.4 Disenfranchisement degli ex detenuti

Come precedentemente accennato [infra §2.3.3], la condanna penale è uno dei criteri di rimozione dalle liste elettorali, che ha l'effetto di escludere dal processo elettorale i criminali condannati. Talvolta, gli individui riabilitati – e quindi ritenuti idonei ad ottenere la libertà vigilata, la condizionale o, comunque, che vengono reinseriti nella società – non riacquistano allo stesso modo di come lo perdono il diritto al voto, a causa di leggi statali che hanno un impatto anche sull'accesso ad altri diritti fondamentali, quali l'alloggio, il lavoro, l'istruzione o la sanità<sup>368</sup>.

Anche in questo caso, il *disenfranchisement* dei detenuti è strettamente legato alla discriminazione razziale. In particolare, si stima che, solo nel 2024, 4 milioni di americani sono stati privati del proprio diritti di voto a causa di condanne per reati gravi. E in realtà, il 75% di questi ne sono privi anche dopo il completamento della pena, mentre solo una minoranza che non può votare è ancora in carcere, di cui 1 adulto afro-americano su 19<sup>369</sup> (3,5 volte di più rispetto agli americani bianchi); in effetti, nonostante gli afro-americani rappresentino 12,2% della popolazione totale, essi costituiscono il 40% di quella carceraria – in totale, 1,3 milioni di cittadini

---

<sup>367</sup> M. ALTOMARE, «*Voter Suppression*» e «*Statutory Interpretation*»: il sistema delle “purghe” elettorali dell’Ohio al vaglio della Corte Suprema degli Stati Uniti, in «NOMOS» (2019).

<sup>368</sup> K. M. MIDDLEMASS, *Rehabilitated But Not Fit to Vote: A Comparative Racial Analysis of Disenfranchisement Laws*, in «Souls» 8 (luglio 2006) 2, 22–39.

<sup>369</sup> In Arizona, Florida, Kentucky, Dakota del Sud e Tennessee, più di 1 adulto nero su 10 non può votare.

neri e 0.5 milioni di cittadini latini non possono votare<sup>370</sup>. Ciò rappresenta una problematica soprattutto in virtù della costruzione del sistema di giustizia penale, che non è immune dalle implicazioni politiche e sociali che governano il Paese. Infatti, gli Stati Uniti, fin dal periodo coloniale<sup>371</sup>, hanno sviluppato leggi penali mirate, direttamente e indirettamente, agli abitanti neri che, di conseguenza comportano la privazione di massa del loro diritto di voto<sup>372</sup>.

Un esempio di legge che potrebbe risultare neutro, ma che cela intenti discriminatori, è stato emanato durante la c.d. guerra alla droga, iniziata sotto l'amministrazione del Presidente Nixon e continuata sotto quella di Reagan: l'*Anti-Drug Abuse Act* del 1986<sup>373</sup> colpiva maggiormente le comunità afro-americane, in quanto era più mite rispetto ai reati legati alla cocaina, usata più frequentemente dai bianchi, rispetto al crack, più comune nella comunità nera. Ancora oggi, la maggioranza delle condanne sono relative a reati di droga, che nascondono una forte disparità razziale nelle forze di polizia, nei sistemi giudiziari e nell'incarcerazione<sup>374</sup>.

---

<sup>370</sup> NICOLE D. PORTER – JEAN CHUNG, *Voting Rights in the Era of Mass Incarceration: A Primer*, The Sentencing Project, 2024.

<sup>371</sup> Per esempio, l'implementazione dei *Codici Neri* che criminalizzavano la vita dei cittadini neri

<sup>372</sup> THE SENTENCING PROJECT – HUMAN RIGHTS WATCH – ACLU, *Out of Step: U.S. Policy on Voting Rights in Global Perspective*, in (27 giugno 2024).

<sup>373</sup> *Anti-Drug Abuse Act of 1986* | *Office of Justice Programs*, in <https://www.ojp.gov/ncjrs/virtual-library/abstracts/anti-drug-abuse-act-1986> (Consultato: 5 novembre 2024).

<sup>374</sup> B. BALDWIN, *Backsliding: The United States Supreme Court, Shelby County v. Holder and the Dismantling of the Voting Rights Act of 1965*, in «Faculty Scholarship» (1 gennaio 2015).

In sintesi, alcune *policy* colpiscono maggiormente gli afro-americani e latini, che vengono sanzionati in modo più severo rispetto alla popolazione bianca, causando da ultimo una soppressione del loro diritto di voto<sup>375</sup>, in quanto la perdita del voto è obbligatoria, permanente e, soprattutto, automatica rispetto alla condanna<sup>376</sup>.

### **2.3.5 Manipolazione dei tempi di attesa e riduzioni delle stazioni di voto**

È opportuno accennare altresì ad alcune pratiche meno evidenti di soppressione del voto, che hanno comunque rilevanza all'interno del sistema elettorale. Analogamente a quanto accade con altri sistemi di manipolazione elettorale, procedure apparentemente neutre sembrano colpire in maniera preponderante gli afro-americani e i latini rispetto agli elettori bianchi, con problematiche anche ricadenti su gruppi di persone meno privilegiate.

L'istituto *Brennan Center for Justice* ha elaborato – esaminando sondaggi nazionali sulle elezioni del 2018 e analizzando le varie leggi elettorali statali – un report relativo in particolar modo ai tempi di attesa per poter esprimere il proprio voto<sup>377</sup>. In primo luogo, la relazione evidenzia la disparità razziale nei tempi di attesa, per cui gli elettori afro-americani e latini attendono in fila il 45-46% di tempo in più rispetto agli elettori

---

<sup>375</sup> H. AVIRAM – A. BRAGG – C. LEWIS, *Felon disenfranchisement*, in «Annual Review of Law and Social Science» 13 (2017) 1, Annual Reviews, 295–311.

<sup>376</sup> Solo Maine, Vermont, Washington DC non prevedono l'automaticità della privazione del voto correlata ad una condanna.

<sup>377</sup> Si stima che le problematiche legate alla gestione dei seggi abbiano impedito di votare a più di mezzo milione di elettori.

bianchi, anche a causa delle scarse risorse elettorali destinate alle contee “meno bianche” e con redditi più bassi, che comportano meno macchine per il voto o membri del personale e, talvolta, anche la chiusura delle stazioni di voto stessi<sup>378</sup>.

Per esempio, la Georgia, a guida repubblicana, ha adottato l’*Election Integrity Act 2021*<sup>379</sup>, in seguito alle accuse di brogli – mai provate – denunciate da Trump in seguito alle elezioni del 2020. Oltre a rafforzare i requisiti di documenti identificativi, la legge riduce l’accesso ai *drop-box*, anticipa la chiusura dei seggi e criminalizza i volontari che fornissero cibo e acqua alle persone in fila per votare<sup>380</sup>. Questo tipo di disposizioni, seppur apparentemente neutrali, colpiscono in modo sproporzionato le minoranze e i lavoratori a basso reddito per motivi sociali e logistici; in effetti, i repubblicani hanno eliminato le modalità maggiormente utilizzate dalla comunità afro-americana (voto anticipato o per corrispondenza; voto domenicale), rendendo ancor più complesso il voto in presenza, non solo per la difficoltà di conciliare il momento del voto con i turni lavorativi, ma anche per l’ingolfamento che questo comporta nei seggi fisici, che già registrano maggiori code per le persone

---

<sup>378</sup> MATTHEW WEIL et al., *The 2018 Voting Experience: Polling Place Lines*, Bipartisan Policy Center, 2019.

<sup>379</sup> B. [R-F.-8 REP. POSEY, *H.R.3257 - 118th Congress (2023-2024): Election Integrity Act of 2023*, in <https://www.congress.gov/bill/118th-congress/house-bill/3257> (Consultato: 7 novembre 2024).

<sup>380</sup> S. QUARI, *La nuova legge elettorale della Georgia limita il diritto di voto: la democrazia USA ancora costretta a fare i conti con Shelby County v. Holder*, 11 aprile 2021.

non bianche (in più, l'impossibilità di accedere a cibo o acqua può disincentivare al voto stesso)<sup>381</sup>.

### **2.3.6 Cambridge Analytica e il micro-targeting: nuove frontiere nella manipolazione elettorale**

Oltre alle tradizionali tattiche legislative, il processo tecnologico ha aiutato ad affinare le modalità con cui poter influenzare i risultati elettorali, che vanno al di là del mero aggiramento delle norme, utilizzando mezzi leciti – quali i *social network* – per la manipolazione dell'opinione pubblica che, anche se indirettamente, possono portare ad una soppressione del potere di voto dei gruppi mirati.

Si tratta del noto scandalo di *Cambridge Analytica*<sup>382</sup>, che impiegò il *social network Facebook*<sup>383</sup> per analizzare i comportamenti degli utenti (cfr. stile di vita, atteggiamenti, valori), profilarli e ricondurli a specifici tratti della

---

<sup>381</sup> K. MORRIS, *Georgia's Proposed Voting Restrictions Will Harm Black Voters Most*, Brennan Center for Justice, 2021.

<sup>382</sup> Cambridge Analytica era una società britannica di consulenza politica, parte della Strategic Communication Laboratory, un'agenzia globale di gestione elettorale che si occupava di ricerche comportamentali, soprattutto in ambito militare e politico. Supportata e finanziata in gran parte da politici e strateghi di destra e di estrema destra, Cambridge Analytica era stata creata specificamente per sostenere campagne negli Stati Uniti (cfr. da quella di Ted Cruz a quella di Donald Trump nel 2016), con un grande impatto anche sulla campagna per la Brexit.

<sup>383</sup> Nel 2015, un professore di psicologia di Cambridge creò l'app "*This is your digital life*," che offriva agli utenti previsioni sulla personalità utilizzando i dati dei loro profili Facebook. L'app richiedeva solo il login tramite Facebook e il consenso all'accesso a informazioni personali (i "mi piace", commenti e lista di amici). Il creatore, Kogan, conservò i dati di oltre 270.000 utenti e li vendette a Cambridge Analytica.

personalità<sup>384</sup>, identificando temi politici sensibili di ciascuno al fine di creare strategie di *marketing* altamente elaborate e accurate<sup>385</sup>. Infatti, combinando le scienze comportamentali, l'analisi dei dati<sup>386</sup> e le *advertising technologies (ad-tech)* indirizzabili era possibile sfruttare i dati degli utenti raccolti per indirizzare annunci specificamente a determinati segmenti di pubblico, ottimizzando le campagne pubblicitarie<sup>387</sup>.

Il caso Cambridge Analytica diventa rilevante in questa sede per il suo ruolo nelle elezioni statunitensi del 2016, che culminarono con l'elezione inaspettata del candidato repubblicano Donald Trump. Attraverso il marketing psicografico, Cambridge Analytica riuscì ad ottenere informazioni su 230 milioni di adulti statunitensi, individuò gli elettori “*persuadibili*” in ogni circoscrizione dei 17 Stati in bilico e creò delle micro-targhettizzazioni potenzialmente efficaci su di essi<sup>388</sup>. Quest'analisi

---

<sup>384</sup> Nello specifico, venne utilizzato il modello OCEAN (o Big Five Factors: *Openness (O), Conscientiousness (C), Extraversion (E), Agreeableness (A), Neuroticism (N)*) che definisce la struttura della personalità umana, influenzata da biologia e ambiente, e che determina i tratti del pensiero, dei sentimenti e dei comportamenti umani. I. NOVIKOVA, *Big Five (The Five-Factor Model and The Five-Factor Theory)*, 2013.

<sup>385</sup> H. BERGHEL, *Malice domestic: The Cambridge analytica dystopia*, in «Computer» 51 (2018) 05, IEEE Computer Society, 84–89.

<sup>386</sup> I *big data* raccolti comprendevano i dati di ciascun individuo: demografici e geografici (età, genere, religione, reddito), psico-grafici (informazioni sui consumatori, impegno civico e politico, atteggiamenti) e sulla personalità (comportamento analizzato in base al modello OCEAN).

<sup>387</sup> S. D. PIAZZA, *Il caso Cambridge Analytica*, 21 dicembre 2021

<sup>388</sup> Si ponga l'esempio di campagne per la difesa del II Emendamento. Per assicurare il diritto di possedere armi di ciascuno, potevano utilizzarsi annunci (notizie, video, immagini – anche falsi) diversi a seconda della personalità emergente dalla raccolta dati: ad una persona categorizzata come “nevrotica” e “coscienziosa” (cfr. OCEAN), poteva paventarsi una minaccia di un furto; al contrario, una persona “chiusa” o “piacevole” poteva invece dedursi legata alla famiglia e alle tradizioni, per cui potevano rappresentarsi immagini di famiglie a caccia.

venne applicata nel *Project Alamo*, il cui obiettivo era diffondere messaggi *clickbait*, falsi o esagerati, tramite una rete di siti apparentemente credibili, per incrementare il sostegno al candidato repubblicano (per esempio, venivano selezionate notizie di crimini prevalentemente commessi da persone non bianche per creare un più forte interesse nelle politiche anti-immigrazioniste di Trump) o comunque scoraggiare il voto per il candidato democratico (per esempio, venivano pubblicati video di precedenti commenti offensivi fatti da Clinton, per sopprimere il voto afro-americano)<sup>389</sup>.

La manipolazione dei persuadibili è una forma di abuso online e invisibile che non riconosce l'individualità, ma considera solo un mezzo per un fine: le convinzioni di una persona vengono prese in considerazione solo per sfruttarle e guidarle in una certa direzione. Per esempio, viene messa in atto una propaganda focalizzata sui pregiudizi del pubblico selezionato (omofobia, xenofobia, scetticismo nei confronti della scienza, conservatorismo), creando una nuova politica di odio e paura<sup>390</sup>.

In ogni caso, il ruolo di Cambridge Analytica andava oltre all'essere un mero servizio di raccolta dati per aiutare Trump nell'ottenimento della vittoria. Secondo la testimonianza dell'ex ricercatore (*whistleblower*) Christopher Wylie, un'attività parallela – ma anch'essa principale – della

---

<sup>389</sup> J. ISAAK – M. J. HANNA, *User Data Privacy: Facebook, Cambridge Analytica, and Privacy Protection*, in «Computer» 51 (agosto 2018) 8, 56–59; F. J. Z. BORGESIU et al., *Online Political Microtargeting: Promises and Threats for Democracy*, in «Utrecht Law Review» 14 (2018) 1.

<sup>390</sup> *Ibidem* n. 385.

società era quella di impedire l'affluenza afro-americane alle urne presidenziali del 2016<sup>391</sup>.

Il caso Cambridge Analytica – società che ormai non esiste più – è solo un esempio di come le modalità di manipolazione del voto siano infinite e che anche mezzi potenzialmente leciti possano influenzare il processo democratico di elezione dei rappresentanti del Paese.

---

<sup>391</sup> *Whistleblower: Cambridge Analytical Worked to Suppress Voter Turnout, Common Cause*, in <https://www.commoncause.org/articles/whistleblower-cambridge-analytical-worked-to-suppress-voter-turnout/> (Consultato: 3 novembre 2024).

### **CAPITOLO 3: Prospettive future: proposte e tentativi di riforma, organizzazioni e campagne che promuovono strumenti per elezioni eque**

Il dibattito accademico si è concentrato su due questioni principali per fortificare il diritto di voto: da un lato, discutendo se i tribunali debbano favorire prioritariamente i diritti individuali o i valori strutturali che sottendono l'intero sistema democratico; dall'altro, si esamina se l'intervento correttivo debba avere un approccio universale o concentrarsi sulla tutela delle minoranze. Tuttavia, tali discussioni trascurano spesso le difficoltà concrete di gestione elettorale a livello locale, privilegiando invece un'analisi incentrata sull'azione del Congresso.

Per costruire un diritto di voto più solido, si rende necessaria l'adozione di strategie innovative. In primo luogo, è essenziale garantire “standard minimi di servizi elettorali attraverso un adeguato finanziamento, una gestione efficiente e strutture inclusive” (c.d. *adeguatezza elettorale*); inoltre, le leggi elettorali devono riconoscere le esigenze specifiche degli elettori e adattarsi alle diverse realtà locali (c.d. *legislazione su misura*). Infine, sono necessari interventi giuridici che tutelino il diritto di voto in modo continuo e non solo in via emergenziale (c.d. *dottrine e rimedi proattivi*)<sup>392</sup>.

Rafforzare il diritto di voto richiede però un coordinamento tra diverse istituzioni governative: legislatori per assicurare finanziamenti e normative adeguate, funzionari qualificati per la gestione efficiente del

---

<sup>392</sup> *Ibidem* n. 312.

sistema elettorale e tribunali per sviluppare dottrine che incentivino gli Stati a creare strutture elettorali inclusive. In questo contesto, risulta fondamentale il ruolo degli attivisti e dei movimenti per la promozione di sistemi elettorali equi.

### **3.1 Proposte legislative di riforma**

Per tutelare il diritto di voto, pilastro fondamentale della democrazia, sono sempre di più le proposte di riforme elettorali per garantire l'accesso equo alle urne.

#### **3.1.1 For the People Act**

Come evidenziato in precedenza, la sentenza *Shelby County v. Holder* ha significativamente ridotto l'efficacia del *Voting Rights Act* (VRA), dichiarando incostituzionale la Sezione 4 e, indirettamente, disattivando la Sezione 5, eliminando così il requisito della pre-autorizzazione federale (*pre-clearance*). Questa decisione è stata adottata nonostante l'evidente necessità di un dispositivo normativo capace di contrastare barriere discriminatorie al diritto di voto (si consideri che, tra il 1982 e il 2004, il Dipartimento di Giustizia ha respinto oltre 700 modifiche elettorali nelle giurisdizioni sottoposte a pre-autorizzazione, poiché miravano all'esclusione delle minoranze dal processo elettorale)<sup>393</sup>.

Dopo la pronuncia di *Shelby County*, i gruppi di tutela dei diritti civili hanno rilevato un aumento delle pratiche di soppressione del voto, quali la chiusura di seggi in aree specifiche, leggi più restrittive

---

<sup>393</sup> House report 109-478 – Fannie Lou Hamer, Rosa Parks, And Coretta Scott King – *Voting Rights Act Reauthorization and Amendments Act of 2006*.

sull'identificazione degli elettori e requisiti di prova della cittadinanza, soprattutto negli Stati che erano stati soggetti alla supervisione federale<sup>394</sup>. Tali misure hanno avuto l'effetto di escludere in particolare gli elettori afroamericani, latini e altre minoranze, rendendo più complesso il monitoraggio delle pratiche potenzialmente discriminatorie.

La Camera dei Rappresentanti ha tentato di approvare normative per ripristinare le tutele del VRA. Nel 2019, il rappresentante John Sarbanes (D-MD) ha proposto il “*For the People Act of 2019*”<sup>395</sup>, un progetto legislativo suddiviso in 10 titoli, con l'obiettivo di modernizzare le procedure di registrazione, facilitare l'accesso al voto nelle elezioni federali, riformare il finanziamento delle campagne, contrastare il *gerrymandering* nei distretti congressuali e rafforzare le regole etiche nelle istituzioni governative<sup>396</sup>.

Di seguito si elencano alcune delle disposizioni contenute nel *For the People Act of 2019*, comprensive di alcune modifiche apportate nel 2021.

---

<sup>394</sup> Molti Stati, come il Mississippi e l'Alabama, hanno introdotto leggi che erano state precedentemente rigettate proprio perché in violazione del VRA; inoltre, il Texas ha chiuso più seggi elettorali di qualsiasi Stato. Gli Stati con passato segregazionista ottennero, con la decisione del 2013, il via libera per adottare pratiche con impatto sproporzionato sulle minoranze non bianche.

<sup>395</sup> J. P. [D-M.-3 REP. SARBANES, *Text - H.R.1 - 117th Congress (2021-2022): For the People Act of 2021*, in <https://www.congress.gov/bill/117th-congress/house-bill/1/text> (Consultato: 6 novembre 2024).

<sup>396</sup> P. E. RICHARDSON, *Preclearance and Politics: The Future of the Voting Rights Act*, in «University of Cincinnati Law Review» 89 (2021).

Il Titolo I promuove la registrazione online, automatica (cfr. *opt-out approach*<sup>397</sup>) o nello stesso giorno del voto<sup>398</sup>; introduce specifiche condizioni per evitare la cancellazione degli elettori tramite controlli incrociati tra Stati, e incentiva il voto anticipato, per corrispondenza e dei militari all'estero. Inoltre, implementa misure per aumentare la registrazione tra gli studenti, sensibilizzando i minori, e l'accesso al voto delle persone con disabilità. Infine, vieta pratiche di “*voter caging*”, ossia la rimozione degli elettori dalle liste sulla base di indirizzi inesatti, e ogni forma di pratica intimidatoria o ingannatoria<sup>399</sup>.

Il Titolo II prevede una serie di misure per rafforzare l'integrità, l'accesso e la protezione del diritto di voto negli Stati Uniti, riducendo le barriere discriminatorie e contrastando le pratiche di soppressione del voto. In particolar modo, introduce una serie di riforme per il ridisegno dei distretti congressuali, al fine di rendere il processo più equo e trasparente, vietando il *partisan gerrymandering* e stabilendo delle regole uniformi e commissioni indipendenti per il *redistricting*. Inoltre, viene prevista una tutela contro il fenomeno delle *purghe elettorali*, consentendo la rimozione sollo sulla base di “prove obiettive e affidabili”, con tempestiva notifica agli interessati (e non per il mancato voto o la mancata risposta ad

---

<sup>397</sup> Allo stato attuale, 23 Stati (e il Distretto di Columbia) hanno adottato l'*Automatic Voter Registration* (AVR), che permettono una più celere ed economica registrazione alle liste elettorali, oltre a garantire dei risultati più accurati, riducendo l'errore umano. L'Oregon – il primo Stato ad implementare l'AVR ha quadruplicato le registrazioni nei dipartimenti dei veicoli a motore; il Vermont ha avuto un aumento del 62% rispetto all'anno precedente.

<sup>398</sup> Allo stato attuale, 22 Stati (e il Distretto di Columbia) hanno adottato il *Same-Day Registration* (SDR)

<sup>399</sup> *For the People Act*, Titolo I “*Modernizing Voter Registration, Restoring Voting Rights, Protecting the Ballot*”, Sottotitolo

un avviso postale). Ancora, viene proposta una soluzione al *disenfranchisement* degli individui carcerati, imponendo la registrazione nella comunità di origine e non più nei luoghi di detenzione.

### 3.1.2 John Lewis Voting Rights Advancement Act

Nonostante l'approvazione della Camera, il Senato bocciò il *For the People Act*. Nel 2021, venne riproposto il *Freedom to Vote Act*<sup>400</sup> accogliendo le modifiche del Senatore conservatore Joe Manchin (I-WV); i Democratici tentarono quindi di introdurre l'atto, integrandolo al *John Lewis Voting Rights Advancement Act*<sup>401</sup>, anche questo senza successo.

Questi atti legislativi – anche nelle versioni modificate per compromesso – miravano a rafforzare il diritto di voto e incrementare il *turn-out* alle elezioni<sup>402</sup>. Nella versione definitiva del *John Lewis Voting Rights Advancement Act*, sono incluse ulteriori disposizioni che, qualora approvate, fermerebbero l'incremento del divario di affluenza tra elettori

---

<sup>400</sup> A. [D-M. SEN. KLOBUCHAR, S.2747 - 117th Congress (2021-2022): *Freedom to Vote Act*, in <https://www.congress.gov/bill/117th-congress/senate-bill/2747> (Consultato: 7 novembre 2024).

<sup>401</sup> T. A. [D-A.-7 REP. SEWELL, H.R.4 - 117th Congress (2021-2022): *John R. Lewis Voting Rights Advancement Act of 2021*, in <https://www.congress.gov/bill/117th-congress/house-bill/4> (Consultato: 7 novembre 2024).

<sup>402</sup> Il Report *Inaccurate, Costly, and Inefficient: Evidence That America's Voter Registration System Needs an Upgrade*, Washington, DC, The Pew Center on the States, 2012 ha evidenziato come quasi 1 statunitense su 4 idoneo a votare non sia registrato.

bianchi e quelli appartenenti ad altri gruppi etnici frutto dell'introduzione di normative statali discriminatorie.<sup>403</sup>

L'attuale *Voting Rights Act* non dispone di strumenti sufficienti per poter contrastare la discriminazione elettorale, ed è per questo motivo che si intendeva affiancare un nuovo disegno di legge che lo potenziasse. In questo contesto, il *John Lewis Voting Rights Advancement Act* propone di reintrodurre una nuova clausola di *pre-clearance*, identificando nuovi criteri per stabilire quali Stati saranno tenuti ad ottenere una pre-approvazione per il cambiamento delle leggi elettorali (prevalentemente in base alla storia di discriminazione di uno Stato) e definendo cosa si intenda per pratiche discriminatorie (e.g. distribuzione dei seggi, modifiche nei requisiti di documentazione...)<sup>404</sup>. In secondo luogo, cercava di risolvere il problema di diluzione e negazione del voto, rivitalizzando la Sezione 2 del VRA indebolita dalla sentenza *Brnovich v. DNC*<sup>405</sup>. In particolare, l'Atto codificava nove criteri<sup>406</sup> per poter avviare azioni legali contro i casi di *gerrymandering* che impedissero l'elezione dei candidati minoritari. Inoltre, le violazioni verrebbero esaminate sulla base dei *risultati* (e non dell'intento)<sup>407</sup>, semplificando altresì il compito

---

<sup>403</sup> I Report del Brennan Center for Justice KEVIN MORRIS – CORYN GRANGE, *Growing Racial Disparities in Voter Turnout, 2008–2022*, (2024) e *Large Racial Turnout Gap Persisted in 2020 Election* (2021) hanno evidenziato un divario di affluenza di 8 punti percentuali dal 2012 al 2022 tra bianchi e afro-americani e di 4 tra bianchi e latini a livello nazionale (mentre gli asiatici hanno mantenuto costante un divario del 10% dal 1996 al 2020).

<sup>404</sup> *Ibidem* n. 396.

<sup>405</sup> Vedi infra 2.2.2.1 lett. b)

<sup>406</sup> Vedi infra 2.2.2.1 lett. b) *Senate Factors* e *Thornburg v. Gingles*

<sup>407</sup> *Ibidem* n. 396.

dei Tribunali (cfr. una norma si deve ritenere discriminatoria quando imponga maggiori difficoltà alle minoranze o se peggiorativa rispetto alle leggi precedentemente adottate)<sup>408</sup>.

L'adozione del *John Lewis Voting Rights Advancement Act* sarebbe un'innovazione a tutto campo, in quanto tutelerebbe le minoranze ad ampio spettro. Per esempio, le persone LGBTQ+, in particolare persone *transgender*, affrontano ostacoli significativi per il voto, in particolare a causa delle difficoltà nell'ottenere documenti d'identità che riflettano la loro vera identità di genere, in aggiunta a discriminazioni multiple legate a fattori come razza, età, disabilità e status socioeconomico, che riducono ulteriormente la loro capacità di partecipare al processo elettorale<sup>409</sup>.

Nonostante l'ampio sostegno *bipartisan* e l'appoggio a livello statale (molti Stati hanno approvato – o stanno approvando – leggi per tutelare i diritti di voto), il *John Lewis Voting Rights Advancement Act* non è (ancora) stato introdotto come legge federale ed è attualmente “*riferito alle commissioni di competenza*”. In ogni caso, anche se approvato, la legge dovrebbe passare sotto il vaglio giurisprudenziale per valutarne la costituzionalità. In base alle opinioni passate, i giudici Roberts, Thomas, Gorsuch e Alito potrebbero considerare l'Atto incostituzionale, per

---

<sup>408</sup> *The John R. Lewis Voting Rights Advancement Act* | Brennan Center for Justice, in <https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/john-r-lewis-voting-rights-advancement-act> (Consultato: 6 novembre 2024).

<sup>409</sup> L'indagine della HRC FOUNDATION, *2019 LGBTQ+ Voter Experience Study*, Human Rights Campaign Foundation, 2022 ha rilevato che “il 22% degli adulti LGBTQ+ e il 35% degli adulti LGBTQ+ BIPOC (di cui il 49% transgender e 55% transgender BIPOC) hanno evitato di votare almeno una volta per paura di subire discriminazioni. Inoltre, il 24% degli adulti LGBTQ+ e il 35% BIPOC e il 42% delle persone transgender hanno dichiarato di non aver potuto votare almeno una volta a causa delle difficoltà nel soddisfare i requisiti d'identificazione. Il 46% delle persone transgender BIPOC ha dichiarato di non aver votato in una o più elezioni poiché il loro documento d'identità riportava un indicatore di genere, un nome o una foto errati”.

violazione ai principi di federalismo e per travalicamento dei poteri del Congresso, mentre le giudici Sotomayor e Kagan, visto il loro supporto alla VRA §5, potrebbero dichiararne la costituzionalità<sup>410</sup>. Non sono chiare le opinioni dei giudici Kavanaugh, Barrett<sup>411</sup> e Jackson<sup>412</sup>.

### 3.1.3 National Popular Vote

L'insolito meccanismo del sistema elettorale statunitense è stato più volte messo in discussione, soprattutto a causa delle asimmetrie di potere e di ineguaglianza del voto che possono verificarsi tra gli elettori dei vari Stati.

Il tentativo di abolire il Collegio elettorale ha origini risalenti, ma subito considerato impraticabile per ragioni politiche, specialmente negli Stati meridionali che temevano di perdere potere rispetto agli Stati più popolosi. Negli anni '60, con l'introduzione del *Voting Rights Act* e le controverse decisioni della Corte Suprema che adottarono il principio del "*one person, one vote*"<sup>413</sup>, l'attenzione pubblica venne riportata sulla *National Popular Vote* come soluzione per rendere il sistema elettorale più equo. Seppur con l'appoggio dell'allora Presidente Nixon, i senatori degli Stati del Sud e delle aree meno popolate, temendo una riduzione della propria influenza,

---

<sup>410</sup> *Ibidem* n. 396.

<sup>411</sup> Kavanaugh e Barrett – entrambe nominate dal Presidente Trump – hanno un approccio molto conservatore, soprattutto per quanto concerne i diritti costituzionali e relativi alle politiche di discriminazione razziale. Potrebbe quindi ipotizzarsi la possibilità di mettere in dubbio la legge, soprattutto per ragioni legate al federalismo ed interpretazione testuale della Costituzione.

<sup>412</sup> Considerata l'esperienza della giudice Jackson e il suo approccio nell'interpretazione delle leggi nel rispetto dei diritti costituzionali (per esempio, vedi *Alexander v. South Carolina State Conference of the NAACP*), potrebbe ritenersi la possibilità che si unisca alle giudici che ne sosterebbero la costituzionalità.

<sup>413</sup> Vedi §2.2.2.1 a) *Baker v. Carr*; *Wesberry v. Sanders*; *Reynolds v. Sims*

bloccarono l'iniziativa, impedendo che la proposta arrivasse a un voto finale. Un nuovo tentativo si verificò nel 1977 sotto la Presidenza Carter, ma anche in questo caso i Senatori democratici del Sud e del Partito Repubblicano, rallentarono il processo. Allo stesso modo, furono bocciati tutti i tentativi degli anni successivi, concentrandosi sull'introduzione di riforme minoritarie<sup>414</sup>.

Il dibattito si riaccese dopo le controverse elezioni presidenziali del 2000, che portarono alla vittoria un candidato senza maggioranza nel voto popolare per la prima volta dal 1888<sup>415</sup>. Nel 2006 venne quindi rielaborato un nuovo progetto di *National Popular Vote* (NPV), sostenuto dall'omonima organizzazione, consistente in un accordo tra Stati (c.d. *Interstate compact*) per ridare importanza al voto popolare<sup>416</sup>. La particolarità della legge è che la sua adozione non prevederebbe una modifica alla Costituzione (cfr. l'Articolo II, Sezione I consente a ciascuno Stato di determinare come distribuire i propri voti elettorali), in quanto il collegio elettorale non verrebbe intaccato<sup>417</sup>. Infatti, la legge – che entrerebbe in vigore al raggiungimento della maggioranza dei voti elettorali dagli Stati (cioè quando aderiranno gli Stati che insieme raggiungono 270 elettori, cioè la maggioranza) – prevede che ogni Stato partecipante si impegni a destinare i suoi voti elettorali al vincitore del

---

<sup>414</sup> R. CASELLA, *Stati Uniti: le proposte di riforma dell'Electoral College*, in «DPCE Online» 49 (2021) 4.

<sup>415</sup> *Ibidem*.

<sup>416</sup> Attualmente, in linea teorica, basterebbe solo il 23% del voto popolare per vincere le elezioni.

<sup>417</sup> *Ibidem* n. 414.

voto popolare a livello nazionale e, in caso di parità, si applica la regola attuale del *winner-takes-all*<sup>418</sup>.

Dal punto di vista legislativo, la strategia per l'adozione della legge si articola in tre fasi principali. In primo luogo, si prevede un'iniziativa popolare<sup>419</sup> che possa stimolare il dibattito pubblico e sensibilizzare l'opinione collettiva sull'importanza della riforma. Successivamente, è prevista un'azione legislativa a livello statale, con l'obiettivo di coinvolgere un numero crescente di Stati nel processo di approvazione. Infine, una volta che diverse legislature statali avranno adottato la riforma, è previsto un intervento del Congresso per completare l'iter<sup>420</sup>.

Attualmente, 18 legislature statali, oltre al Distretto di Columbia, hanno approvato la NPVIC, raggiungendo un totale di 209 voti elettorali sui 270 necessari per la sua effettiva entrata in vigore<sup>421</sup>.

In questo modo, la NPVIC restituirebbe centralità al principio *one person, one vote*, riducendo le disuguaglianze tra gli Stati, sia in termini di risorse e attenzione mediatica, attualmente sbilanciate a favore degli Stati in bilico

---

<sup>418</sup> S. CHANG, *Updating the Electoral College: The National Popular Vote Legislation Recent Development*, in «Harv. J. on Legis.» 44 (2007) 1, 205–230.

<sup>419</sup> La fase di iniziativa popolare è solo eventuale, in quanto è limitata ai soli 25 Stati che la permettono; infatti, la maggior parte dei voti elettorali necessari per attuare la legge NPVIC deve provenire dalle legislature statali.

<sup>420</sup> *Ibidem* n. 418.

<sup>421</sup> *National Popular Vote, Common Cause*, in <https://www.commoncause.org/work/national-popular-vote/> (Consultato: 7 novembre 2024).

e non contestati<sup>422</sup>, sia rispetto alla rilevanza sproporzionata attribuita agli Stati più piccoli<sup>423</sup>. Inoltre, la NPVIC eliminerebbe il rischio dei pareggi (e in qual caso il risultato verrebbe semplicemente determinato dal tradizionale sistema *winner-takes-all*), aumenterebbe la rappresentanza, poiché ogni voto avrebbe lo stesso peso e risolverebbe il problema dei *faithless electors*<sup>424</sup>. Alcuni studi suggeriscono che il passaggio al voto popolare stimolerebbe una maggiore affluenza alle urne, in quanto ogni voto assumerebbe una rilevanza diretta, benché altri ritengano che l'impatto potrebbe essere marginale.

In realtà questo fenomeno potrebbe spiegarsi con riguardo alle elezioni passate (2020 e 2024), in occasione delle quali – grazie all'implementazione di leggi che hanno cambiato le regole elettorali (*mail-in/absentee ballot*) e considerata la polarizzazione dei candidati – si sono registrati record storici di affluenza elettorale in generale in tutti gli Stati<sup>425</sup>. Considerando però le elezioni del 2016, 2012 e 2008 – quando le strategie per aumentare il *turn-out* alle elezioni erano

---

<sup>422</sup> I votanti negli Stati storicamente schierati per l'uno e per l'altro partito (i.e. California o Texas) hanno una minore possibilità di influenzare le elezioni, riducendo così la loro partecipazione elettorale; inoltre, questi stessi Stati verrebbero parzialmente ignorati da qualsiasi campagna presidenziale, che verrà impegnata invece negli Stati in bilico.

<sup>423</sup> *Ibidem* n. 418.

<sup>424</sup> Vedi infra §2.2.1.1

<sup>425</sup> D. DESILVER, *Turnout soared in 2020 as nearly two-thirds of eligible U.S. voters cast ballots for president*, 28 gennaio 2021.

significativamente inferiori<sup>426</sup> – si era registrato un divario rilevante tra i *battleground States* e gli *Spectator States*<sup>427</sup>.

Al contrario, i detrattori della legge sostengono che eliminare – anche se solo fattualmente – il Collegio elettorale significa danneggiare il federalismo e minimizzare il regionalismo, contribuendo ad un disinteresse verso i singoli interessi dei vari Stati e sposterebbe semplicemente la concentrazione dei candidati negli Stati più grandi, senza realmente dare importanza al voto di ciascuno<sup>428</sup>. Inoltre, potrebbe portare ad un aumento della spesa per le campagne presidenziali (concentrata su tutti gli Stati) e per gli eventuali riconteggi, e un’instabilità strutturale nel sistema elettorale, poiché si basa su un accordo interstatale e non su una modifica costituzionale definitiva<sup>429</sup>. Il Collegio Elettorale è altresì ciò che sostiene il sistema bipartitico statunitense, in quanto si incentiverebbe l’ingresso di nuovi candidati e partiti; la soluzione a ciò però potrebbe essere il ballottaggio istantaneo (c.d. *instant run-off*), classificando le proprie scelte, garantendo così un mantenimento dei due partiti<sup>430</sup>.

---

<sup>426</sup> In generale, la pandemia del 2020 ha cambiato le carte in tavola per quanto riguarda le modalità di voto, per evitare la diffusione del virus Covid-19.

<sup>427</sup> *Voter Turnout Is Substantially Higher in Battleground States than Spectator States, National Popular Vote*, in <https://www.nationalpopularvote.com/voter-turnout-substantially-higher-battleground-states-spectator-states> (Consultato: 8 novembre 2024).

<sup>428</sup> *Ibidem* n. 418.

<sup>429</sup> *The National Popular Vote, Explained*, Brennan Center for Justice, 6 ottobre 2022.

<sup>430</sup> *Ibidem* n. 418.

### 3.2 Riforme elettorali a livello statale

Dalla *Shelby v. Holden*<sup>431</sup>, che ha indebolito il VRA, ha acquisito una fondamentale importanza l'intervento statale nella tutela degli elettori. Infatti, senza la protezione della *preclearance*, si è registrato un aumento delle politiche discriminatorie, soprattutto sul piano razziale, contro il diritto di voto.

L'affluenza record alle elezioni presidenziali del 2020 e le accuse – infondate – di frode elettorale hanno portato gli Stati ad implementare una serie di leggi per limitare il voto. Dal 1° gennaio 2021, almeno 30 Stati hanno approvato 78 leggi restrittive<sup>432</sup> e almeno 15 di interferenza elettorale. Sebbene il picco sia stato raggiunto in quell'anno, il fenomeno è proseguito nel 2024, quando almeno 9 Stati hanno approvato 18 leggi che restringono l'accesso al voto, di cui 8 approvate solo dalla Louisiana; almeno 2 Stati hanno introdotto 2 nuove leggi di interferenza elettorale, di cui una in Louisiana<sup>433</sup>. Particolarmente significative furono le leggi introdotte dagli Stati in bilico<sup>434</sup>, che hanno impattato sul *turn-out* del 2024<sup>435</sup>.

---

<sup>431</sup> Vedi infra §2.2.2.1 lett. b)

<sup>432</sup> Tra il 2017 e il 2020, gli Stati avevano approvato “solo” 27 leggi restrittive.

<sup>433</sup> *Voting Laws Roundup: September 2024*, Brennan Center for Justice, 2024.

<sup>434</sup> L'Arizona, la Florida, la Georgia, la Carolina del Nord, e il Texas adottarono molte leggi restrittive e di interferenza.

<sup>435</sup> SARA CARTER et al., *How Voting Laws Have Changed in Battleground States Since 2020*, Brennan Center for Justice, 2024.

Viceversa, almeno 41 Stati hanno adottato dal 2021 168 leggi che rendono l'accesso al voto più semplice<sup>436</sup>.

L'introduzione di tali leggi restrittive ha aumentato il divario tra i tassi di affluenza degli elettori bianchi rispetto alle persone BIPOC<sup>437</sup>, confermando in un certo senso il loro intento (sicuramente il loro risultato) discriminatorio. Per la maggior parte, infatti, le leggi si concentrano sugli elementi – già affrontati in precedenza – che hanno un impatto negativo sui gruppi minoritari (i.e. requisiti di identificazione, restrizioni al voto per corrispondenza). Il Congresso potrebbe trovare una soluzione a tali conflitti approvando leggi come il *John R. Lewis Voting Rights Advancement Act* o l'originale *Freedom to Vote Act*, per ripristinare il VRA e stabilire nuovi standard non discriminatori<sup>438</sup>

Oltre alla necessità di un intervento da parte del Congresso è altresì necessaria un'azione statale che possa offrire una tutela del diritto di voto. A partire dal febbraio 2024, 6 Stati<sup>439</sup> hanno adottato una propria versione di *Voting Rights Act*, proprio al fine di proteggere gli elettori da politiche discriminatorie basate sulla razza o sulla lingua<sup>440</sup>.

---

<sup>436</sup> Per esempio, Stati come New York, Michigan e Virginia hanno ampliato l'accesso al voto per corrispondenza, semplificato i requisiti di firma, introdotto il voto anticipato in presenza, semplificato le procedure di registrazione e ripristinato i diritti di voto per chi è uscito dalla detenzione

<sup>437</sup> L'acronimo BIPOC significa “*black, indigenous and people of color*”.

<sup>438</sup> JASLEEN SINGH – SARA CARTER, *States Have Added Nearly 100 Restrictive Laws Since SCOTUS Gutted the Voting Rights Act 10 Years Ago*, Brennan Center for Justice, 2023.

<sup>439</sup> California, Connecticut, New York, Oregon, Virginia e Washington.

<sup>440</sup> REBECCA MEARS, *The Protection of Voting Rights Requires State Action*, Center for American Progress, 25 marzo 2024.

### 3.2.1 *Voting Rights Act* statali

I VRA Statali sono fondamentali, in quanto possono prestare protezioni specifiche e, talvolta, aggiuntive a quella federale; per esempio, vengono resi meno stringenti i criteri per poter denunciare pratiche particolarmente discriminanti (cfr. nel caso in cui un gruppo minoritario abbia subito pratiche di *packing* o *cracking*, non è necessario che una popolazione sia “*geograficamente compatta*”<sup>441</sup> per presentare una causa di diluizione del voto). Allo stesso modo, alcuni Stati<sup>442</sup> hanno adottato dei propri sistemi di *pre-clearance*, potendo altresì re-introdurre il diritto di azione privata, di cui la Corte d’Appello degli Stati Uniti<sup>443</sup> aveva negato l’esistenza attestando che solo il Procuratore generale degli Stati Uniti può intentare cause legali contro politiche discriminatorie in virtù della VRA §2. Inoltre, gli Stati possono implementare protezioni contro l’intimidazione degli elettori, le interferenze illegali e contro le pratiche illecite che possano invalidare un voto<sup>444</sup>. Il Connecticut, New York e Washington hanno altresì implementato un c.d. “*democracy canon*”, secondo cui i tribunali devono adottare interpretazioni favorevoli, per promuovere elezioni eque e limitare i danni delle leggi eventualmente restrittive, oltre

---

<sup>441</sup> Cfr. criteri stabiliti dalla sentenza *Thornburg v. Gingles* [infra §2.2.2.1 lett. c)].

<sup>442</sup> Connecticut, New York e Virginia.

<sup>443</sup> *AR State Conference NAACP v. AR Board of Apportionment* (8th Cir. 2023), 2024.

<sup>444</sup> Per esempio, la Virginia vieta a “*chiunque agisca sotto il colore della legge di: 1) impedire a un elettore di votare, oppure 2) non contabilizzare, contare o riferire il voto di un elettore qualificato*”.

all'introduzione di strumenti che possano aumentare la trasparenza e una miglior amministrazione del sistema elettorale<sup>445</sup>.

### ***3.2.2 Felony disenfranchisement***

Gli Stati hanno altresì avuto una certa rilevanza anche per quanto concerne il *disenfranchisement* degli individui che hanno subito una condanna penale: Maine e Vermont (insieme a Washington DC e Porto Rico<sup>446</sup>) sono gli unici due Stati ad aver ampliato il diritto al voto anche a più di 2 milioni di americani, consentendo ai cittadini di votare dal carcere. Da questo ne può derivare un impatto positivo, in quanto dagli studi emergono che la partecipazione civica riduca altresì l'isolamento e i tassi di recidività<sup>447</sup>.

Altri 4 Stati hanno introdotto riforme legislative per ripristinare parzialmente il diritto di voto. In Virginia (2013), Kentucky (2019) e Iowa (2020) i diritti elettorali sono stati restituiti ai condannati per reati non violenti una volta scontata la pena, sebbene la Corte Suprema della Virginia abbia successivamente imposto un riesame caso per caso, annullando tale provvedimento. In Florida, nel 2019, il diritto di voto è stato esteso a chi avesse ottenuto un perdono, ma richiedendo il pagamento per il ripristino del diritto, in un sistema noto come “*pay-to-vote*” che di fatto impone una tassa per votare. Altri 7 Stati<sup>448</sup> hanno approvato il

---

<sup>445</sup> *Ibidem* n. 440.

<sup>446</sup> Porto Rico è un territorio non incorporato degli Stati Uniti; pertanto, seppur i cittadini (a tutti gli effetti statunitensi) votino, le loro schede non vengono contabilizzate

<sup>447</sup> *Ibidem* n. 370.

<sup>448</sup> In ordine cronologico: Connecticut, New Jersey e Louisiana, California, New York e Washington, e infine il Minnesota.

ripristino del diritto di voto per persone in libertà vigilata o condizionale. Alabama, Arizona e il Distretto di Columbia, infine, hanno adottato misure per limitare la perdita automatica del diritto di voto ai reati più gravi, eliminare le multe come requisito e ridurre i tempi di attesa per il ripristino dei diritti<sup>449</sup>.

### 3.2.3 Costituzioni statali

Oltre alle disposizioni e alle singole riforme che gli Stati possono implementare per garantire il diritto di voto, assumono particolare rilevanza le Costituzioni statali, che possono determinare le regole di eleggibilità al voto, sia in senso restrittivo, sia in senso estensivo. Tuttavia, in questo contesto è altresì significativo il ruolo delle Corti statali, che hanno un approccio interpretativo diverso rispetto alle disposizioni che vengono emanate.

Una grande differenza tra quanto previsto dalla Costituzione degli Stati Uniti e quella dei singoli Stati è il modo di disciplinare il diritto di voto, in quanto solo le carte costituzionali statali conferiscono esplicitamente il diritto di voto ai cittadini. Infatti, una protezione costituzionale a livello federali può ricavarsi solo dall'interpretazione della *equal protection clause* di cui al Quattordicesimo Emendamento, che si limita a vietare la privazione del diritto di voto sulla base di determinati criteri (tra cui la razza).

---

<sup>449</sup> *Ibidem* n. 372.

Tutti gli Stati hanno espressamente esteso il diritto di voto<sup>450</sup>, con la sola eccezione della Costituzione dell'Arizona che lo afferma in termini negativi, da cui si possono comunque dedurre i requisiti di idoneità (cittadinanza, maggiore età fissata a 18 e residenza legale precedente al voto)<sup>451</sup>. All'interno di 26 Costituzioni vi è poi una clausola di equità delle elezioni<sup>452</sup>, che può interpretarsi come una protezione aggiuntiva di accesso al voto. Ancora, 15 Costituzioni hanno delineato dei principi fondamentali, che non possono essere violati, ricalcando così quanto previsto dalla Costituzione federale e dagli Emendamenti a quest'ultima<sup>453</sup>. Infine, altri Stati impediscono ogni interferenza al suffragio<sup>454</sup>.

### 3.2.3.1 ... e i Tribunali statali

L'autonomia dei singoli Stati nella redazione delle proprie Costituzioni, spesso in termini più ampi rispetto a quella federale, si riflette anche nelle

---

<sup>450</sup> Le varie Costituzioni statali lo fanno in modo diverso, definendo *chi* è idoneo al voto e chi ne è escluso, oppure le *modalità* con cui poterlo fare.

<sup>451</sup> L'*Arizona State Constitution*, art. 7 §2 in <https://www.azleg.gov/constitution/?article=7> (Consultato: 9 novembre 2024) prevede che “*Nessuna persona ha diritto di voto in qualsiasi elezione generale o speciale in questo Stato a meno che tale persona sia cittadina degli Stati Uniti, di età pari o superiore ai diciotto anni e risieda in questo Stato per un periodo di tempo precedente l'elezione come stabilito dalla legge*”.

<sup>452</sup> All'interno delle varie Costituzioni può indifferentemente leggersi “*free elections; free and equal, open and free...*”

<sup>453</sup> L'art. 7 §3 della Costituzione del New Mexico [cfr. *NM Constitution | Maggie Toulouse Oliver - New Mexico Secretary of State*] vieta di negare i diritti di voto per motivi di “*religione, razza, lingua o colore, o incapacità di parlare, leggere o scrivere in inglese o spagnolo*”; mentre la §2 vieta l'introduzione di una tassa elettorale.

<sup>454</sup> J. A. DOUGLAS, *The Right to Vote under State Constitutions*, in «*Vanderbilt Law Review*» 67 (2014) 1, 89–150.

modalità interpretative che i tribunali statali possono adottare per garantire una protezione rafforzata del diritto di voto. In particolare, le Corti possono adottare un approccio c.d. “*lockstep*,” allineandosi alla giurisprudenza federale, oppure c.d. “*state-focused mechanism*”, cioè seguire un meccanismo orientato allo Stato. Quest'ultimo può avvenire in due modalità, applicando il metodo *interstiziale*, che parte dalla Costituzione federale e valuta successivamente se quella statale garantisca una tutela maggiore, o il metodo *primario*, che utilizza la Costituzione degli Stati Uniti solo in via residuale, qualora la protezione offerta dalla Costituzione statale risulti insufficiente<sup>455</sup>.

L'approccio *lockstep* può comportare un rischio di tutela limitata dei diritti di voto, poiché i tribunali statali rinunciano a un'interpretazione autonoma della propria Costituzione, conformandosi strettamente alla giurisprudenza della Corte Suprema federale. Tale approccio è stato adottato, ad esempio, in Pennsylvania, Indiana, Alaska e Georgia, dove le Corti supreme statali hanno rigettato le istanze dei ricorrenti facendo riferimento all'orientamento consolidato della SCOTUS. Invece, l'approccio *non-lockstep* garantisce una protezione più estesa: da una parte, l'approccio *interstiziale* consente l'applicazione della Costituzione statale qualora, in seguito a un esame preliminare della Costituzione e della giurisprudenza federale, basato su criteri oggettivi (come le divergenze nel testo, contesto storico, norme di diritto già esistenti, differenze strutturali...), si ritenga che la Costituzione statale possa offrire una tutela più ampia ai diritti invocati. Questo metodo è stato adottato, ad esempio, in Michigan e New Mexico; dall'altra, i tribunali statali possono

---

<sup>455</sup> *Ibidem*.

scegliere di fondare la propria analisi principalmente sulla Costituzione dello Stato, pur mantenendo la giurisprudenza federale come protezione minima dei diritti costituzionali, in assenza di previsioni specifiche nella carta dello Stato. Tale approccio *primario* è stato impiegato in Missouri e Wisconsin<sup>456</sup>.

L'approccio primario appare come il più idoneo a garantire la tutela del diritto di voto, poiché consente ai tribunali di privilegiare l'interpretazione delle Costituzioni statali, offrendo, ove applicabile, una protezione *tout court* dei diritti dei cittadini. Del resto, è la stessa Corte Suprema degli Stati Uniti ad aver sancito il valore fondamentale del diritto alla partecipazione elettorale; ne consegue che l'approccio restrittivo della giurisprudenza federale non dovrebbe ostacolare i tribunali statali nel colmare eventuali lacune interpretative. Al contrario, l'adozione del metodo del *lockstep* svuoterebbe le costituzioni statali del loro significato e della loro funzione, pregiudicando il principio stesso di federalismo giudiziario, che riconosce ad ogni Stato una certa autonomia in relazione alla tutela e regolamentazione dei diritti. In questo senso, valorizzare le costituzioni statali non implica un abbandono della giurisprudenza federale, ma assicura una protezione effettiva e completa dei diritti elettorali<sup>457</sup>.

---

<sup>456</sup> *Ibidem.*

<sup>457</sup> *Ibidem.*

### **3.3 Organizzazioni, Campagne e Movimenti per elezioni eque**

Le violenze e le discriminazioni subite dalla comunità afroamericana sin dalla nascita (e anzi ben prima) degli Stati Uniti hanno generato una crescente necessità di organizzazioni impegnate a sostenere la giustizia razziale. In effetti, i movimenti *grassroots* e l'attivismo popolare giocano un ruolo fondamentale nell'evoluzione del sistema elettorale, mirati a garantire un ampliamento effettivo del diritto di voto e a ridurre le disuguaglianze sistemiche che ancora oggi ne ostacolano l'applicazione.

Molte associazioni e movimenti di iniziativa popolare analizzano le problematiche legate al diritto di voto e operano attivamente per individuare soluzioni concrete, promuovendo riforme per renderlo più accessibile ed equo per tutti i cittadini. Alcune di queste saranno esaminate di seguito per un'analisi più approfondita.

#### **3.3.1 National Association for the Advancement of Colored People**

Nel 1908 nacque una delle più longeve e influenti organizzazioni degli Stati Uniti: la *National Association for the Advancement of Colored People* (NAACP)<sup>458</sup>, fondata da un gruppo di 60 attivisti, tra cui sette esponenti afroamericani di rilievo, unitisi in risposta alle violenze razziali e alle sistematiche violazioni dei diritti umani. Il gruppo fondatore intese mobilitarsi per promuovere il rispetto dei diritti civili, la lotta contro la segregazione e la discriminazione razziale, mirando a garantire il pieno

---

<sup>458</sup> Vedi infra §1.4.1

esercizio dei diritti costituzionali sanciti dalla 13<sup>a</sup>, 14<sup>a</sup> e 15<sup>a</sup> modifica della Costituzione degli Stati Uniti<sup>459</sup>.

L'impegno della NAACP è tutt'oggi centrale nel panorama associazionistico, con un focus particolare sulle dinamiche legate alla partecipazione elettorale<sup>460</sup>. Recentemente, l'organizzazione ha svolto un ruolo importante per l'incremento del *turn-out* della comunità afroamericana alle elezioni presidenziali del 2024, lanciando uno dei manifesti elettorali più ricco della storia, attraverso attività di advocacy, analisi e sensibilizzazione, finalizzate a promuovere la conoscenza dei mezzi e degli strumenti per esercitare il diritto di voto<sup>461</sup>.

Grazie alla collaborazione con la GSSA, società di consulenza specializzata in strategie elettorali, la NAACP ha potuto sfruttare l'analisi dei dati per identificare in maniera concreta le modalità più efficaci per raggiungere i propri obiettivi, con particolare attenzione a un ampio programma di mobilitazione elettorale noto come *Get Out to Vote* (GOTV), in cui vennero investiti 20 milioni di dollari. In particolare, sono stati individuati 12 Stati chiave, nei quali l'aumento della partecipazione elettorale della comunità afroamericana avrebbe potuto contrastare la

---

<sup>459</sup> *Our History* | NAACP, in <https://naacp.org/about/our-history> (Consultato: 11 novembre 2024).

<sup>460</sup> Sono molte le cause attivate (o rappresentate) dalla NAACP davanti ai tribunali Statali e davanti alla Corte Suprema.

<sup>461</sup> NAACP, *Democracy & Voting*, in <https://naacp.org/find-resources/know-your-rights/democracy-voting> (Consultato: 11 novembre 2024).

disinformazione e le pratiche di soppressione del voto<sup>462</sup>. In questi Stati, sono stati impiegati diversi strumenti di comunicazione di massa per mobilitare la comunità e incentivare la partecipazione al voto, con un'attenzione particolare alle 96 ore precedenti le elezioni<sup>463</sup>.

Inoltre, la NAACP ha avuto e ha un ruolo attivo all'interno di battaglie legali davanti alle Corti statali e alla Corte Suprema degli Stati Uniti<sup>464</sup>. Per esempio, a settembre del 2024, la NAACP ha intentato una causa contro il Segretario di Stato della Georgia<sup>465</sup>, sollevando l'incostituzionalità del *Senate Bill 189*, che richiedeva che gli elettori senza fissa dimora ricevessero la propria corrispondenza elettorale nel seggio di appartenenza e prevedeva la "non residenzialità" di un indirizzo come criterio per privare il diritto di contestazione del voto di altri elettori. I ricorrenti ritenevano tale misura una violazione, oltre che del Primo e Quattordicesimo Emendamento, del *National Voter Registration Act*, perché prevedeva un trattamento non uniforme mirato ad una specifica categoria di persone, comportando anche una maggior onerosità nel

---

<sup>462</sup> Una minaccia significativa al processo democratico è rappresentata dal cosiddetto "*Project 2025*", un programma politico conservatore che mette in pericolo l'intero sistema di governo federale, rischiando di annullare i progressi civili e politici finora raggiunti.

<sup>463</sup> *NAACP Invests \$20 Million Nationwide, Ramps Up Voter Turnout Program Less Than 50 Days Before Election*, in <https://naacp.org/articles/naacp-invests-20-million-nationwide-ramps-voter-turnout-program-less-50-days-election> (Consultato: 11 novembre 2024).

<sup>464</sup> La NAACP, insieme ad ACLU SC, impugnò le nuove mappe elettorali della Carolina del Sud per *racial gerrymandering*, riuscendo ad ottenere un verdetto positivo dalla Corte statale, perché si era usata la razza come criterio predominante nel *redistricting*. Successivamente, lo Stato appellò dinanzi alla Corte Suprema nel caso *Alexander v. South Carolina State Conference of the NAACP* [vedi infra §2.2.2.1 lett. c)].

<sup>465</sup> *Georgia State Conference of the NAACP v. Raffensberger, Democracy Docket*, in <https://www.democracydocket.com/cases/georgia-mass-voter-challenges-lawsuit-ga-naacp/> (Consultato: 12 novembre 2024).

ricevere comunicazioni importanti<sup>466</sup>. A ottobre la difesa fece richiesta di archiviazione del caso; si attende l'esito degli sviluppi.

### 3.3.2 *American Civil Liberties Union*

Come in ogni periodo postbellico, dopo la conclusione della Prima Guerra Mondiale si manifestò la necessità di ricostruire i diritti civili compromessi durante il conflitto. Nel 1920, un piccolo gruppo diede vita *all'American Civil Liberties Union (ACLU)*, oggi principale difensore dei diritti sanciti dalla Costituzione degli Stati Uniti, con oltre quattro milioni di membri, 500 avvocati e migliaia di volontari. L'ACLU svolge un ruolo determinante nella politica e nell'opinione pubblica statunitense, essendo una delle organizzazioni non-profit più presenti nelle aule della Corte Suprema e in prima linea nelle campagne di *advocacy* per la tutela delle libertà civili, sia a livello federale sia all'interno delle legislature statali<sup>467</sup>.

Particolare rilevanza viene attribuita alla lotta contro ogni forma di soppressione del voto. Dal 1965, l'ACLU è parte attiva di una campagna di *advocacy* denominata *Voting Rights Project*<sup>468</sup>, istituita con l'obiettivo di rafforzare il Voting Rights Act e tutelare i diritti elettorali acquisiti dalle minoranze. La strategia adottata dall'ACLU comprende un approccio

---

<sup>466</sup> La ricezione della corrispondenza in luoghi alternativi (come rifugi o caselle postali) sarebbe più agevole per le persone senza una residenza.

<sup>467</sup> *ACLU History, American Civil Liberties Union*, in <https://www.aclu.org/about/aclu-history> (Consultato: 11 novembre 2024).

<sup>468</sup> *About the Voting Rights Project, American Civil Liberties Union*, in <https://www.aclu.org/documents/about-voting-rights-project> (Consultato: 11 novembre 2024).

integrato, che prevede attività legislative, iniziative di educazione pubblica e azioni legali in ambito nazionale.

Ad esempio, nel 2020 l'ACLU ha avviato oltre 30 azioni legali, inclusi ricorsi presso la Corte Suprema degli Stati Uniti, per opporsi a politiche discriminatorie adottate in ambito elettorale<sup>469</sup>. Tra i casi trattati, figurano interventi contro l'esclusione dai seggi, il gerrymandering razziale e altre pratiche mirate a escludere i gruppi minoritari dalle decisioni pubbliche, come le purghe elettorali e le leggi restrittive sui requisiti d'identificazione.

### **3.3.3 Reform Elections Now**

Più di recente sono nate organizzazioni apartitiche come la *Reform Elections Now* (REN) concentrata sul proporre riforme elettorali che promuovono una collaborazione bipartisan, che possa alleviare le divisioni attuali all'interno del governo.

L'obiettivo primario è ripristinare la fiducia nei risultati elettorali, attraverso il miglioramento dell'accessibilità al voto (ad esempio, mediante la registrazione automatica degli elettori, il voto anticipato e per corrispondenza) e garantendo al contempo una maggiore sicurezza e trasparenza nei processi elettorali. La REN si concentra in particolare sulle problematiche che minacciano la democrazia e lavora su come affrontarle in modo efficace. In primo luogo, l'organizzazione identifica un problema nell'assenza di una competizione politica genuina all'interno di un sistema

---

<sup>469</sup> Per esempio, si è unita al NAACP nella causa *Alexander v. South Carolina NAACP* e ha avuto un ruolo nell'*Allen v. Milligan* per casi di violazione alla *Voting Rights Act* [cfr. vedi infra §2.2.2.1 lett. c)].

estremamente polarizzato, che favorisce invece pratiche come il gerrymandering. Quest'ultimo provoca una concentrazione geografica dei gruppi elettorali, riducendo la possibilità di ottenere una rappresentanza politica reale e, anzi, contribuendo ad accentuare le divisioni all'interno della società<sup>470</sup>.

In particolare, la REN propone l'adozione del sistema di voto a scelta multipla, noto come *Ranked Choice Voting* (RCV), che permette agli elettori di esprimere una graduatoria di preferenze tra i candidati. Tale sistema non solo limita il rischio di frammentazione dei voti tra candidati simili, poiché il voto verrà attribuito al candidato che ha ottenuto il maggior consenso complessivo, ma promuove anche la formazione di alleanze politiche – anziché il ricorso a campagne negative – favorendo la costruzione di un consenso più ampio e un clima meno divisivo. Inoltre, l'introduzione di questo sistema potrebbe determinare un incremento dell'affluenza alle urne, in quanto gli elettori indecisi avrebbero la possibilità di esprimere preferenze per più di un candidato, aumentando la possibilità di essere soddisfatti dai risultati elettorali e senza sprecare voti<sup>471</sup>.

Il Maine, l'Alaska e diverse città degli Stati Uniti hanno implementato il sistema di voto a scelta multipla (RCV), mentre New York City ha adottato tale sistema esclusivamente per le elezioni primarie.

---

<sup>470</sup> *Conduct Elections With Full Trust and Participation, Reform Elections Now*, in <https://reformelectionsnow.org/elections/> (Consultato: 11 novembre 2024).

<sup>471</sup> *Encourage Genuine Political Competition, Reform Elections Now*, in <https://reformelectionsnow.org/competition/> (Consultato: 11 novembre 2024).

Un'ulteriore proposta prevede l'ampliamento dell'accesso alle primarie, consentendo la partecipazione degli elettori non affiliati a partiti politici, con l'adozione di un sistema a voto a scelta multipla per determinare il vincitore. Questa riforma ha l'obiettivo di istituire primarie non partigiane, garantendo il diritto di voto agli elettori indipendenti e moderati, riducendo al contempo la polarizzazione politica e contenendo l'influenza dei finanziamenti privati, favorendo una maggiore indipendenza dal controllo dei partiti.

L'Alaska è stato il primo stato a adottare il sistema delle primarie non partigiane "*Top 4 o 5*", per cui ogni elettore può esprimere più preferenze e i migliori 4 o 5 passano alle elezioni generali. California, Washington, Louisiana e Nebraska per le cariche dello Stato adottano invece il sistema delle "*Top 2*"

Sempre nell'ambito delle primarie, viene proposta l'abolizione delle leggi "*sore loser*", che impediscono a un candidato perdente di partecipare come indipendente o sotto un altro partito nelle elezioni generali. Rimuovendo il timore di compromettere la propria carriera politica in caso di sconfitta, si favorirebbe una maggiore apertura al dialogo con i candidati più propensi a distaccarsi dalle rigidità partitiche. Questo stimolerebbe la collaborazione e il compromesso tra i candidati, contribuendo a ridurre la polarizzazione politica.

Infine, la REN promuove una serie di riforme volte a tutelare le scelte elettorali, a partire dall'abrogazione di leggi obsolete che consentono di annullare i risultati elettorali. Inoltre, si propone una riformulazione del sistema di finanziamento delle campagne elettorali, con l'obiettivo di garantire maggiore trasparenza e incentivare i candidati che rifiutano fondi

provenienti dai PAC, cioè organizzazioni creati da gruppi di interesse che possono influenzare i processi elettorali<sup>472</sup>.

---

<sup>472</sup> *Ibidem.*

## **RIFLESSIONI CONCLUSIVE: un'analisi delle elezioni presidenziali del 2024**

Le elezioni presidenziali del 2024 si inseriscono in un contesto politico e sociale caratterizzato da una profonda polarizzazione che pervade ogni aspetto della vita pubblica e privata del Paese. La struttura stessa del sistema bipartitico contribuisce a questa divisione, spesso netta e visibile, ma quello appena passato è stato un confronto storico: da una parte, il primo Presidente condannato<sup>473</sup> a correre nuovamente per la carica, e dall'altra, la prima candidata donna nera nella storia degli Stati Uniti. Questo scenario ha accentuato le tensioni politiche e sociali, offrendo un'ulteriore dimostrazione delle crescenti tensioni politiche del paese.

Nonostante lo spoglio non sia ancora concluso, tutti gli Stati sono stati assegnati al vincitore, preannunciando la vittoria del repubblicano Donald Trump con 312 voti del Collegio elettorale (e il 50,2% del voto popolare) contro i 226 della candidata democratica Kamala Harris (48,1% del voto popolare)<sup>474</sup>. La vittoria è stata sorprendente e senza precedenti, poiché

---

<sup>473</sup> Il 2023 ha segnato un evento storico, con Donald Trump che è diventato il primo (ex) presidente degli Stati Uniti ad essere condannato penalmente, con 34 capi d'imputazione nel caso "Hush Money". Le accuse riguardano la falsificazione di documenti aziendali in relazione a un pagamento effettuato con i fondi della sua campagna elettorale per silenziare una pornstar, al fine di evitare uno scandalo sessuale. Oltre a questa condanna, tre procedimenti penali sono ancora in corso: il tentativo di sovvertire i risultati delle elezioni del 2020, con 4 capi di imputazione; l'interferenza con il processo elettorale in Georgia, che include disinformazione e tentativi di intimidire il Segretario di Stato per cambiare i risultati elettorali, con 41 capi di imputazione; e la sottrazione di documenti classificati riguardanti la sicurezza nazionale, con 40 capi di imputazione [cfr. *Tracking the Trump criminal cases: Latest on legal charges and key players*, in <https://politico.com/interactives/2023/trump-criminal-investigations-cases-tracker-list/> (Consultato: 12 novembre 2024)].

<sup>474</sup> *Presidential election results 2024* | CNN Politics, CNN, in <https://www.cnn.com/election/2024/results/president> (Consultato: 12 novembre 2024).

Trump ha conquistato tutti e sette gli Stati in bilico, tra cui sei che erano stati persi nelle elezioni del 2020<sup>475</sup>. Il *Grand Old Party* ha altresì ottenuto la maggioranza dei seggi nel Senato (53 a 47), consolidando il controllo sul Congresso.

Di seguito, verranno esaminati alcuni aspetti rilevanti della campagna elettorale e dei relativi esiti, con particolare attenzione alle problematiche giuridiche e socio-politiche trattate nei capitoli precedenti.

#### **4.1 Le tematiche determinanti nelle elezioni**

Le elezioni presidenziali del 2024 hanno visto emergere una serie di questioni centrali che hanno orientato le scelte degli elettori, riflettendo le priorità e le pressioni della società. Analizzare questi temi consente di comprendere meglio le dinamiche del voto, ma anche evidenziare il ruolo cruciale della comunicazione politica, che può condizionare l'opinione pubblica in modo significativo.

Sulla base dei dibattiti pubblici e delle campagne presidenziali, nonché dai sondaggi pre-elettorali e dai dati degli *exit poll*, emergono chiaramente le tematiche centrali delle elezioni del 2024. Al primo posto tra le preoccupazioni degli elettori si trovano l'economia e l'inflazione, seguite da temi come l'assistenza sanitaria (e, in particolare, i diritti riproduttivi), l'immigrazione e la politica estera<sup>476</sup>. In aggiunta, circa il 34% dei più di 22.000 intervistati all'uscita dai seggi ha indicato la difesa della

---

<sup>475</sup> Nelle elezioni del 2024, gli Stati in bilico erano Arizona, Georgia, Michigan, Nevada, North Carolina, Pennsylvania and Wisconsin.

<sup>476</sup> *Exit poll results 2024 | CNN Politics*, <https://www.cnn.com/election/2024/exit-polls>, in <https://www.cnn.com/election/2024/exit-polls> (Consultato: 12 novembre 2024).

democrazia come la questione più importante (l'80% che ha dato questa risposta ha dichiarato di aver votato per Harris). Questo dato evidenzia come, in un momento cruciale per la scelta di una delle figure più influenti al mondo, la fiducia nelle istituzioni democratiche sia emersa come un elemento centrale, suscitando importanti riflessioni sulla percezione del sistema sociale e politico negli Stati Uniti<sup>477</sup>.

Ciò risulta particolarmente evidente confrontando i risultati dei sondaggi di post-voto del 2024 con quelli degli anni precedenti, che evidenziano temi distinti, ferma restando l'economia al primo posto delle preoccupazioni elettorali. Nel 2020, emergevano interessi quali le disuguaglianze razziali, la pandemia di coronavirus, il crimine e la sicurezza, e l'assistenza sanitaria<sup>478</sup>. Nel 2016, temi simili erano presenti, come l'economia, il terrorismo, l'immigrazione e la politica<sup>479</sup>. Negli anni precedenti, l'economia è risultata costantemente il tema centrale per la maggior parte degli elettori<sup>480</sup>.

Generalmente, gli elettori, se non per fedeltà al partito, scelgono il candidato che ritengono più adatto a risolvere le problematiche di maggiore rilevanza. Tuttavia, la comparazione tra le diverse elezioni evidenzia come la crescente preoccupazione tra gli elettori non sia solo la

---

<sup>477</sup> *Ibidem*.

<sup>478</sup> *National Results 2020 President exit polls.*, in <https://www.cnn.com/election/2020/exit-polls/president/national-results> (Consultato: 13 novembre 2024).

<sup>479</sup> *2016 election results: Exit polls*, in <http://2016.elections.cnn.com/election/2016/results/exit-polls> (Consultato: 13 novembre 2024).

<sup>480</sup> H. A. KANEL Joe Van, *Economy tops voter concerns in exit polls* | *CNN Politics*, *CNN*, in <https://www.cnn.com/2012/11/06/politics/exit-polls/index.html> (Consultato: 13 novembre 2024).

sconfitta del proprio candidato, ma che la vittoria dell'avversario costituisca un pericolo per la democrazia. Un evento cruciale è stato il fallimento della transizione pacifica dei poteri, che ha portato all'assalto al Congresso, scatenato dalle accuse di frode elettorale di Trump. Nonostante la sua base elettorale non lo consideri responsabile dell'incitamento alla rivolta, i suoi critici ritengono che la sua partecipazione sia stata determinante in quello che è stato definito un atto di terrorismo interno.

Trump è attualmente accusato di quattro reati federali per aver cercato di annullare i risultati elettorali, privando milioni di cittadini del loro diritto di voto.

Sebbene abbiano avuto un impatto notevole sulle scelte dei candidati, in questa sede non verranno trattate tutte le tematiche che hanno influenzato le elezioni del 2024; verrà però analizzato brevemente – come esempio emblematico di cosa significhi condurre una campagna basata sulle percezioni e, più semplicemente, sulle bugie – uno dei temi centrali di ciascuna tornata elettorale: l'economia.

#### **4.1.1 L'economia e l'inflazione...**

L'economia e l'inflazione continuano a rappresentare un elemento di preoccupazione centrale e costante per gli elettori, indipendentemente dalle sfide elettorali. Tuttavia, ciò che distingue le elezioni del 2024 è una percezione particolarmente negativa riguardo all'operato del Presidente in carica Biden; un giudizio che si riflette anche sulla vicepresidente Harris, influenzando la fiducia degli elettori nel suo ruolo e nella sua candidatura.

I sondaggi pre-elettorali e gli *exit poll* hanno valutato la percezione degli elettori sull'economia, che è rimasta sostanzialmente stabile sia prima che dopo le elezioni. Solo un quarto degli intervistati ha definito *eccellenti* o *buone* le condizioni economiche del paese (con la maggior parte di questi votanti a favore di Harris), mentre il 35% le ha giudicate accettabili e il 33% negative, con la maggioranza di questi ultimi favorevoli a Trump.

*“We have inflation like very few people have ever seen before. Probably the worst in our nation's history. We were at 21%. But that's being generous because many things are 50, 60, 70, and 80% higher than they were just a few years ago.”<sup>481</sup>*

Sebbene l'inflazione sia senza dubbio un fenomeno reale e tangibile, i dati economici statunitensi offrono un quadro contrastante rispetto alla narrazione della campagna elettorale repubblicana. Seppur vero che si sia toccato il suo picco più alto in 40 anni con un 9,1% a giugno 2022, in gran parte dovuto agli effetti del COVID-19 e alla guerra in Ucraina, essa è scesa al 3,1% già a gennaio 2023 (a settembre 2024 era al 2,4). Per quanto riguarda la crescita economica, il PIL ha registrato un aumento dell'1,9% nel 2022 e del 2,5% nel 2023. Inoltre, anche il debito federale ha visto un incremento maggiore durante il mandato di Trump (39%) rispetto a quello di Biden (29%).

*“Look, I went to the Wharton School of Finance and many of those professors, the top professors, think my plan is a brilliant plan, it's*

---

<sup>481</sup> Dichiarazione di Trump durante il dibattito presidenziale (min. 9.30) *Full Debate: Harris vs. Trump in 2024 ABC News Presidential Debate | WSJ*, in [https://www.youtube.com/watch?v=VgsC\\_aBquUE](https://www.youtube.com/watch?v=VgsC_aBquUE) (Consultato: 14 novembre 2024).

*a great plan. It's a plan that's going to bring up our worth, our value as a country [...] We are gonna take in billions of dollars, hundreds of billions of dollars”.*<sup>482</sup>

Le affermazioni di Trump sull'economia e sulle promesse di prosperità sono spesso basate su dati errati. Una delle poche proposte esplicite fatte dal candidato Repubblicano riguarda l'aumento delle tariffe su tutte le importazioni, con l'obiettivo di ridurre l'inflazione e proteggere il mercato americano. Tuttavia, l'effetto previsto è tutt'altro che sicuro: l'introduzione di tariffe così alte potrebbe indurre altri Paesi a rispondere con misure simili, aumentando i costi del commercio globale e alimentando l'inflazione<sup>483</sup>. Infatti, contrariamente a quanto affermato da Trump e dai suoi sostenitori, molti economisti, inclusi 16 premi Nobel, hanno evidenziato i rischi economici del piano proposto da Trump, giudicando nettamente superiore l'approccio di Biden. Secondo loro, le proposte economiche di Biden offrirebbero benefici sostanziali in aree chiave come l'infrastruttura, la produzione industriale, il clima e l'occupazione, mentre un secondo mandato di Trump potrebbe invece destabilizzare l'economia, americana e globale, con effetti potenzialmente dannosi nel lungo periodo<sup>484</sup>.

Nonostante il Partito Democratico venga spesso accusato di essersi allontanato dalla classe lavoratrice, durante l'amministrazione Biden si è

---

<sup>482</sup> Trump durante il dibattito elettorale (min. 14.20 e 16.00) [vedi n. 481]

<sup>483</sup> *Trump's tariff plans would be disastrous for America and the world*, in «The Economist».

<sup>484</sup> *Trump's economic plans would worsen inflation, experts say*, *AP News*, in <https://apnews.com/article/trump-inflation-tariffs-taxes-immigration-federal-reserve-a18de763fcc01557258c7f33cab375ed> (Consultato: 14 novembre 2024).

registrato un aumento significativo dei salari, in particolare per i lavoratori a basso e medio reddito. Tra i segmenti che hanno beneficiato maggiormente vi sono uomini neri, giovani lavoratori e madri lavoratrici, con una conseguente riduzione delle disparità salariali tra diversi gruppi. Questo risultato è stato possibile grazie a politiche economiche efficaci, come l'ampliamento delle assicurazioni contro la disoccupazione, gli aiuti a stati e amministrazioni locali e altre iniziative mirate a supportare sindacati, lavoratori e famiglie. Tali misure hanno contribuito anche a un incremento significativo dell'occupazione, superando il picco registrato nel 2019, prima della pandemia<sup>485</sup>.

#### 4.1.2 ... e le altre tematiche

Il tema economico rappresenta il *fil rouge* che collega molte delle principali tematiche affrontate durante le elezioni del 2024. Analizzando il dibattito presidenziale tra Trump e Harris, emergono numerose dichiarazioni false o manipolate per sostenere la propria posizione politica, toccando temi cari agli elettori.

Ad esempio, Trump ha affermato che in molti Stati guidati dai Democratici sarebbe permesso l'aborto al nono mese e, in alcune dichiarazioni estreme, ha sostenuto che ci sarebbero bambini "*giustiziati*" dopo la nascita<sup>486</sup>. Inoltre, ha dichiarato, senza fondamento, che milioni di

---

<sup>485</sup> *Fastest wage growth over the last four years among historically disadvantaged groups: Low-wage workers' wages surged after decades of slow growth*, Economic Policy Institute, in <https://www.epi.org/publication/swa-wages-2023/> (Consultato: 16 novembre 2024).

<sup>486</sup> Trump durante il dibattito elettorale (min. 20.35) ha sostanzialmente accusato i democratici di infanticidio di massa dicendo "*They have abortion in the ninth month. [...] He said the baby will be born and we will decide what to do with the baby. In other words, we'll execute the baby*". [vedi n. 481]

immigrati “mangiano cani e gatti”<sup>487</sup>, collegando altresì falsamente l’immigrazione a un aumento del tasso di criminalità e accusando l’FBI di fornire dati "fraudolenti" che contraddirebbero le sue affermazioni<sup>488</sup>. Queste dichiarazioni, non supportate da alcuna prova concreta, sono state ampiamente criticate per la loro natura sensazionalistica.

Sul piano della politica estera, Trump ha sostenuto di poter porre fine alla guerra in Ucraina semplicemente negoziando direttamente con i leader dei Paesi coinvolti, senza però presentare alcun piano concreto o dettagliato<sup>489</sup>.

Per quanto riguarda l’assistenza sanitaria, Trump ha continuato a ribadire la sua intenzione, dal 2016, di smantellare *l’Affordable Care Act* (ACA). Tuttavia, non ha mai proposto un’alternativa valida, limitandosi a parlare di “concetti di un piano” senza dettagli specifici<sup>490</sup>.

---

<sup>487</sup> Trump durante il dibattito elettorale (min. 33.18) ha detto “*In Springfield, they're eating the dogs. The people that came in. They're eating the cats. They're eating -- they're eating the pets of the people that live there.*” [vedi n. 481]

<sup>488</sup> Trump durante il dibattito elettorale (min. 38.26) ha detto “*And all over the world crime is down. All over the world except here. Crime here is up and through the roof. Despite their fraudulent statements that they made. Crime in this country is through the roof. And we have a new form of crime. It's called migrant crime. And it's happening at levels that nobody thought possible. [...] The FBI -- they were defrauding statements.*” [vedi n. 481]

<sup>489</sup> Trump durante il dibattito elettorale (min. 1.23.13): “*But I got involved. And Abdul is the head of the Taliban. He is still the head of the Taliban. And I told Abdul don't do it anymore, you do it anymore you're going to have problems. And he said why do you send me a picture of my house? I said you're going to have to figure that out, Abdul. And for 18 months we had nobody killed.*” [vedi n. 481]

<sup>490</sup> Trump durante il dibattito elettorale (min. 1.32.36). [vedi n. 481]

Queste dichiarazioni dimostrano come la campagna elettorale di Trump abbia spesso fatto leva su percezioni distorte e affermazioni infondate, generando un dibattito polarizzante e controverso.

### **4.1.3 Donald Trump: un rischio per la democrazia?**

Negli ultimi anni, e in particolare nel corso della recente campagna elettorale, si è intensificato il dibattito sul potenziale rischio che Donald Trump rappresenta per la democrazia americana. Alla sua retorica incendiaria, la sua tendenza a strumentalizzare il potere e attacco alle istituzioni indipendenti, si è aggiunto un evento di profonda preoccupazione: l'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021, considerato uno dei momenti più drammatici nella storia contemporanea americana dopo l'11 settembre – e che il Presidente Trump ha recentemente chiamato “*a day of love*”, promettendo di concedere la grazia agli imputati e condannati<sup>491</sup>. Questo episodio, unitamente alla delegittimazione sistematica delle elezioni e al rifiuto di accettare i risultati del 2020, ha alimentato preoccupazioni su un possibile indebolimento delle fondamenta democratiche del Paese.

Dopo i risultati elettorali, Donald Trump ha iniziato a diffondere accuse di frodi elettorali, ponendo le basi per contestare la certificazione dei voti da parte del Congresso. Utilizzando i social media, ha incitato i suoi sostenitori a recarsi a Washington per protestare. Intorno alle 12:00, durante un discorso ai suoi elettori, Trump ha dichiarato di voler combattere pacificamente le presunte frodi, ma con toni aggressivi,

---

<sup>491</sup> T. DREISBACH, *Donald Trump calls Jan. 6 a «day of love.» Here are the facts.*, in «NPR» (29 ottobre 2024).

criticando i media (chiamandoli i nemici del popolo e il problema più grande degli Stati Uniti), il suo vicepresidente Mike Pence (per non essersi opposto alla certificazione)<sup>492</sup>, e la Corte Suprema, eccezion fatta per i giudici da lui nominati<sup>493</sup>.

*“We will stop the steal. [...] We fight like hell. And if you don't fight like hell, you're not going to have a country anymore [...] you'll never take back our country with weakness. You have to show strength and you have to be strong”<sup>494</sup>.*

Subito dopo il discorso, i manifestanti hanno marciato verso Capitol Hill, dove si è concentrata la polizia per difendere il Congresso. Trump, intanto, pubblicava sui social un video del suo intervento, continuando a criticare Pence e accusare i democratici. Nonostante un invito alla calma, solo alle 16:17, dopo pressioni significative, il Presidente ha diffuso un ambiguo messaggio video definendo i manifestanti “*speciali*” ma chiedendo loro di tornare a casa, ancora insistendo (e a lungo) sulle accuse di frode<sup>495</sup>. Poco dopo, presumibilmente appreso che una manifestante era stata uccisa dalla polizia, Trump ha commentato nuovamente su Twitter, affermando che

---

<sup>492</sup> Sono stati molti i cori che incitavano l'impiccagione del Vicepresidente Mike Pence, con addirittura la costruzione di una struttura con un cappio davanti al Campidoglio (cfr. THE INDEPENDENT, *Jan 6 mob threatens to hang Mike Pence during hearings*, in <https://www.youtube.com/watch?v=KCbTgDC14uY> (Consultato: 15 novembre 2024).

<sup>493</sup> BBC, *Capitol riots timeline: What happened on 6 January 2021?*, in <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-56004916> (Consultato: 15 novembre 2024).

<sup>494</sup> «*We will never concede*»: *Trump rallies supporters with false claims he won reelection - YouTube*, in <https://www.youtube.com/> (Consultato: 15 novembre 2024).

<sup>495</sup> *Trump tells supporters to «go home» after storming of US Capitol - YouTube*, in <https://www.youtube.com/> (Consultato: 15 novembre 2024).

“questo succede quando una vittoria schiacciante viene sottratta ai grandi patrioti” e invitando a ricordare quel giorno per sempre<sup>496</sup>.

Dopo l’assalto a Capitol Hill, è stato avviato (il secondo) processo di *impeachment* – che può avvenire per tradimento, concussione o altri gravi crimini e reati minori – contro Trump, accusato di aver incitato l’insurrezione, minando l’integrità del sistema democratico e della sicurezza nazionale<sup>497</sup>. Nonostante queste accuse, Trump è stato assolto: il Senato votò con 57 favorevoli alla condanna e 43 contrari, non raggiungendo i due terzi necessari per dichiararlo colpevole. Solo 7 Senatori repubblicani ritennero Trump responsabile degli eventi del 6 gennaio, mentre la maggioranza giudicò le sue azioni insufficienti per una condanna<sup>498</sup>.

Donald Trump è stato sottoposto a ben due procedimenti di impeachment, entrambi legati alle elezioni. Il primo risale infatti al 2019, quando è stato accusato di aver esercitato pressioni sul presidente ucraino Volodymyr Zelensky per avviare un’inchiesta sul figlio di Joe Biden e indebolire così il suo rivale politico nelle elezioni presidenziali del 2020.

---

<sup>496</sup> *Ibidem* n. 493.

<sup>497</sup> M. D’ONOFRIO, *La procedura di impeachment negli USA e il caso Donald Trump*, in «Ius In Itinere» (2 febbraio 2021).

<sup>498</sup> D. MONTANARO, *Senate Acquits Trump In Impeachment Trial — Again*, NPR, in <https://www.npr.org/sections/trump-impeachment-trial-live-updates/2021/02/13/967098840/senate-acquits-trump-in-impeachment-trial-again> (Consultato: 15 novembre 2024).

Questa accusa ha portato all'impeachment per abuso di potere, ma Trump è stato poi assolto dal Senato<sup>499</sup>.

A dicembre, la Camera ha votato per deferire il caso al Dipartimento di Giustizia e, nell'agosto 2023, un gran giuri ha approvato le accuse contro Trump per cospirazione. Tuttavia, nel luglio 2024, la Corte Suprema, con una decisione di 6 a 3<sup>500</sup>, ha stabilito che il Presidente gode di un'immunità assoluta rispetto alle accuse, impedendo che il processo iniziasse prima delle elezioni<sup>501</sup>.

In sintesi, Donald Trump è il primo presidente degli Stati Uniti, oltre ad aver subito due procedimenti di impeachment, ad essere un criminale condannato, con 34 capi di accusa, tra cui frode, sovversione elettorale e ostruzione della giustizia, a cui si aggiunge un'ulteriore condanna in una causa civile per diffamazione, per aver negato di aver abusato sessualmente di E. Jean Carroll. In effetti, ci sono state discussioni sulla possibilità che il Presidente non potesse nemmeno essere candidato, ma la decisione finale è spettata alla Corte Suprema, che ha stabilito all'unanimità che Trump fosse comunque idoneo<sup>502</sup>.

---

<sup>499</sup> *Donald Trump è sotto impeachment, Il Post*, in <https://www.ilpost.it/2019/12/19/impeachment-trump-approvato/> (Consultato: 15 novembre 2024).

<sup>500</sup> I giudici nominati da Trump sono, incidentalmente, 3.

<sup>501</sup> POLITICO STAFF, *Tracking the Trump criminal cases*.

<sup>502</sup> D. A. GRAHAM, *The Cases Against Trump: A Guide*, *The Atlantic*, in <https://www.theatlantic.com/ideas/archive/2024/11/donald-trump-legal-cases-charges/675531/> (Consultato: 15 novembre 2024).

Alla luce di questi fatti, la nomina a Procuratore generale del parlamentare Matt Gaetz<sup>503</sup>, privo di esperienza nel Dipartimento di Giustizia, è oggetto di notevoli controversie, in quanto – tra le altre cose – solleva dubbi riguardo alla sua capacità di svolgere il ruolo in modo imparziale. Vista la sua lealtà a Trump, vi sono preoccupazioni che possa trasformarsi in uno strumento per perseguire gli oppositori politici, piuttosto che concentrarsi su questioni legali oggettive<sup>504</sup>; inoltre, come Procuratore generale, Gaetz avrebbe il potere di decidere se chiudere o sospendere i processi contro Trump. La situazione è complicata ulteriormente dal fatto che molti altri candidati per ruoli chiave, ancora in attesa di approvazione da parte del Senato, sono stretti alleati ideologici dell'ex presidente, il che solleva preoccupazioni su come potrebbero influire sulle indagini e sull'indipendenza del sistema giudiziario.

È interessante notare come, dopo una campagna in cui Kamala Harris è stata più volte definita incompetente e incapace<sup>505</sup>, siano stati nominati

---

<sup>503</sup> Matt Gaetz si è laureato in legge nel 2007, ma dopo una breve esperienza come avvocato, ha scelto di intraprendere la carriera politica nel 2010, continuando a servire come parlamentare fino al 2024. Durante la sua carriera legislativa, ha sostenuto una proposta di legge per accelerare le esecuzioni nel braccio della morte, mentre si è opposto a iniziative per il contrasto al "*revenge porn*", alle restrizioni sull'accesso alle armi e all'aborto, nonché all'abrogazione di leggi che sostengono il matrimonio egualitario. Gaetz è anche noto per le sue posizioni di negazione dell'Olocausto e per le sue teorie cospirazioniste, tra cui la convinzione che gli eventi del 6 gennaio 2021 siano stati orchestrati da Antifa travestiti da sostenitori di Trump. Inoltre, come altri vicini a Trump, è stato accusato di coinvolgimento in un caso di traffico sessuale di minori.

<sup>504</sup> *Gaetz pick shows value Trump places on loyalty — and retribution — as he returns to Washington*, *AP News*, in <https://apnews.com/article/gaetz-fbi-trump-justice-department-ratcliffe-0aa4f13e1e3186a6c3664a1d3b248eb7> (Consultato: 15 novembre 2024).

<sup>505</sup> Kamala Harris, laureata in scienze politiche ed economia e in giurisprudenza, ha ricoperto ruoli in tutti e tre i rami del governo: nel ramo giudiziario come *deputy District Attorney* e *Attorney General* della California, nel ramo legislativo come Senatrice, e nel ramo esecutivo come vicepresidente degli Stati Uniti. È inoltre riconosciuta per la sua indipendenza politica, per la fermezza contro i crimini violenti e per il suo impegno nella difesa dei diritti civili.

per incarichi chiave individui non tanto per i meriti personali, ma per i forti legami personali con il Presidente. Potrebbe pensarsi che tale strategia sia stata adottata dopo il fallimento del primo mandato, in cui Trump aveva scelto membri del suo Gabinetto provenienti da fuori della sua cerchia ristretta, finendo però per essere licenziati o dimessi a causa in larga misura di disaccordi con il presidente<sup>506</sup>.

## 4.2 Demografica dei risultati elettorali

Se nelle elezioni del 2016 Donald Trump, pur vincendo, era stato sconfitto nel voto popolare, nel 2024 la sua base elettorale è apparsa apparentemente più solida. Ma perché, nonostante i dubbi che circondano la sua figura, Trump ha vinto nuovamente? Un fattore determinante è stato il suo continuo antagonismo nei confronti *dell'establishment*, incitando i suoi sostenitori a diffidare dai "*mainstream media*", garantendosi così una lealtà incrollabile. Inoltre, in un contesto economico, politico e globalizzato come quello attuale, in cui la popolazione bianca è sempre più in declino e i costi della vita sono in continuo aumento, molti elettori hanno cercato di mantenere lo *status quo*. Nonostante i miglioramenti oggettivi in termini di occupazione, salari e inflazione sotto l'amministrazione Biden, Trump è rimasto percepito come una figura forte sul fronte economico, nonostante il suo evidente favore verso i più ricchi e politiche che rischiano di danneggiare la classe media e i più poveri<sup>507</sup>.

---

<sup>506</sup> *The White House revolving door: Who's gone?*, in «BBC News» (10 maggio 2017).

<sup>507</sup> D. MONTANARO, *Why Trump won — 9 takeaways from the 2024 election*, NPR, in <https://www.npr.org/2024/11/08/g-s1-33274/2024-election-how-trump-won-takeaways> (Consultato: 15 novembre 2024).

Per comprendere le dinamiche del voto, è opportuno soffermarsi sui risultati elettorali per demografia, così come risultano dagli *exit polls*, al fine di evidenziare tendenze significative<sup>508</sup>.

In primo luogo, la fascia di età 45-64 anni ha espresso una preferenza maggiore per Trump, con un margine di 54% contro 44%. Tale inclinazione si accentua tra gli uomini, con un picco del 60% rispetto al 37% per Harris, specialmente tra coloro sposati. Le donne, invece, mostrano una tendenza generale a preferire Harris, anche se rimane una lieve propensione per Trump tra le donne di età compresa tra i 50 e i 64 anni.

La preferenza per Trump risulta preponderante tra gli elettori bianchi, con un margine di 57% contro il 41% per Harris. Tra le minoranze etniche, Harris raccoglie maggiori consensi, con un supporto particolarmente elevato tra gli afroamericani (85%), mentre si attenua tra i latino-americani (52%) e gli asiatici (54%)<sup>509</sup>. Sul piano religioso, solo gli elettori ebrei (78%), appartenenti a religioni minoritarie (59%), o senza affiliazione (71%) dimostrano una prevalenza democratica. Harris riceve inoltre un sostegno significativo dalla comunità LGBTQI+ (86%).

L'istruzione si rivela un fattore decisivo nelle preferenze elettorali. Tra gli elettori bianchi, si osserva un divario sostanziale: chi non ha conseguito un diploma tende a sostenere in maggioranza il Partito Repubblicano, con

---

<sup>508</sup> *Ibidem* n. 476.

<sup>509</sup> La marcata preferenza per il Partito Democratico, e per Harris nello specifico, si intensifica considerando il genere degli elettori: risulta sostenuta dal 91% delle donne afroamericane, dal 60% delle donne latino-americane e dal 48% di donne appartenenti ad altre etnie.

il 66% di preferenze per Trump. Al contrario, tra i laureati bianchi, Harris riceve il 52% dei consensi, evidenziando come l'istruzione superiore sia associata a una maggiore inclinazione verso i democratici. Tra gli elettori di colore<sup>510</sup>, invece, le preferenze rimangono costanti rispetto ad Harris (e al Partito Democratico), senza variazioni significative legate al livello di istruzione.

Infine, anche il luogo di provenienza si rivela un fattore rilevante nei risultati elettorali. Gli elettori democratici sono concentrati principalmente nelle aree urbane e lungo la costa orientale e occidentale<sup>511</sup>. Al contrario, nelle regioni del Midwest e del Sud, così come nelle zone suburbane e rurali, prevale una maggiore affluenza di elettori repubblicani.

L'Oklahoma rappresenta un esempio emblematico di "ondata rossa," in cui Trump ha vinto in tutte le 77 contee dello Stato, registrando margini di consenso compresi tra il 56,4% e il 92%<sup>512</sup>. Il cosiddetto *Sooner State* incarna molte caratteristiche tipiche dell'elettorato repubblicano: il 66,9% della popolazione è bianca, il 79% si identifica come cristiano, il 75% si dichiara

---

<sup>510</sup> Per elettori di colore si intendono i gruppi minoritari generalmente individuati come BIPOC, cioè neri, indigeni e persone di colore.

<sup>511</sup> Nel linguaggio politico statunitense viene fatto riferimento al *blue wall*, per indicare gli Stati storicamente schierati con il Partito Democratico dal 1992 e fino al 2012. Nel 2016, Trump riuscì a conquistare 3 di questi Stati (Michigan, Pennsylvania e Wisconsin), che vennero ripresi da Biden nel 2020, e di nuovo da Trump nel 2024 [Cfr. *What is the «blue wall»? Latest polls from key states of Michigan, Pennsylvania, Wisconsin, USA TODAY*, in <https://www.usatoday.com/story/news/politics/elections/2024/11/04/what-is-the-blue-wall/76051340007/> (Consultato: 12 novembre 2024)].

<sup>512</sup> *Oklahoma President election results 2024 | CNN Politics, CNN*, in <https://www.cnn.com/election/2024/results/oklahoma/president> (Consultato: 16 novembre 2024).

conservatore o moderato<sup>513</sup> e il 48,8% è sposato<sup>514</sup>. Inoltre, lo Stato si colloca al 43° posto nella classifica generale dei migliori Stati, posizionandosi tra gli ultimi in diverse categorie, tra cui l'educazione, dove è al 49° posto<sup>515</sup>.

### 4.3 Partecipazione elettorale

Considerata la composizione demografica che costituisce la base elettorale di ciascun candidato, risulta altrettanto significativa la partecipazione di questi gruppi al voto. In tal senso, le preoccupazioni riguardanti la soppressione del voto, ampiamente trattate nei capitoli due e tre di questo elaborato, assumono un'importanza particolare.

Poiché i dati di partecipazione per le elezioni del 2024 non sono ancora disponibili e gli *exit polls* da soli non forniscono una stima completa e affidabile, si farà riferimento ai dati delle elezioni di metà mandato (cosiddette *midterm elections*). Sebbene queste elezioni mostrino di solito una partecipazione inferiore e coinvolgono un elettorato tendenzialmente più attivo e motivato politicamente, i dati restano utili per osservare variazioni nei tassi di partecipazione tra i diversi gruppi demografici. Esse possono infatti indicare tendenze significative, individuando elettorati

---

<sup>513</sup> *Religious Landscape Study, Pew Research Center's Religion & Public Life Project*, in <https://www.pewresearch.org/religious-landscape-study/database/> (Consultato: 16 novembre 2024).

<sup>514</sup> *The Demographic Statistical Atlas of the United States - Statistical Atlas*, in <https://statisticalatlas.com/state/Oklahoma/Race-and-Ethnicity> (Consultato: 16 novembre 2024).

<sup>515</sup> *Where Oklahoma Places in the U.S. News Best States Rankings*, in <https://www.usnews.com/news/best-states/oklahoma> (Consultato: 16 novembre 2024).

chiave e gruppi che potrebbero essere decisivi per i risultati elettorali nelle elezioni presidenziali<sup>516</sup>.

Il *Pew Research Center*<sup>517</sup> ha condotto uno studio sulle elezioni di metà mandato del 2022, confrontandole con le elezioni generali e midterm dal 2016, mettendo in evidenza il *voter turn-out*, le tendenze e la demografica che privilegia l'uno o l'altro partito. Dal 2018 si è registrato un incremento dell'affluenza elettorale, con un picco del 66% degli elettori che ha partecipato alle elezioni presidenziali del 2020, il tasso di partecipazione più alto dal 1900. Tuttavia, viene messo in luce un vantaggio per i Repubblicani, principalmente dovuto a un aumento degli elettori appartenenti alle fasce demografiche tradizionalmente favorevoli al partito.

Per esempio, gli elettori bianchi tendono a votare più regolarmente rispetto alle persone di colore: tra il 2018 e il 2022, il 43% dei cittadini bianchi ha partecipato a tutte le elezioni, superando la media nazionale del 37%, mentre solo il 24% non ha partecipato a nessuna, contro il 43% della media nazionale. In particolare, nei *midterm* del 2022, gli elettori bianchi non ispanici rappresentavano il 75% degli elettori generali; mentre gli adulti

---

<sup>516</sup> Tutti i dati del §4.2 fanno riferimento allo studio condotto dal Pew Research Center cfr. HANNAH HARTIG et al., *Republican Gains in 2022 Midterms Driven Mostly by Turnout Advantage*, Pew Research Center, 12 luglio 2023.

<sup>517</sup> Il *Pew Research Center* è un'organizzazione indipendente che si dedica all'analisi delle tendenze sociali, politiche ed economiche attraverso sondaggi di opinione pubblica, ricerche demografiche e altre indagini sociali. Il suo obiettivo è fornire una comprensione approfondita delle problematiche globali, senza prendere posizioni politiche, ma concentrandosi esclusivamente sull'analisi basata su dati concreti.

ispanici e i neri non ispanici costituivano ciascuno il 9% degli elettori, e gli asiatici americani il 3%.

In generale, il divario razziale nella partecipazione elettorale del 2022 ha mostrato tendenze distintive tra i due principali partiti: l'85% degli elettori Repubblicani erano bianchi non ispanici, mentre la composizione dell'elettorato Democratico risultava più diversificata, con il 64% da elettori bianchi, il 17% da elettori neri (in netta prevalenza rispetto all'1% tra i Repubblicani), l'11% da elettori ispanici e il 4% da elettori asiatici.

Parallelamente, gli elettori sotto i 30 anni, che continuano a sostenere i Democratici, hanno registrato una partecipazione inferiore rispetto alle elezioni precedenti, penalizzando indirettamente il partito. Nel frattempo, i Repubblicani hanno consolidato il loro supporto tra gli elettori che preferiscono votare di persona, tra i bianchi senza laurea e gli evangelici protestanti bianchi, e hanno ricevuto maggior sostegno anche tra gli elettori ispanici; sebbene il gruppo rimanga prevalentemente vicino ai Democratici, il divario tra i due partiti si è ridotto.

Infine, anche la localizzazione geografica ha avuto un impatto significativo nelle elezioni, con un marcato divario di partecipazione tra gli elettori urbani e rurali. In particolare, gli elettori urbani, hanno registrato una maggiore astensione: il 31% di coloro che avevano votato per i Democratici nel 2018 non si è presentato alle urne nel 2022. Questo è in contrasto con il 22% di astensionismo tra gli elettori suburbani che avevano invece scelto i Repubblicani nelle elezioni precedenti.

In conclusione, sebbene la vittoria di Trump venga spesso attribuita a una crescente ansia economica e a una maggiore fiducia riposta in lui rispetto alla sua rivale, il cambiamento nel partito vincente sembra essere scaturito

principalmente da questioni culturali. Tra queste, il tema dominante è stato l'immigrazione e l'aumento della popolazione non bianca negli Stati Uniti. È stata soprattutto la classe lavoratrice bianca, donne e soprattutto uomini, a favorire i repubblicani. In particolare, il 68% degli elettori della classe lavoratrice bianca ha dichiarato che lo stile di vita americano deve essere protetto dall'influenza straniera, mentre il 27% ha sostenuto con forza la deportazione degli immigrati irregolari, includendo anche un significativo numero di latinoamericani<sup>518</sup>.

La strategia di Trump, pur presentata come la soluzione ideale per rilanciare l'economia del Paese, si è in realtà focalizzata sull'individuazione di un nemico comune. Questo approccio è stato evidente sia nei suoi comizi che nei dibattiti presidenziali, dove, anche in contesti dedicati a temi differenti, Trump riportava costantemente l'attenzione sull'immigrazione e sul presunto aumento della criminalità ad essa associato.

---

<sup>518</sup> E. GREEN, *It Was Cultural Anxiety That Drove White, Working-Class Voters to Trump*, 9 maggio 2017.

## CONCLUSIONI

Il tema dei diritti elettorali e della soppressione del voto delle minoranze è centrale nel dibattito politico globale e, in particolare, negli Stati Uniti, dove rappresenta un nodo cruciale per comprendere le dinamiche democratiche e le disuguaglianze ancora presenti. Analizzare come la storia tenda a ripetersi in forme sempre più sofisticate e adattate al contesto attuale è stato un punto di grande interesse per questa trattazione.

La scelta di affrontare questo argomento nasce da un profondo fascino personale per lo studio dei diritti umani e per le sfide poste dalla democrazia nel garantire l'uguaglianza e la partecipazione universale. È in particolare interessante osservare come sistemi apparentemente volti a tutelare i diritti fondamentali possano essere in realtà manipolati per aggirare i limiti che le regole democratiche stesse impongono, talvolta in modi subdoli e complessi.

L'approccio scelto per questo elaborato intreccia elementi storici, politici e sociali, con l'obiettivo di dimostrare come la combinazione di tali fattori possa contribuire alla creazione di una nuova trama sociale ed istituzionale. La storia assume un ruolo centrale all'interno del dibattito, in quanto attraverso la comprensione delle radici culturali è possibile districare le difficoltà del presente e affrontare le sfide del futuro. È per questo motivo che il presente elaborato è scandito in quelli che possono considerarsi tre momenti temporali: ieri, oggi e domani.

*Ieri:* il passato di uno Stato, e di una società in generale, può essere analizzato per individuare elementi comuni e riconoscere tendenze simili nel presente, con l'obiettivo di evitare di ripetere gli stessi errori. Gli Stati Uniti, fin dai loro primi passi, si sono distinti come una nazione

multiculturale, una realtà spesso percepita non come una risorsa da valorizzare, ma come una questione da risolvere. In questo contesto, le minoranze — che in alcune epoche rappresentavano paradossalmente la maggioranza della popolazione — sono state sistematicamente marginalizzate per favorire gruppi culturali considerati superiori o più forti. Fino all'epoca moderna, si è assistito a un alternarsi di restringimenti e ampliamenti dei diritti civili, con il fine ultimo di preservare lo stato delle cose e concentrare il potere nelle mani di pochi.

*Oggi:* se il passato è fondamentale per riconoscere dei modelli e utilizzarli come monito per cadere nuovamente nelle stesse dinamiche, talvolta è difficile abbandonare sistemi e meccanismi che sono in uso da secoli e che sono percepiti come i migliori. È infatti arduo distaccarsi dal pensiero dei padri fondatori di una nazione così prospera come gli Stati Uniti. Tuttavia, l'adesione letterale a un testo scritto tre secoli fa può causare non solo una distorsione dell'intento originale dei costituenti, ma può anche trasformarsi in uno strumento di manipolazione, escludendo di fatto molti cittadini americani.

*“The purpose of a system is what it does”*

Nel corso del presente elaborato, si è discusso di molte leggi adottate dalle diverse legislature e supportate dalla Corte Suprema, che hanno avuto l'effetto di limitare il diritto di voto di specifici gruppi sociali; e la difficoltà nell'interpretare tali leggi ha portato a una distorsione evidente, evitando però di ammettere che, in alcuni casi, gli effetti collaterali di questi strumenti fossero proprio la finalità del loro utilizzo.

*Domani:* in questo contesto, l'intervento di organizzazioni che studiano attivamente il fenomeno elettorale e che sono vicine alle problematiche e

alle esigenze dei gruppi minoritari diventa fondamentale. Abbandonare un sistema ormai incoerente con una società profondamente cambiata non implica negare la propria storia e i precedenti, ma riconoscere che una trasformazione sociale richiede anche una rivoluzione culturale e sistemica.

*E poi?* Questi sviluppi si inseriscono in un quadro più ampio, caratterizzato da un crescente spostamento delle politiche globali verso partiti di destra e di estrema destra, che, abbracciando istinti conservatrici e protezionisti, cercano di mantenere intatto l'ordine sociale percepito come l'unico accettabile da una parte della popolazione. In questo contesto, Trump si configura come un simbolo di colui che promette di riportare l'America ad uno stato migliore (*Make America Great Again*), rassicurando in larga misura la popolazione bianca sul fatto che il loro privilegio non verrà intaccato. È per questo che giocare sulle polarizzazioni e creare divisione tra i cittadini diventa una strategia utile a distogliere l'attenzione dalle reali capacità e potenzialità di un candidato, quando la vera priorità è semplicemente resistere ai cambiamenti sociali e culturali in atto.

## BIBLIOGRAFIA

*2016 election results: Exit polls*, in <http://2016.elections.cnn.com/election/2016/results/exit-polls> (Consultato: 13 novembre 2024).

ABALZATI V. ET AL., *N° 13, 1 | 2013 Contrabbandieri, pirati e frontiere: per una storia delle pratiche informali nell'America Centrale (XVII-XXI secolo).*, in «Diacronie» (2013).

*About the Voting Rights Project*, American Civil Liberties Union, in <https://www.aclu.org/documents/about-voting-rights-project> (Consultato: 11 novembre 2024).

*ACLU History*, American Civil Liberties Union, in <https://www.aclu.org/about/aclu-history> (Consultato: 11 novembre 2024).

AKBARDJANOVNA Xusanova Indira – FARHODOVNA Matyokubova Shukurjon, *Harlem Renaissance in the USA*, in «Czech Journal of Multidisciplinary Innovations» 4 (30 aprile 2022), 97–99.

ALCARO Riccardo, *Le elezioni negli Stati Uniti*, in «IAI Papers» (2020) 20/27, 21.

ALTAMIRA Rafael, *El Texto de las Leyes de Burgos de 1512*, in «Revista de Historia de América» (1938) 4, Pan American Institute of Geography and History, 5–79.

- ALTOMARE Mario, «*Voter Suppression*» e «*Statutory Interpretation*»: il sistema delle “purghe” elettorali dell’Ohio al vaglio della Corte Suprema degli Stati Uniti, in «NOMOS» (2019).
- AMAR Akhil Reed, *The Bill of Rights as a Constitution*, in «Yale L.J.» 100 (1991 1990) 5, 1131–1210.
- ANDERSON Carol, *One Person, No Vote: How Voter Suppression Is Destroying Our Democracy*, Bloomsbury Publishing USA, 2019.
- AQUARONE A. – NEGRI G. – SCALBA C., *La Dichiarazione d’indipendenza delle colonie inglesi d’America*, in *La formazione degli Stati Uniti d’America - Documenti*, Pisa, Nistri-Lischi 1961.
- ARMITAGE David, *La dichiarazione d’indipendenza: una storia globale*, Torino, UTET libreria, 2008, in [https://www.academia.edu/12143190/Storia\\_Atlantica\\_e\\_Storia\\_globale\\_della\\_Dichiarazione\\_dIndipendenza\\_degli\\_Stati\\_Uniti](https://www.academia.edu/12143190/Storia_Atlantica_e_Storia_globale_della_Dichiarazione_dIndipendenza_degli_Stati_Uniti) (Consultato: 9 settembre 2024).
- AVIRAM Hadar – BRAGG Allyson – LEWIS Chelsea, *Felon disenfranchisement*, in «Annual Review of Law and Social Science» 13 (2017) 1, Annual Reviews, 295–311.
- AYNES Richard L., *Constricting the Law of Freedom: Justice Miller, The Fourteenth Amendment, and the Slaughter-House Cases* Symposium on the Law of Freedom Part I: Freedom: Constitutional Law, in «Chicago-Kent Law Review» 70 (1995 1994) 2, 627–688.

- BAGNATO Bruna, *L' Europa e il mondo: origini, sviluppo e crisi dell'imperialismo coloniale* (= Storia), Firenze, Le Monnier Università, 2006.
- BALCH Edwin Swift, *Evolution and Mystery in the Discovery of America*, in «Proceedings of the American Philosophical Society» 58 (1919) 1, American Philosophical Society
- BALDWIN Bridgette, *Backsliding: The United States Supreme Court, Shelby County v. Holder and the Dismantling of the Voting Rights Act of 1965*, in «Faculty Scholarship» (1 gennaio 2015), in <https://digitalcommons.law.wne.edu/facschol/301>.
- BARRETO Matt A. – NUÑO Stephen A. – SANCHEZ Gabriel R., *The Disproportionate Impact of Voter-ID Requirements on the Electorate—New Evidence from Indiana*, Cambridge Core, in «PS: Political Science & Politics» 42 (2009) 1, 2009/01/08, Cambridge University Press, 111–116.
- BASS Jack, *The Selma March and the Judge Who Made It Happen Symposium 2015: 50th Anniversary of the Voting Rights Act*, in «Alabama Law Review» 67 (2016 2015) 2, 537–560.
- BASTIANELLI Rodolfo, *Il sistema di elezione del Presidente degli Stati Uniti*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali» 87 (2020) 4 (348), Maria Grazia Melchionni, 619–632.
- BAYLOR Amber, *Boynton v. Virginia and the Anxieties of the Modern African-American Customer Warren Court Part 1*, in «Stetson Law Review» 49 (2020 2019) 2, 315–338.

- BBC, *Capitol riots timeline: What happened on 6 January 2021?*, in <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-56004916> (Consultato: 15 novembre 2024).
- BERGAMINI Oliviero, *Storia degli Stati Uniti*, GLF editori Laterza, 2010.
- BERGHEL Hal, *Malice domestic: The Cambridge analytica dystopia*, in «Computer» 51 (2018) 05, IEEE Computer Society, 84–89.
- BEVERLEY Robert, *Of the Servants and Slaves in Virginia*, in *The History and Present State of Virginia*, 1705.
- BLACKSHER James U – MENEFFEE Larry T, *From Reynolds v. Sims to City of Mobile v. Bolden: Have the White Suburbs Commandeered the Fifteenth Amendment*, in «The Hastings Law Journal» 34.
- BORGESIOUS Frederik J Zuiderveen et al., *Online Political Microtargeting: Promises and Threats for Democracy*, in «Utrecht Law Review» 14 (2018) 1.
- BORGOGNONE Giovanni, *Storia degli Stati Uniti: la democrazia americana dalla fondazione all'era globale*, Milano, Feltrinelli, 2013.
- BRENNAN CENTER FOR JUSTICE, *Gerrymandering Explained*, in <https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/gerrymandering-explained> (Consultato: 2 novembre 2024).
- BROWN Paulette, *The Civil Rights Act of 1964 Midwestern People of Color Legal Scholarship Symposium*, in «Washington University Law Review» 92 (2015 2014) 2, 527–552.

- BURNHAM Margaret, *The Long Civil Rights Act and Criminal Justice Symposium: The Civil Rights Act of 1964 at 50: Past, Present and Future: Panel I: Historical Perspectives*, in «Boston University Law Review» 95 (2015) 3, 687–712.
- CABALLOS Esteban MIRA, *De Esclavos a Siervos: Amerindios En España Tras Las Leyes Nuevas De 1542*, in «Revista de Historia de América» (2009) 140, Pan American Institute of Geography and History, 95–109.
- CAIN Bruce – MAC DONALD Karin – MCDONALD Michael, *From Equality to Fairness: The Path of Political Reform since Baker v Carr*, in (2014).
- CAIN Chris – BASCIANO Peter M. – CAIN Ellen, *The electoral college: diversification and the election process*, in «Constitutional Political Economy» 18 (2007) 1, 21–34.
- CASELLA Rino, *Stati Uniti: la Corte Suprema e i Faithless Electors del Collegio Elettorale presidenziale*, in «NOMOS» (2020).
- , *Stati Uniti: le proposte di riforma dell'Electoral College*, in «DPCE Online» 49 (2021) 4, in <https://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/view/1427> (Consultato: 8 novembre 2024).
- CHANG Stanley, *Updating the Electoral College: The National Popular Vote Legislation Recent Development*, in «Harv. J. on Legis.» 44 (2007) 1, 205–230.

CHARLES Guy-Uriel E., *Constitutional Pluralism and Democratic Politics: Reflections on the Interpretive Approach of Baker v. Carr* *Baker v. Carr: A Commemorative Symposium: Panel I: Justiciability and the Political Thicket*, in «North Carolina Law Review» 80 (2002 2001) 4, 1103–1164.

CHIN Gabriel J, *The «Voting Rights Act of 1867»: The Constitutionality of Federal Regulation of Suffrage During Reconstruction*, in 82 (2004).

*Combatting Wrongful Voter Purges*, SCSJ, in <https://southerncoalition.org/get-involved/combating-wrongful-voter-purges/> (Consultato: 5 novembre 2024).

*Conduct Elections With Full Trust and Participation, Reform Elections Now*, in <https://reformelectionsnow.org/elections/> (Consultato: 11 novembre 2024).

CONTI Gabriele, *L'elezione del presidente degli stati uniti in un'america polarizzata*, in (2016).

CREA Robert M., *Racial Discrimination and Baker v. Carr Note*, in «J. Legis.» 30 (2004 2003) 2, 289–304.

CROCKER Royce, *The National Voter Registration Act of 1993: history, implementation, and effects*, Congressional Research Service, 2013.

DAVIDSON Chandler, *The voting rights act: A brief history*, in «Controversies in Minority Voting» 7 (1992), Brookings Institution Washington, DC.

*Declaration of Independence: A Transcription*, National Archives, in <https://www.archives.gov/founding-docs/declaration-transcript> (Consultato: 8 settembre 2024).

DESILVER Drew, *Turnout soared in 2020 as nearly two-thirds of eligible U.S. voters cast ballots for president*, 28 gennaio 2021, in <https://www.pewresearch.org/short-reads/2021/01/28/turnout-soared-in-2020-as-nearly-two-thirds-of-eligible-u-s-voters-cast-ballots-for-president/> (Consultato: 8 novembre 2024).

*Donald Trump è sotto impeachment*, *Il Post*, in <https://www.ilpost.it/2019/12/19/impeachment-trump-approvato/> (Consultato: 15 novembre 2024).

D'ONOFRIO Michele, *La procedura di impeachment negli USA e il caso Donald Trump*, in «Ius In Itinere» (2 febbraio 2021), in <https://www.iusinitinere.it/la-procedura-di-impeachment-negli-usa-e-il-caso-donald-trump-35090> (Consultato: 15 novembre 2024).

DOUGLAS Joshua A., *The Right to Vote under State Constitutions*, in «Vanderbilt Law Review» 67 (2014) 1, 89–150.

DREISBACH Tom, *Donald Trump calls Jan. 6 a «day of love.» Here are the facts.*, in «NPR» (29 ottobre 2024), in <https://www.npr.org/2024/10/29/nx-s1-5159868/2024-election-trump-harris-capitol-riot> (Consultato: 15 novembre 2024).

*EIUS - A proposito di racial gerrymandering: la decisione della Corte suprema statunitense sul caso Alexander v. South Carolina State Conference of the NAACP*, in

<https://www.eius.it/articoli/2024/0021919> (Consultato: 1 novembre 2024).

ELLIS Mark, *J. Edgar Hoover and the «Red Summer» of 1919*, in «Journal of American Studies» 28 (1994) 1, Cambridge University Press, 39–59.

*Encourage Genuine Political Competition, Reform Elections Now*, in <https://reformelectionsnow.org/competition/> (Consultato: 11 novembre 2024).

ENGSTROM Erik J, *Partisan Gerrymandering and the Construction of American Democracy*, The University of Michigan Press  
Manufactured in the United States of America, 2013.

ENGSTROM Richard L, *Shelby County v. Holder and the gutting of federal preclearance of election law changes*, in «Politics, Groups, and Identities» 2 (2014) 3, Taylor & Francis, 530–548.

EPPS Archie C., *The Rhetoric of Malcolm X*, in «Harvard Review» (1993) 3, Houghton Library of the Harvard College Library, 64–75.

ESTES Todd, *The Connecticut Effect: The Great Compromise of 1787 and the History of Small State Impact on Electoral College Outcomes*, in «Historian» 73 (2011) 2, 255–283.

ETIENNE Leslie, *A Different Type of Summer Camp: SNCC, Freedom Summer, Freedom Schools, and the Development of African American Males in Mississippi*, in «Peabody Journal of Education» 88 (2013) 4, Taylor & Francis, Ltd., 449–463.

*Exit poll results 2024* | CNN Politics, <https://www.cnn.com/election/2024/exit-polls>, in <https://www.cnn.com/election/2024/exit-polls> (Consultato: 12 novembre 2024).

FAIRCLOUGH Adam, *A study of the Southern Christian Leadership Conference and the rise and fall of the nonviolent civil rights movement*.

*Fastest wage growth over the last four years among historically disadvantaged groups: Low-wage workers' wages surged after decades of slow growth*, Economic Policy Institute, in <https://www.epi.org/publication/swa-wages-2023/> (Consultato: 16 novembre 2024).

FINKELMAN Paul, *The Dred Scott Case, Slavery and the Politics of Law* Essay, in «Hamline Law Review» 20 (1997 1996) 1, 1–42.

FRIEDMAN Brendan F., *The Forgotten Amendment and Voter Identification: How the New Wave of Voter Identification Laws Violates the Twenty-Fourth Amendment* Note, in «Hofstra Law Review» 42 (2014 2013) 1, i–382.

FRIEDMAN John A., *Beyond Wesberry: State Apportionment and Equal Protection* Note, in «New York University Law Review» 39 (1964) 2, 264–289.

*Full Debate: Harris vs. Trump in 2024 ABC News Presidential Debate* | WSJ, in [https://www.youtube.com/watch?v=VgsC\\_aBquUE](https://www.youtube.com/watch?v=VgsC_aBquUE) (Consultato: 14 novembre 2024).

*Gaetz pick shows value Trump places on loyalty — and retribution — as he returns to Washington*, *AP News*, in <https://apnews.com/article/gaetz-fbi-trump-justice-department-ratcliffe-0aa4f13e1e3186a6c3664a1d3b248eb7> (Consultato: 15 novembre 2024).

GARROW David J., *Protest at Selma: Martin Luther King, Jr., and the Voting Rights Act of 1965*, Yale University Press, 1978.

GAVINS Raymond, *Literature on Jim Crow*, in (2004) *OAH Magazine of History*.

GINZBURG MIGLIORINO Ellen, *La marcia immobile: storia dei neri americani dal 1770 al 1970*, Milano, Selene, 1994.

GLENNON Robert Jerome, *The Role of Law in the Civil Rights Movement: The Montgomery Bus Boycott, 1955-1957*, in «*Law and History Review*» 9 (1991) 1, American Society for Legal History, 59–112.

GRAHAM David A., *The Cases Against Trump: A Guide*, *The Atlantic*, in <https://www.theatlantic.com/ideas/archive/2024/11/donald-trump-legal-cases-charges/675531/> (Consultato: 15 novembre 2024).

GREEN Emma, *It Was Cultural Anxiety That Drove White, Working-Class Voters to Trump*, 9 maggio 2017, in <https://www.theatlantic.com/politics/archive/2017/05/white-working-class-trump-cultural-anxiety/525771/> (Consultato: 16 novembre 2024).

GROVES Harry E., *Separate but Equal--The Doctrine of Plessy v. Ferguson*, in «Phylon (1940-1956)» 12 (1951) 1, Clark Atlanta University, 66–72.

*Guidance Concerning Redistricting Under Section 5 of the Voting Rights Act*; 76 *Fed. Reg.* 7471 (2011), in <https://www.federalregister.gov/documents/2011/02/09/2011-2797/guidance-concerning-redistricting-under-section-5-of-the-voting-rights-act-notice> (Consultato: 31 ottobre 2024).

HAJNAL Zoltan – LAJEVARDI Nazita – NIELSON Lindsay, *Voter Identification Laws and the Suppression of Minority Votes*, in «The Journal of Politics» 79 (2017) 2, [The University of Chicago Press, Southern Political Science Association], 363–742.

HANNAH HARTIG et al., *Republican Gains in 2022 Midterms Driven Mostly by Turnout Advantage*, Pew Research Center, 12 luglio 2023, in <https://www.pewresearch.org/politics/2023/07/12/republican-gains-in-2022-midterms-driven-mostly-by-turnout-advantage/> (Consultato: 12 novembre 2024).

HARRISON Randolph, *Compromises of the Constitution*, in «American Law Review» 57 (1923) 2, 220–232.

HAYS Joel Stanford, *A Constitutional Enigma: Section 2 of the Fourteenth Amendment and the Mississippi Plan*, in «Journal of Mississippi History» 76 (2014) 3.

HIGHTON Benjamin, *Voter Identification Laws and Turnout in the United States*, *Annual Review of Political Science*, vol. 20, Volume 20, 2017.

HORAN Michael J., *Political Economy and Sociological Theory as Influences upon Judicial Policy-Making: The Civil Rights Cases of 1883*, in «The American Journal of Legal History» 16 (1972) 1, [Temple University, Oxford University Press], 71–86.

*How the Supreme Court Made Racial Gerrymandering Easier in Alexander v. South Carolina NAACP | League of Women Voters*, in <https://www.lwv.org/blog/how-supreme-court-made-racial-gerrymandering-easier-alexander-v-south-carolina-naacp> (Consultato: 2 novembre 2024).

*How the U.S. Supreme Court's Decision in Allen v. Milligan Will Impact Ongoing Redistricting Litigation*, *Democracy Docket*, in <https://www.democracymilligan.com/analysis/how-the-u-s-supreme-courts-decision-in-allen-v-milligan-will-impact-ongoing-redistricting-litigation/> (Consultato: 31 ottobre 2024).

HRC FOUNDATION, *2019 LGBTQ+ Voter Experience Study*, Human Rights Campaign Foundation, 2022 2019, in <https://www.hrc.org/resources/lgbtq-voting-barriers-results-from-the-2019-lgbtq-voter-experience-study> (Consultato: 7 novembre 2024).

HUGHES Robert M., *Our Vice-Presidents and the Method of Their Election*, in «Constitutional Review» 7 (1923) 4, 218–226.

*Inaccurate, Costly, and Inefficient: Evidence That America's Voter Registration System Needs an Upgrade*, Washington, DC, The Pew Center on the States, 2012.

ISAAK Jim – HANNA Mina J., *User Data Privacy: Facebook, Cambridge Analytica, and Privacy Protection*, in «Computer» 51 (agosto 2018) 8, 56–59.

JASLEEN SINGH – SARA CARTER, *States Have Added Nearly 100 Restrictive Laws Since SCOTUS Guttled the Voting Rights Act 10 Years Ago*, Brennan Center for Justice, 2023, in <https://www.brennancenter.org/our-work/analysis-opinion/states-have-added-nearly-100-restrictive-laws-scotus-guttled-voting-rights> (Consultato: 8 novembre 2024).

KANEL Halimah Abdullah Joe Van, *Economy tops voter concerns in exit polls* | *CNN Politics*, CNN, in <https://www.cnn.com/2012/11/06/politics/exit-polls/index.html> (Consultato: 13 novembre 2024).

KATZ Ellen et al., *Documenting Discrimination in Voting: Judicial Findings Under Section 2 of the Voting Rights Act Since 1982*, 2005, in <http://www.votingreport.org/>.

KEVIN MORRIS – CORYN GRANGE, *Growing Racial Disparities in Voter Turnout, 2008–2022*, Brennan Center for Justice, 2024, in <https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/growing-racial-disparities-voter-turnout-2008-2022> (Consultato: 7 novembre 2024).

———, *Large Racial Turnout Gap Persisted in 2020 Election*, Brennan Center for Justice, 2021, in <https://www.brennancenter.org/our-work/analysis-opinion/large-racial-turnout-gap-persisted-2020-election> (Consultato: 7 novembre 2024).

KIRK John A., *Martin Luther King, Jr.*, in «Journal of American Studies» 38 (agosto 2004) 2, 329–347.

KLINGER Julius Nathan Fortaleza, *Road to the Civil War: The Missouri Compromise*, in «Perceptions» 4 (24 maggio 2018) 2, 5–5.

KOSTERLITZ Mary J., *Thornburg v. Gingles: The Supreme Court's New Test for Analyzing Minority Vote Dilution Symposium on Clinical Legal Education: Note*, in «Catholic University Law Review» 36 (1987 1986) 2, 531–564.

LEGGE 3 novembre 2017, n. 165 - Normattiva, in <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017-11-03;165> (Consultato: 3 novembre 2024).

LEVARSKY Patricia A., *Fair and Effective Voting Strength under Section 2 of the Voting Rights Act: The Impact of the Thornburg v. Gingles on Minority Vote Dilution Litigation Note*, in «Wayne Law Review» 34 (1988 1987) 1, 303–330.

LEVINSON Sanford, *Why Strauder v. West Virginia Is the Most Important Single Source of Insight on the Tensions Contained within the Equal Protection Clause of the Fourteenth Amendment Teaching the Fourteenth Amendment*, in «Saint Louis University Law Journal» 62 (2018 2017) 3, 603–622.

- LOGAN Rayford W., *The United States Supreme Court and the Segregation Issue*, in «The Annals of the American Academy of Political and Social Science» 304 (1956), [Sage Publications, Inc., American Academy of Political and Social Science], 10–16.
- MARCUS Maeva, *The Adoption of the Bill of Rights Speeches, Interviews, and Book Reviews*, in «William and Mary Bill of Rights Journal» 1 (1993 1992) 1, 115–120.
- MARINO Ruggero, *From Marco Polo to Cristoforo Colombo and Cipango-America Before 1492*, in «Nordicum-Mediterraneum» 12 (2017) 1, in <https://nome.unak.is/wordpress/volume-12-no-1-2017/interviews-memoirs-and-other-contributions-volume-12-no-1-2017/marco-polo-cristoforo-colombo-cipango-america-1492/> (Consultato: 30 agosto 2024).
- MARTINELLI Claudio, *I fondamenti costituzionali del conservatorismo inglese e statunitense: la praticabilità di una comparazione eloquente*, in «Associazione Italiana dei Costituzionalisti» (2016).
- MATTHEW WEIL et al., *The 2018 Voting Experience: Polling Place Lines*, Bipartisan Policy Center, 2019, in <https://bipartisanpolicy.org/report/the-2018-voting-experience/> (Consultato: 5 novembre 2024).
- MCLAUGHLIN Malcolm, *Reconsidering the East St Louis Race Riot of 1917*, in «International Review of Social History» 47 (agosto 2002) 2, 187–212.

- MCPHERSON James M., *Abolitionists and the Civil Rights Act of 1875*, in «The Journal of American History» 52 (1965) 3, [Oxford University Press, Organization of American Historians], 493–510.
- MEIER August – BRACEY John H., *The NAACP as a Reform Movement, 1909-1965: «To Reach the Conscience of America»*, in «The Journal of Southern History» 59 (1993) 1, Southern Historical Association, 3–30.
- MERRILL Stephen M., *Our Electoral System*, in «The North American Review» 163 (1896) 479, University of Northern Iowa, 402–415.
- MIDDLEMASS Keesha M., *Rehabilitated But Not Fit to Vote: A Comparative Racial Analysis of Disenfranchisement Laws*, in «Souls» 8 (luglio 2006) 2, 22–39.
- MILANI Piero A., *A Proposito Di Una Nuova Rivista Sulla Schiavitù*, in «Il Politico» 45 (1980) 4, Rubbettino Editore, 671–684.
- MONTANARO Domenico, *Senate Acquits Trump In Impeachment Trial — Again*, NPR, in <https://www.npr.org/sections/trump-impeachment-trial-live-updates/2021/02/13/967098840/senate-acquits-trump-in-impeachment-trial-again> (Consultato: 15 novembre 2024).
- , *Why Trump won — 9 takeaways from the 2024 election*, NPR, in <https://www.npr.org/2024/11/08/g-s1-33274/2024-election-how-trump-won-takeaways> (Consultato: 15 novembre 2024).
- MORLEY Michael T., *The Framers's Inadvertent Gift: The Electoral College and the Constitutional Infirmities of the National Popular*

*Vote Compact Electoral College Symposium*, in «Harvard Law & Policy Review» 15 (2021 2020) 1, 81–128.

MORRIS Kevin, *Georgia's Proposed Voting Restrictions Will Harm Black Voters Most*, Brennan Center for Justice, 2021, in <https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/georgias-proposed-voting-restrictions-will-harm-black-voters-most> (Consultato: 7 novembre 2024).

MURPHY Mary-Elizabeth B., *African Americans in the Great Depression and New Deal*, in *Oxford Research Encyclopedia of American History*, 2020, in <https://oxfordre.com/americanhistory/display/10.1093/acrefore/9780199329175.001.0001/acrefore-9780199329175-e-632> (Consultato: 11 ottobre 2024).

NAACP, *Democracy & Voting*, in <https://naacp.org/find-resources/know-your-rights/democracy-voting> (Consultato: 11 novembre 2024).

*NAACP Invests \$20 Million Nationwide, Ramps Up Voter Turnout Program Less Than 50 Days Before Election*, in <https://naacp.org/articles/naacp-invests-20-million-nationwide-ramps-voter-turnout-program-less-50-days-election> (Consultato: 11 novembre 2024).

NAGAN Winston P., *The Struggle for Justice in the Civil Rights March from Selma to Montgomery: The Legacy of the Magna Carta and the Common Law Tradition* Articles from the *Faulkner Law Review Fall Symposium: From the Magna Carta to the Montgomery*

*March: The Career of Rights in the Anglo American Legal Tradition*, in «Faulkner Law Review» 6 (2015 2014) 1, 1–20.

*National Results 2020 President exit polls.*, in <https://www.cnn.com/election/2020/exit-polls/president/national-results> (Consultato: 13 novembre 2024).

NAUSICA PALAZZO, *Political Gerrymandering: La porta è chiusa e l'aria è consumata*, in «DPCE Online» 41 (2019) 4, in <https://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/view/875> (Consultato: 2 novembre 2024).

NEWSON Linda A., *Indian Population Patterns in Colonial Spanish America*, in «Latin American Research Review» 20 (1985) 3, in <https://www.cambridge.org/core/journals/latin-american-research-review/article/indian-population-patterns-in-colonial-spanish-america/FDF17AC85A03460FB852DF229EE1C6B3> (Consultato: 2 settembre 2024).

NICOLE D. PORTER – JEAN CHUNG, *Voting Rights in the Era of Mass Incarceration: A Primer*, The Sentencing Project, 2024.

*Nine Redistricting Cases That Shaped History*, *Democracy Docket*, in <https://www.democracydocket.com/analysis/nine-redistricting-cases-that-shaped-history/> (Consultato: 29 ottobre 2024).

NOVIKOVA Irina, *Big Five (The Five-Factor Model and The Five-Factor Theory)*, 2013.

*Oklahoma President election results 2024* | CNN Politics, CNN, in <https://www.cnn.com/election/2024/results/oklahoma/president> (Consultato: 16 novembre 2024).

OLIVIERO Maurizio – VOLPI Mauro (Edd.), *I sistemi elettorali nell'ordinamento degli Stati Uniti d'America*, in *Sistemi elettorali e democrazie*, Torino, G. Giappichelli, 2007.

O'LOUGHLIN John, *The Identification and Evaluation of Racial Gerrymandering*, JSTOR, in «Annals of the Association of American Geographers» 72 (1982) 2, [Association of American Geographers, Taylor & Francis, Ltd.], 165–184.

*Our History* | NAACP, in <https://naacp.org/about/our-history> (Consultato: 11 novembre 2024).

PA Fair Districts, *About Gerrymandering*, *Fair Districts PA*, in <https://www.fairdistrictspa.com/the-problem/about-gerrymandering> (Consultato: 2 novembre 2024).

PALERMO Francesco – WOELK Jens, *Diritto costituzionale comparato dei gruppi e delle minoranze*, Padova, CEDAM, 2. ed. ampliata e aggiornata 2011.

PAPA Eugene M. Del, *The Royal Proclamation of 1763: Its Effect upon Virginia Land Companies*, in «The Virginia Magazine of History and Biography» 83 (1975) 4, Virginia Historical Society, 406–411.

PATISSO Giuseppe – CARBONE Fausto, *Slavery and Slave Codes in Overseas Empires*, in *Modern Slavery and Human Trafficking*, 2020.

PATTERSON Eric – GILL Nathan, *The Declaration of the United Colonies: America's First Just War Statement*, in «Journal of Military Ethics» 14 (2 gennaio 2015) 1, Routledge, 7–34.

PAULINE MAIER, *From resistance to revolution: colonial radicals and the development of American opposition to Britain, 1765-1776*, New York: W.W. Norton, 1991, in [http://archive.org/details/fromresistanceto00paul\\_0](http://archive.org/details/fromresistanceto00paul_0) (Consultato: 7 settembre 2024).

PERSILY Nathaniel, *The Promise and Pitfalls of the New Voting Rights Act*, in «Yale Law Journal» 117 (2008 2007) 2, 174–256.

PIAZZA Sara Della, *Il caso Cambridge Analytica*, 21 dicembre 2021, in <https://www.dirittoconsenso.it/2021/12/21/il-caso-cambridge-analytica/> (Consultato: 3 novembre 2024).

POLITICO STAFF, *Tracking the Trump criminal cases: Latest on legal charges and key players*, in <https://politico.com/interactives/2023/trump-criminal-investigations-cases-tracker-list/> (Consultato: 12 novembre 2024).

POWERS William B., *Karcher v. Daggett: The Supreme Court Draws the Line on Malapportionment and Gerrymandering in Congressional Redistricting Note*, in «Indiana Law Review» 17 (1984) 2, 651–686.

PRENZ Ana Cecilia, *Alcune riflessioni sulle giuste ed ingiuste cause della guerra contro gli indios*, in (2009).

*Presidential election results 2024* | *CNN Politics*, CNN, in <https://www.cnn.com/election/2024/results/president> (Consultato: 12 novembre 2024).

PRYOR Ben – HERRICK Rebekah – DAVIS James A., *Voter ID Laws: The Disenfranchisement of Minority Voters?*, in «*Political Science Quarterly*» 134 (1 marzo 2019) 1, 63–83.

*Purging Voter Rolls - Everything Policy - Briefs*, in <https://www.everythingpolicy.org/policy-briefs/purging-voter-rolls> (Consultato: 5 novembre 2024).

QUARI Serenella, *Allen v. Milligan: la Corte Suprema USA conferma (inaspettatamente) la propria giurisprudenza sulla Sezione 2 del VRA*, 27 giugno 2023, in <https://www.diritticomparati.it/allen-v-milligan-la-corte-suprema-usa-conferma-inaspettatamente-la-propria-giurisprudenza-sulla-sezione-2-del-vra/> (Consultato: 31 ottobre 2024).

———, *La nuova legge elettorale della Georgia limita il diritto di voto: la democrazia USA ancora costretta a fare i conti con Shelby County v. Holder*, 11 aprile 2021, in <https://www.diritticomparati.it/la-nuova-legge-elettorale-della-georgia-limita-il-diritto-di-voto-la-democrazia-usa-ancora-costretta-a-fare-i-conti-con-shelby-county-v-holder/> (Consultato: 7 novembre 2024).

RABÀ Michele, *Conquistati e conquistatori. L'espansione spagnola nella penisola italiana e in America centrale nella prima età moderna*, in «*RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*

(ISSN 2035-794X)» (2011), in <https://rime.cnr.it/index.php/rime/article/view/264> (Consultato: 2 settembre 2024).

RANDOLPH M. MCLAUGHLIN, *The Birth of a Nation: A Study of Slavery in Seventeenth-Century Virginia*, in «Hastings Race & Poverty L.J. 1» 16 (2019).

RANSMEIER Joseph S., *Fourteenth Amendment and the Separate But Equal Doctrine*, in «Michigan Law Review» 50 (1952 1951), 203.

REBECCA MEARS, *The Protection of Voting Rights Requires State Action*, Center for American Progress, 25 marzo 2024, in <https://www.americanprogress.org/article/the-protection-of-voting-rights-requires-state-action/> (Consultato: 8 novembre 2024).

Jeffery Reginald W. (Reginald Welbury), ‘The History of the Thirteen Colonies of North America 1497-1763’, <https://www.gutenberg.org/files/40244/40244-h/40244-h.htm>, 1908 [accessed 3 September 2024]

*Religious Landscape Study*, Pew Research Center’s Religion & Public Life Project, in <https://www.pewresearch.org/religious-landscape-study/database/> (Consultato: 16 novembre 2024).

REP. POSEY Bill [R-FL-8, *H.R.3257 - 118th Congress (2023-2024): Election Integrity Act of 2023*, in <https://www.congress.gov/bill/118th-congress/house-bill/3257> (Consultato: 7 novembre 2024).

- REP. SARBANES John P. [D-MD-3, *Text - H.R.1 - 117th Congress (2021-2022): For the People Act of 2021*, in <https://www.congress.gov/bill/117th-congress/house-bill/1/text> (Consultato: 6 novembre 2024).
- REP. SEWELL Terri A. [D-AL-7, *H.R.4 - 117th Congress (2021-2022): John R. Lewis Voting Rights Advancement Act of 2021*, in <https://www.congress.gov/bill/117th-congress/house-bill/4> (Consultato: 7 novembre 2024).
- RICH Marvin, *The Congress of Racial Equality and Its Strategy*, in «The Annals of the American Academy of Political and Social Science» 357 (1965), [Sage Publications, Inc., American Academy of Political and Social Science], 113–118.
- RICHARDSON Paige E, *Preclearance and Politics: The Future of the Voting Rights Act*, in «University of Cincinnati Law Review» 89 (2021).
- RICKETTS Don L, *Constitutional Law - Voting Rights Act of 1965 - Suspension of Literacy Tests and Federal Registration, South Carolina v. Katzenbach*, 86 S. Ct. 803 (1966), in 8 (1966) 1.
- ROBINSON Stephen, *African American Citizenship, the 1883 Civil Rights Cases and the Creation of the Jim Crow South*, in «History» 102 (2017) 350, 225–241.
- ROSS Beverly J – JOSEPHSON William, *The Electoral College and the popular vote*, in «JL & Pol.» 12 (1996), HeinOnline, 665.

RUSSO Charles J. – HARRIS J. John – SANDIDGE Rosetta F., *Brown v. Board of Education at 40: A Legal History of Equal Educational Opportunities in American Public Education*, in «The Journal of Negro Education» 63 (1994) 3, *Journal of Negro Education*, 297–309.

SARA CARTER et al., *How Voting Laws Have Changed in Battleground States Since 2020*, Brennan Center for Justice, 2024, in <https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/how-voting-laws-have-changed-battleground-states-2020> (Consultato: 8 novembre 2024).

SCHUIT Sophie – ROGOWSKI Jon C., *Race, Representation, and the Voting Rights Act*, in «American Journal of Political Science» 61 (2017) 3, 513–526.

SCOTT Kirk, *The Two-Edged Sword: Slavery and the Commerce Clause, 1837-1852*, in (1998).

*Section 2 of the Voting Rights Act: Vote dilution and vote deprivation*, in <https://www.scotusblog.com/election-law-explainers/section-2-of-the-voting-rights-act-vote-dilution-and-vote-deprivation/> (Consultato: 25 ottobre 2024).

SELLERS Joshua S. – WEINSTEIN-TULL Justin, *Constructing the Right to Vote Symposium*, in «New York University Law Review» 96 (2021) 4, 1127–1178.

SEN. KLOBUCHAR Amy [D-MN, S.2747 - 117th Congress (2021-2022): *Freedom to Vote Act*, in <https://www.congress.gov/bill/117th-congress/senate-bill/2747> (Consultato: 7 novembre 2024).

SHAPIRO Martin, *Gerrymandering, Unfairness, and the Supreme Court Commentary*, in «UCLA Law Review» 33 (1986 1985) 1, 227–256.

SUNDSTROM William A., *Last Hired, First Fired? Unemployment and Urban Black Workers During the Great Depression*, in «The Journal of Economic History» 52 (giugno 1992) 2, 415–429.

SWINDLER William F., *Our First Constitution: The Articles of Confederation*, in «American Bar Association Journal» 67 (1981) 2, 166–169.

SWINNEY Everette, *Enforcing the Fifteenth Amendment, 1870-1877*, in «The Journal of Southern History» 28 (1962) 2, Southern Historical Association, 202–218.

TAYLOR M. F., *The Slaughter-House Cases*, in «Southern Law Review» 3 (1874) 3, 476–483.

*The Avalon Project: Federalist No 68*, in [https://avalon.law.yale.edu/18th\\_century/fed68.asp](https://avalon.law.yale.edu/18th_century/fed68.asp) (Consultato: 19 ottobre 2024).

*The Demographic Statistical Atlas of the United States - Statistical Atlas*, in <https://statisticalatlas.com/state/Oklahoma/Race-and-Ethnicity> (Consultato: 16 novembre 2024).

*The Electoral College and Conflict in American History and Politics on JSTOR*, in <https://www.jstor.org/stable/43735851> (Consultato: 19 ottobre 2024).

THE INDEPENDENT, *Jan 6 mob threatens to hang Mike Pence during hearings*, in <https://www.youtube.com/watch?v=KCbTgDC14uY> (Consultato: 15 novembre 2024).

*The John R. Lewis Voting Rights Advancement Act* | Brennan Center for Justice, in <https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/john-r-lewis-voting-rights-advancement-act> (Consultato: 6 novembre 2024).

*The National Popular Vote, Explained*, Brennan Center for Justice, 6 ottobre 2022, in <https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/national-popular-vote-explained> (Consultato: 7 novembre 2024).

THE SENTENCING PROJECT – HUMAN RIGHTS WATCH – ACLU, *Out of Step: U.S. Policy on Voting Rights in Global Perspective*, in (27 giugno 2024), in <https://www.hrw.org/report/2024/06/27/out-step/us-policy-voting-rights-global-perspective> (Consultato: 8 novembre 2024).

*The White House revolving door: Who's gone?*, in «BBC News» (10 maggio 2017), in <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-39826934> (Consultato: 15 novembre 2024).

TODOROV Tzvetan, *La conquista dell'America: il problema dell'altro*, Torino, Einaudi, 18 ed 2002.

TOKAJI Daniel P., *Voter Registration and Election Reform Symposium: How We Vote: Electronic Voting and Other Voting Practices in the United States*, in «Wm. & Mary Bill Rts. J.» 17 (2009 2008) 2, 453–506.

*Trump tells supporters to «go home» after storming of US Capitol - YouTube*, in <https://www.youtube.com/> (Consultato: 15 novembre 2024).

*Trump's economic plans would worsen inflation, experts say, AP News*, in <https://apnews.com/article/trump-inflation-tariffs-taxes-immigration-federal-reserve-a18de763fcc01557258c7f33cab375ed> (Consultato: 14 novembre 2024).

*Trump's tariff plans would be disastrous for America and the world*, in «The Economist», in [https://www.economist.com/leaders/2023/11/02/donald-trumps-tariff-plans-would-inflict-grievous-damage-on-america-and-the-world?utm\\_medium=cpc.adword.pd&utm\\_source=google&ppccampaignID=18151738051&ppcadID=&utm\\_campaign=a.22brand\\_pmax&utm\\_content=conversion.direct-response.anonymous&gad\\_source=1&gclid=CjwKCAiA3Na5BhAZEiwAzrfagBA-j6zkBX75dhw-IAuEfCX82UKRDAwnfo8E2eT-x\\_Y5BVCPF89CMB0ChrIQAvD\\_BwE&gclid=aw.ds](https://www.economist.com/leaders/2023/11/02/donald-trumps-tariff-plans-would-inflict-grievous-damage-on-america-and-the-world?utm_medium=cpc.adword.pd&utm_source=google&ppccampaignID=18151738051&ppcadID=&utm_campaign=a.22brand_pmax&utm_content=conversion.direct-response.anonymous&gad_source=1&gclid=CjwKCAiA3Na5BhAZEiwAzrfagBA-j6zkBX75dhw-IAuEfCX82UKRDAwnfo8E2eT-x_Y5BVCPF89CMB0ChrIQAvD_BwE&gclid=aw.ds) (Consultato: 14 novembre 2024).

TURNER Robert, *The 1921 Tulsa Race Massacre Tulsa Race Massacre Symposium Issue: Bearing Witness*, in «Tulsa Law Review» 57 (2022 2021) 1, 15–18.

*Voter Purges: The Risks in 2018 | Brennan Center for Justice*, in <https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/voter-purges-risks-2018> (Consultato: 5 novembre 2024).

*Voter Turnout Is Substantially Higher in Battleground States than Spectator States, National Popular Vote*, in <https://www.nationalpopularvote.com/voter-turnout-substantially-higher-battleground-states-spectator-states> (Consultato: 8 novembre 2024).

*Voting Laws Roundup: September 2024*, Brennan Center for Justice, 2024, in <https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/voting-laws-roundup-september-2024> (Consultato: 8 novembre 2024).

W. E. BURGHARDT DU BOIS, *The Freedmen's Bureau*, in (2001).

«*We will never concede*»: *Trump rallies supporters with false claims he won reelection - YouTube*, in <https://www.youtube.com/> (Consultato: 15 novembre 2024).

*What is the «blue wall»? Latest polls from key states of Michigan, Pennsylvania, Wisconsin, USA TODAY*, in <https://www.usatoday.com/story/news/politics/elections/2024/11/04/what-is-the-blue-wall/76051340007/> (Consultato: 12 novembre 2024).

*Where Oklahoma Places in the U.S. News Best States Rankings*, in <https://www.usnews.com/news/best-states/oklahoma> (Consultato: 16 novembre 2024).

*Whistleblower: Cambridge Analytical Worked to Suppress Voter Turnout, Common Cause*, in <https://www.commoncause.org/articles/whistleblower-cambridge->

analytical-worked-to-suppress-voter-turnout/ (Consultato: 3 novembre 2024).

WILSON Reid, *Voter turnout dipped in 2016, led by decline among blacks*, in «The Hill» (11 maggio 2017), in <https://thehill.com/homenews/campaign/332970-voter-turnout-dipped-in-2016-led-by-decline-among-blacks/> (Consultato: 4 novembre 2024).

WINQUIST Thomas R., *Civil Rights: Legislation: The Civil Rights Act of 1957*, in «Michigan Law Review» 56 (1958) 4, The Michigan Law Review Association, 619–630.

WOLCOTT Victoria W., *Radical Nonviolence, Interracial Utopias, and the Congress of Racial Equality in the Early Civil Rights Movement*, in «Journal of Civil and Human Rights» 4 (1 dicembre 2018) 2, Duke University Press, 31–61.

WYATT-BROWN Bertram, *The Civil Rights Act of 1875*, in «The Western Political Quarterly» 18 (1965) 4, [University of Utah, Sage Publications, Inc., Western Political Science Association], 763–775.

ZAMORA Romina, *Consapevolezza dello spazio e conoscenza giuridica. Due fasi nella regolazione delle encomiendas indigene a Tucumán (regione andina meridionale, XVI e XVII secolo)*, in «América Crítica» 5 (2021) 1, Università di Cagliari, in <https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=8104952> (Consultato: 2 settembre 2024).

ZINN Howard, *A People's History of the United States*, HarperPerennial Modern Classics, HarperPerennial, 1980.

ZUCKERT Michael, *On the Fourteenth Amendment: A Textual Analysis*, in «Perspectives on Political Science» (2 ottobre 2019), Routledge, in <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/10457097.2019.1630208> (Consultato: 5 ottobre 2024).

## LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

103RD UNITED STATES CONGRESS, *National Voter Registration Act of 1993*, in <https://www.govinfo.gov/content/pkg/COMPS-14252/pdf/COMPS-14252.pdf>.

107TH UNITED STATES CONGRESS, *Help America Vote Act of 2002*.

*Alabama Legislative Black Caucus v. Alabama* | 575 U.S. \_\_\_\_ (2015) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/575/13-895/> (Consultato: 30 ottobre 2024).

*Alexander v. South Carolina State Conference of the NAACP* | 602 U.S. \_\_\_\_ (2024) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/602/22-807/> (Consultato: 31 ottobre 2024).

*Allen v. Milligan*, 599 U.S. \_\_\_\_ (2023), *Justia Law*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/599/21-1086/> (Consultato: 31 ottobre 2024).

*Anti-Drug Abuse Act of 1986* | *Office of Justice Programs*, in <https://www.ojp.gov/ncjrs/virtual-library/abstracts/anti-drug-abuse-act-1986> (Consultato: 5 novembre 2024).

*AR State Conference NAACP v. AR Board of Apportionment* (8th Cir. 2023), in <https://law.justia.com/cases/federal/appellate-courts/ca8/22-1395/22-1395-2023-11-20.html> (Consultato: 8 novembre 2024).

*Arizona State Constitution*, in <https://www.azleg.gov/constitution/?article=7> (Consultato: 9 novembre 2024).

*Baker v. Carr* | 369 U.S. 186 (1962) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/369/186/> (Consultato: 28 ottobre 2024).

*Boynton v. Virginia* | 364 U.S. 454 (1960) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/364/454/> (Consultato: 17 ottobre 2024).

*Brnovich v. Democratic National Committee*, 594 U.S. \_\_\_\_ (2021), *Justia Law*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/594/19-1257/> (Consultato: 7 novembre 2024).

*Chiafalo v. Washington*, 591 U.S. 578 (2020), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/591/19-465/> (Consultato: 24 ottobre 2024).

*City of Mobile v. Bolden*, 446 U.S. 55 (1980), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/446/55/> (Consultato: 25 ottobre 2024).

*Civil Rights Cases* | 109 U.S. 3 (1883) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/109/3/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

*Colegrove v. Green*, 328 U.S. 549 (1946), *Justia Law*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/328/549/> (Consultato: 28 ottobre 2024).

*Crawford v. Marion County Election Bd.*, 553 U.S. 181 (2008), *Justia Law*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/553/181/> (Consultato: 4 novembre 2024).

*Davis v. Bandemer*, 478 U.S. 109 (1986), *Justia Law*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/478/109/> (Consultato: 2 novembre 2024).

*District of Columbia v. John R. Thompson Co., Inc.*, 346 U.S. 100 (1953), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/346/100/> (Consultato: 17 ottobre 2024).

*Dred Scott v. Sandford* | 60 U.S. 393 (1856) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/60/393/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

*Georgia State Conference of the NAACP v. Raffensberger*, *Democracy Docket*, in <https://www.democracymass.com/cases/georgia-mass-voter-challenges-lawsuit-ga-naacp/> (Consultato: 12 novembre 2024).

*Harman v. Forssenius*, 380 U.S. 528 (1965), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/380/528/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

*Harper v. Virginia Bd. of Elections*, 383 U.S. 663 (1966), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/383/663/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

*Husted v. A. Philip Randolph Institute*, 584 U.S. \_\_\_\_ (2018), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/584/16-980/> (Consultato: 5 novembre 2024).

*Morgan v. Virginia* | 328 U.S. 373 (1946) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/328/373/> (Consultato: 17 ottobre 2024).

*National Popular Vote, Common Cause*, in <https://www.commoncause.org/work/national-popular-vote/> (Consultato: 7 novembre 2024).

*NM Constitution* | *Maggie Toulouse Oliver - New Mexico Secretary of State*, in <https://www.sos.nm.gov/about-new-mexico/publications/nm-constitution/> (Consultato: 9 novembre 2024).

*Plessy v. Ferguson* | 163 U.S. 537 (1896) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/163/537/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

*Ray v. Blair*, 343 U.S. 214 (1952), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/343/214/> (Consultato: 24 ottobre 2024).

*Reynolds v. Sims* | 377 U.S. 533 (1964) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/377/533/> (Consultato: 28 ottobre 2024).

*Rucho v. Common Cause*, 588 U.S. \_\_\_\_ (2019), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/588/18-422/> (Consultato: 2 novembre 2024).

*Shaw v. Reno*, 509 U.S. 630 (1993), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/509/630/> (Consultato: 30 ottobre 2024).

*Shelby County v. Holder*, 570 U.S. 529 (2013), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/570/529/> (Consultato: 26 ottobre 2024).

*Slaughterhouse Cases*, 83 U.S. 36 (1872), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/83/36/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

*South Carolina v. Katzenbach*, 383 U.S. 301 (1966), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/383/301/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

*Strauder v. West Virginia* | 100 U.S. 303 (1880) | *Justia U.S. Supreme Court Center*, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/100/303/> (Consultato: 16 ottobre 2024).

*The U.S. Constitution* | *Constitution Center*, in <https://constitutioncenter.org/the-constitution> (Consultato: 25 ottobre 2024).

*Thornburg v. Gingles* | 478 U.S. 30 (1986) | Justia U.S. Supreme Court Center, in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/478/30/> (Consultato: 25 ottobre 2024).

UNITED STATES COMMISSION ON CIVIL RIGHTS, *The Voting Rights Act: Summary and Text*, U.S. Government Printing Office, 1971.

UNITED STATES: LIBRARY OF CONGRESS: CONGRESSIONAL RESEARCH SERVICE, *Thirteenth Amendment - Abolition of Slavery*, in «Constitution of the United States of America: Analysis and Interpretation - 2022» (30 giugno 2022), U.S. Government Publishing Office, in <https://www.govinfo.gov/app/details/GPO-CONAN-2022/GPO-CONAN-2022-27> (Consultato: 29 settembre 2024).

*U.S. Commission on Civil Rights: Voting (1961)*.

*Vieth v. Jubelirer*, 541 U.S. 267 (2004), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/541/267/> (Consultato: 2 novembre 2024).

*Voting Rights Act (1965)*, *National Archives*, in <https://www.archives.gov/milestone-documents/voting-rights-act> (Consultato: 25 ottobre 2024).

*Wesberry v. Sanders*, 376 U.S. 1 (1964), in <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/376/1/> (Consultato: 28 ottobre 2024).

*Wright v. Rockefeller* | 376 U.S. 52 (1964), in  
<https://supreme.justia.com/cases/federal/us/376/52/> (Consultato:  
29 ottobre 2024).

## **RINGRAZIAMENTI**